REGIONE LIGURIA

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

ANALISI ECONOMICA

INDICE

Premessa .....**Errore. Il segnalibro non è definito.**

1. Presupposti metodologici per lo sviluppo dell'analisi economica 3

1.1. I riferimenti all'analisi economica nella Direttiva Quadro Acque 3

1.2. Le fasi di sviluppo dell'analisi economica 10

2. Caratterizzazione socio-economica della Regione Liguria 11

2.1. Assetto demografico 14

2.2. Assetto del settore industriale e produttivo 25

2.3. Il settore agricolo 34

3. Usi e servizi idrici "civili" 47

3.1. Caratterizzazione del servizio idrico integrato nella Regione Liguria 49

3.2. Analisi del fabbisogno idro-potabile 53

3.3. Analisi del costo finanziario dell'acqua 58

3.4. Il prezzo dell'acqua 61

3.5. Recupero costi del sistema ligure 76

3.6. Metodo di stima dei costi 82

3.7. Procedura operativa per la stima dei costi 87

4. Canoni di concessione 96

4.1. I canoni di concessione nelle aree e pertinenze fluviali 102

4.2. I canoni delle concessioni idriche 103

4.3. I canoni di concessione in Regione Liguria nel periodo 2009-2013 104

5. Conclusioni 108

6. APPENDICE – Gestioni Servizio Idrico Integrato 109

Premessa

Il presente documento costituisce l'Analisi Economica dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Liguria.

1. Presupposti metodologici per lo sviluppo dell'analisi economica

L'analisi socio-economica, più precisamente l'analisi economica - sulla base dell'ALLEGATO 1 "Proposta metodologica per il reporting degli aspetti economici" delle Linee Guida elaborate dal MATTM[1] (ai sensi del DPCM del 20 luglio 2012) – necessita delle seguenti componenti economiche:

- analisi economica degli utilizzi idrici;
- trend socio-economici;
- valutazione degli attuali livelli di recupero dei costi degli utilizzi (usi e servizi idrici).

Si intende improntare tale analisi economica principalmente a:

- valutare l'importanza dell'acqua per l'economia e lo sviluppo economico-sociale del distretto idrografico;
- costruire il profilo economico generale del bacino idrografico e degli utilizzi idrici più rilevanti in relazione alle pressioni più significative;
- creare le condizioni per la valutazione della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica)
- degli utilizzi idrici.

Tali valutazioni andranno fatte per gli anni 2015, 2021 e 2027 tenendo in conto, nella costruzione degli scenari:

- l'offerta e la domanda di acqua in ragione dei fabbisogni attuali e futuri e della disponibilità;
- l'andamento demografico nel bacino distrettuale compresa la popolazione fluttuante;
- la variazione dell'estensione della superficie irrigata e coltivazioni prevalenti e previsioni del fabbisogno irriguo per tipologia colturale;
- il consumo di suolo (distinguendo tra aree urbanizzate, insediamenti urbani – insediamenti produttivi – aree agricole – altro).

1.1. I riferimenti all'analisi economica nella Direttiva Quadro Acque

La Direttiva 2000/60/CE ha come obiettivo prioritario quello di istituire un quadro per l´azione comunitaria in materia di protezione delle acque, al fine in particolare di ridurre l´inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide sotto il profilo del fabbisogno idrico; promuovere e agevolare un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. A tal fine la direttiva stabilisce che entro 15 anni dalla sua entrata in vigore (dunque entro il 2015), venga raggiunto uno stato ambientale "buono" per tutti i corpi idrici e individua il Piano di gestione come lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui applicare i contenuti della medesima alla scala territoriale locale.

1

Nelle LINEE GUIDA sono stati definiti alcuni concetti-chiave (utilizzi, usi, servizi idrici; costi operativi, di manutenzione, di capitale; ambientali; della risorsa), da leggersi attraverso un approccio analitico di portata economica; con la presentazione della bozza, trasmessa a Regioni e alle AdB per le osservazioni, si sono richiamate le metodologie di accertamento dei costi finanziari, ambientali e delle risorse, si è soffermata l'attenzione sulla compensazione nella corrispondenza contabilizzata in ordine all'utilizzo delle risorse (prezzi, strumenti fiscali, obblighi). In ultimo, l'Allegato tecnico delle Linee Guida contiene alcuni riferimenti utili alle modalità di rendicontazione di matrice europea.

"La fornitura idrica è un servizio di interesse generale, come indicato nella comunicazione della Commissione - I servizi di interesse generale in Europa"[2]. L'apparente ovvietà dell'affermazione, contenuta nel considerando numero quindici della direttiva 2000/60/CE, incorpora – in realtà – un rinvio dinamico della disciplina del settore idrico alla progressiva definizione di un quadro di regole comunitarie destinate a regolare i servizi di interesse generale (SIG).

Nell'ambito del pacchetto di proposte presentato il 20 novembre 2007 dalla Commissione e centrato su "Un mercato unico per l'Europa del XXI secolo", è stata inserita la comunicazione "I servizi di interesse generale, compresi i servizi sociali di interesse generale: un nuovo impegno europeo", che – sulla base dell'accordo raggiunto nell'ambito del Protocollo sui SIG da accludere al Trattato di Lisbona – delinea le conclusioni della Commissione su un tema tanto dibattuto e approfondito[3].

La definizione di servizi di interesse generale, adottata per la prima volta nel 1996, e ripresa con enfasi nella citata comunicazione, li individua come "i servizi – economici e non economici – che le autorità pubbliche classificano di interesse generale e soggetti a specifici obblighi di servizio pubblico". Spiega poi la Commissione che "ciò significa che spetta fondamentalmente alle autorità pubbliche, al pertinente livello, decidere sulla natura e sulla portata di un servizio di interesse generale[4]", deliberando "di erogare esse stesse i servizi oppure di affidarli ad altri soggetti, pubblici o privati, che possono agire a scopo di lucro oppure no".
Il criterio alla base della qualificazione dell'erogazione di un servizio come attività economica consiste nell'essere "fornito dietro retribuzione", a prescindere dalla natura dell'attività e del soggetto che la esercita. Si tratta, evidentemente, di una modalità classificatoria tesa ad attribuire rilevanza economica alla stragrande maggioranza dei servizi di interesse generale, ivi compresi i servizi idrici.
La Commissione traduce i principi - in materia di mercato interno e concorrenza dei servizi aventi carattere economico in modo tale da salvaguardare la missione assegnata – nei seguenti criteri operativi:

- ruolo e ampia discrezionalità delle autorità nazionali, regionali e locali nella gestione di servizi di interesse economico generale il più vicini possibile alle esigenze degli utenti: le autorità competenti degli Stati Membri sono libere di definire quali servizi considerano di interesse economico generale e dispongono di ampio potere discrezionale in materia di organizzazione, regolamentazione e finanziamento di tali servizi, conformemente alla normativa UE ed entro i limiti dell'errore manifesto;
- rispetto delle diversità tra i vari servizi di interesse economico generale e le diverse esigenze e preferenze dei cittadini, degli utenti e dei consumatori derivanti dalla diversità delle situazioni economiche, sociali, geografiche, culturali e materiali;
- realizzazione di un alto livello di qualità, sicurezza e accessibilità, migliorando il rapporto qualità/prezzo e garantendo ampia disponibilità di informazioni presso prestatori e autorità di regolazione;
- garantire parità di trattamento e accesso universale, essendo la fruibilità dei servizi di interesse economico generale un diritto fondamentale;
- difendere i diritti degli utenti, attraverso la loro definizione analitica, ed una maggiore promozione e difesa di cittadini, consumatori e utenti.

Due sono i provvedimenti principali che incidono sulle attività economiche degli Stati membri, alcuni dei quali hanno ricadute anche sul settore dei servizi di interesse generale:la disciplina sugli aiuti di Stato quella sul partenariato pubblico privato (di seguito anche PPP).
Un elemento centrale del dibattito in corso è l'analisi e lo sviluppo di modalità di trattamento del rischio legate alle operazioni di gestione dei servizi di interesse generale.

2 COM(281) 1996.
3 COM(2007) 725.
4 Il concetto di SSGI (Social Service of General Interest) viene utilizzato nell'articolo 14 e 106(2) del TFEU e nel Protocollo No 26 del TFEU.

Al riguardo, un riferimento utile è OECD (2008), che sviluppa alcune raccomandazioni e linee guida sulla base della vasta letteratura disponibile, di cui si riporta solamente una semplice schematizzazione grafica fondata sulla ripartizione del rischio gestionale tra pubblico e privato[5] (Figura 1).

La modalità PPP si colloca in un continuum di forme gestionali che parte da una piena sopportazione del rischio da parte della sfera pubblica (gestione diretta o specifiche esternalizzazioni mediante appalti pubblici) e giunge all'estremo opposto: completa assunzione del rischio da parte di operatori privati, in qualità di titolari di concessioni o di acquirenti di imprese pubbliche.

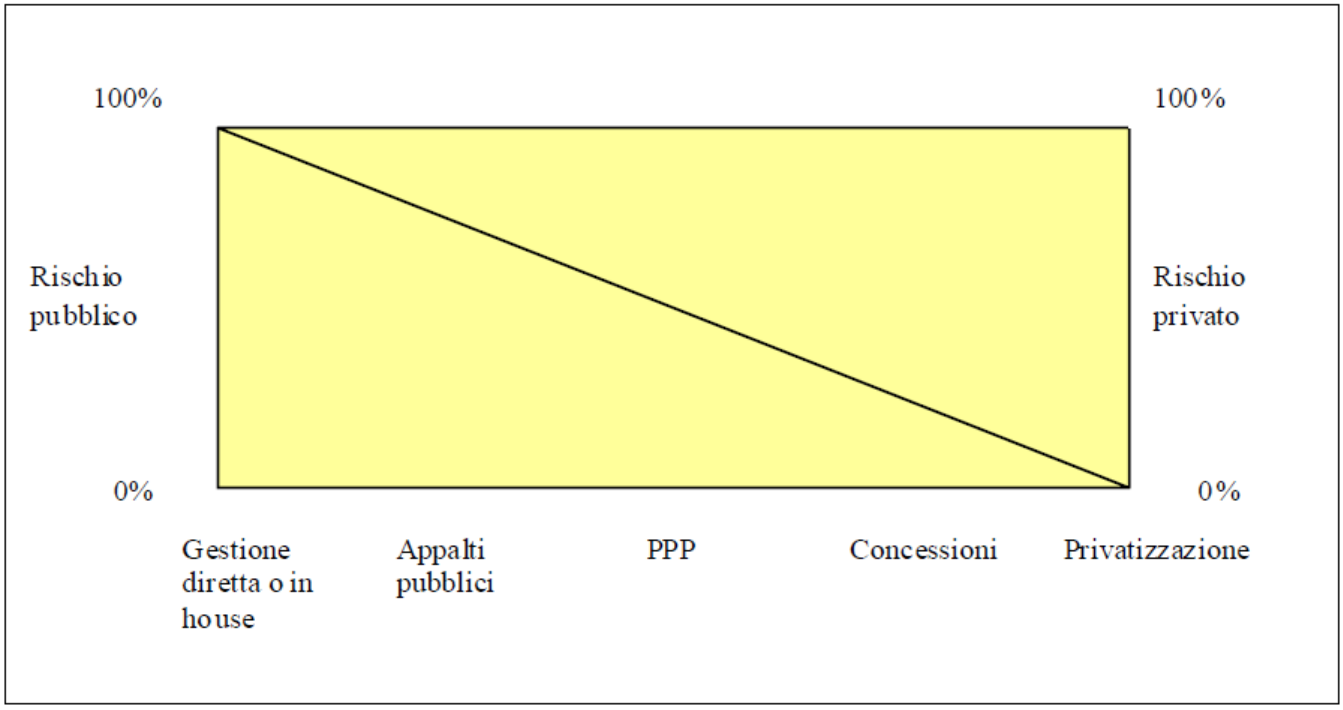


Figura 1 - Le combinazioni di partecipazioni pubbliche e private, classificate secondo il rischio e le forme di gestione – (Blue Book, 2008).

Come noto, con l'approvazione del delegato ambientale (D. Lgs. n. 152/2006) è stato riscritto l'elenco degli atti che debbono costituire obbligatoriamente il Piano d'Ambito (art. 149):
a) ricognizione delle infrastrutture, che individua lo stato di consistenza delle infrastrutture e ne precisa lo stato di funzionamento;
b) programma degli interventi, che indica le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio e al soddisfacimento della domanda prevista;
c) modello gestionale e organizzativo, che "definisce la struttura operativa mediante la quale il gestore assicura il servizio all'utenza e la realizzazione del programma degli interventi" (c. 5, art. 149 cit.);
d) piano economico finanziario, composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dal rendiconto finanziario, e integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa estesa a tutto il periodo di affidamento, dovrà garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione.

In base alla "Proposta metodologica per l'analisi economica del Report art.5", sono stati aggiornati i quadri conoscitivi esistenti per la parte delle caratteristiche economiche e sociali, per descrivere i profondi cambiamenti di quest'ultimo decennio soprattutto su:
– utilizzo idrico ed analisi economica associata;

[5] COM(2004) 327: Libro Verde.

– trend socio-economici;
– valutazione degli attuali livelli di recupero dei costi dei servizi.

La necessità di recuperare i costi relativi ai servizi idrici, nonché i costi ambientali ed i costi relativi alle risorse, sono i tre fattori chiave per rispondere al principio di base "chi inquina paga", parte integrante dell'art. 9 della DQA (WFD[6]) e dell'Allegato III associato.

Questo documento si allinea quindi ad alcuni principi di fondo della direttiva, nel suo art.9, che invita gli Stati Membri a:

– dotarsi di politiche dei prezzi dell'acqua che incentivino adeguatamente gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e contribuiscano in tal modo agli obiettivi ambientali della presente direttiva;
– provvedere ad un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, suddivisi almeno in industria, famiglie e agricoltura;
– tener conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione in questione;
– contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali della presente direttiva, nonché circa il contributo dei vari settori di impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici;
– non escludere il finanziamento di particolari misure di prevenzione o di risanamento volte al conseguimento degli obiettivi della presente direttiva;
– non violare la presente direttiva qualora decidano, secondo prassi consolidate, di non applicare le disposizioni di cui al paragrafo 1, secondo periodo, e le pertinenti disposizioni del paragrafo 2 per una determinata attività di impiego delle acque, ove ciò non comprometta i fini ed il raggiungimento degli obiettivi della presente direttiva.

Un'accurata analisi delle caratteristiche del distretto, prima, un esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee, poi, ed infine un'analisi economica dell'utilizzo idrico sono le tre azioni operative da svolgere per caratterizzare il distretto idrografico, esaminare l'impatto ambientale delle attività umane e analizzare economicamente l'utilizzo idrico. Implementando, quindi, l'art.5 della direttiva si rende efficace l'art.9.

Sulla base delle premesse fino ad ora riportate ed in merito all'adempimento delle condizionalità ex-ante della direttiva acque, l'analisi socio-economica non può prescindere dal far riferimento a due articoli cardine della Direttiva 2000/60/CE:

Articolo 5

Caratteristiche del distretto idrografico, esame dell'impatto ambientale delle attività umane e analisi Economica dell'utilizzo idrico

1. Gli Stati membri provvedono affinché, per ciascun Distretto idrografico, o parte di distretto idrografico internazionale compreso nel loro territorio, siano effettuati, secondo le specifiche tecniche che figurano negli allegati II e III, e completati entro quattro anni dall'entrata in vigore della presente direttiva:
– un'analisi delle caratteristiche del distretto,
– un esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee
– un' analisi economica dell'utilizzo idrico.

2. Le analisi e gli esami di cui al paragrafo 1 sono riesaminati ed eventualmente aggiornati entro tredici anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni.

[6] Water Framework Directive: DIRETTIVA 2000/60/CE.

Articolo 9

Recupero dei costi relativi ai servizi idrici

1. Gli Stati membri tengono conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse, prendendo in considerazione l'analisi economica effettuata in base all'allegato III e, in particolare, secondo il principio«chi inquina paga».

Gli Stati membri provvedono entro il 2010 a che le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino adeguatamente gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e contribuiscano in tal modo agli obiettivi ambientali della presente direttiva, attraverso un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, suddivisi almeno in industria, famiglie e agricoltura, sulla base dell'analisi economica effettuata secondo l'allegato III e tenendo conto del principio «chi inquina paga».

Al riguardo, gli Stati Membri possono tener conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.

2. Nei piani di gestione dei bacini idrografici, gli Stati membri riferiscono circa i passi previsti per attuare il paragrafo1 che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali della presente direttiva, nonché circa il contributo dei vari settori di impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici.

3. Il presente articolo non osta al finanziamento di particolari misure di prevenzione o di risanamento volte al conseguimento degli obiettivi della presente direttiva.

4. Gli Stati membri non violano la presente direttiva qualora decidano, secondo prassi consolidate, di non applicare le disposizioni di cui al paragrafo 1, secondo periodo, e le pertinenti disposizioni del paragrafo 2 per una determinata attività di impiego delle acque, ove ciò non comprometta i fini ed il raggiungimento degli obiettivi della presente direttiva. Gli Stati membri riferiscono sui motivi della applicazione incompleta del paragrafo 1, secondo periodo, nei piani di gestione dei bacini idrografici.

L'articolo 9 della direttiva, infatti, richiede agli Stati Membri la rendicontazione economica ed il recupero dei costi derivati dall'uso della risorsa.
Occorre preliminarmente che gli Stati Membri individuino quegli usi che sono da considerare servizi idrici (vd. a tale proposito la guida "Reporting 2016"). L'analisi economica verrà poi svolta sulla base di quelli che sono stati individuati come servizi idrici.

Nel 2004, la Giunta della Regione Liguria ha adottato lo Schema di Piano di Tutela delle Acque e ha avviato una consultazione presso i soggetti interessati sui contenuti del Piano stesso. La procedura di approvazione e i necessari aggiornamenti a seguito dell´evoluzione normativa (abrogazione del D.Lgs.152/1999 da parte del D.Lgs.152/2006 (Norme in materia ambientale) ha comportato un iter che ha allungato notevolmente i tempi di recepimento a livello regionale del dettato normativo nazionale. Ai fini dell´elaborazione del Piano stesso, la Giunta Regionale ha ritenuto che l´impostazione da seguire dovesse essere caratterizzata da un approccio graduale e progressivo, subordinata a una fase conoscitiva di rilievo diretta all´acquisizione di dati relativi, sia all´aspetto qualitativo, che a quello quantitativo del settore e all´integrazione delle carenze conoscitive esistenti.

In tale fase si è, in particolare, tenuto conto sia degli obiettivi su scala di bacino elaborati ed approvati, sia delle integrazioni richieste dalle autorità di Bacino esistenti sul territorio ligure (Autorità di Bacino di rilievo nazionale del Fiume Po, Autorità di Bacino di rilievo interregionale del Fiume Magra e Autorità di Bacino Regionale) ai fini della definizione degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici da assumere quale base per l´individuazione delle misure di risanamento e tutela.

Sono stati conseguentemente individuati gli interessi regionali finalizzati al risanamento delle situazioni critiche, che hanno carattere gestionale, infrastrutturale, normativo, di indagine o di monitoraggio tenuto conto della pianificazione di settore già esistente (Piano di Risanamento delle Acque e Piani di Ambito o loro stralci).

Dopo un iter durato un quinquennio, il Consiglio Regionale, nel novembre 2009, ha approvato in via definitiva il Piano di Tutela delle Acque. In occasione delle ultime modifiche al dettato normativo nazionale, l´Amministrazione Regionale ligure si è impegnata ad attuare la riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato regionale entro il 31 dicembre 2011, tenendo conto anche delle indicazioni emerse dall´esito dei quesiti referendari del giugno 2011.

Nel 2010, al fine di rendere operativi gli indirizzi e gli obiettivi della Direttiva Acque, sono stati definiti dei contenuti e delle attività minime previste dall'analisi economica a scala nazionale che presuppongono quindi di:
- Operare la scelta degli utilizzi idrici per i quali effettuare l'analisi tenendo conto anche del contesto ambientale e socio – economico, nonché delle condizioni geografiche e climatiche del territorio di riferimento.
- Analizzare gli aspetti economici e finanziari dell'utilizzo, esplicitando i costi finanziari, ambientali e della risorsa.
- Effettuare la ricognizione degli strumenti di recupero dei costi (tariffe, canoni, sovra-canoni, contributi, ecc..).
- Verificare l'adeguatezza della copertura dei costi.

Il MATTM[7] ha predisposto, nelle Linee Guida, definizioni e criteri omogenei per la determinazione dei costi ambientali e della risorsa (*Environmental and Resources Costs* – ERC)
Le linee guida hanno lo scopo di:
- fornire le definizioni necessarie ad individuare gli ERC,
- delineare la metodologia di stima degli ERC,
- individuare l'approccio generale per l'internalizzazione degli ERC.

Usi idrici: sono gli utilizzi, soggetti a concessione e gli usi, soggetti ad autorizzazione, (RD. 1775/1933) gestiti dall'autorità competente.
Sono usi idrici:
- acqua potabile
- produzione en. idroelettrica
- agricola di irrigazione
- industriale
- estrazione acque minerali o termali
- ogni altro uso che l'autorità competente ha giudicato come significativo.

Servizio idrico: comprende le attività di prelievo, contenimento, stoccaggio, […], finalizzate a preservare la risorsa idrica e tutelare le persone, i beni […] esercitate da soggetti pubblici o privati. Si discute se includere nei servizi idrici quei servizi eco sistemici che forniscono ad es. depurazione, laminazione…[…].

Utilizzatori:
- i titolari di una concessione di derivazione;
- i soggetti beneficiari dei servizi idrici.

Costi finanziari: quelli connessi alla fornitura ed alla gestione degli usi e dei servizi idrici.

[7] MATTM – "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare"

Costi ambientali: legati ai danni (eventuali) che l'uso od il servizio hanno provocato all'ambiente (stato iniziale) e che quindi devono essere sostenuti per il ripristino (stato obiettivo).

Costo della risorsa: sono i costi delle mancate opportunità imposte, ad altri utenti, da un certo tipo di utilizzo (*inefficienza allocativa*). Può essere considerato anche come il:

$$Costo\,della\,risorsa = (Valore\,economico\,del\,miglior\ prezzo - Valore\,economico\,dell'utilizzo\,attuale)$$

Le linee guida introducono anche le metodologie di stima dei costi:
- **Costi finanziari**: prassi consolidata di quantificazione e metodologie note.
- **Costi ambientali:** più difficili, ottenibili solo per proxy successive, su criteri "cost based" sulla base dei costi necessari al ripristino.
- **Costo della risorsa**: molto complesso, necessita di considerare molte variabili.

I costi ambientali sono da quantificare a valle dell'individuazione della natura e delle cause del danno e sono da "ripianare" tramite l'attribuzione di oneri di copertura in ragione delle responsabilità verificate. La direttiva prevede comunque dei costi ambientali residui ineludibili e per essi delle deroghe ("exemptions").

Tutti i costi vengono internalizzati quando trovano compensazione nella contabilità dell'utilizzatore attraverso:
- Politiche dei prezzi;
- Strumenti fiscali;
- Fissazione di obblighi (es. rilascio di determinate quantità d'acqua…[…] a limitazione dell'uso ..[…]).

I servizi idrici in particolare devono essere coperti tramite:
- tariffa del servizio idrico integrato;
- i contributi irrigui;
- i contributi di bonifica;
- i contributi per il recapito di scarichi nei canali di bonifica;
- i contributi pubblici.

La Direttiva introduce poi anche il concetto di *adeguatezza della copertura* (e del recupero) *dei costi* per la copertura dei costi ambientali che deve comunque essere attenta - nell'accezione di *accountability* - alle conseguenze in termini di accettabilità sociale, sostenibilità ambientale ecc…, subordinando in qualche modo il raggiungimento degli obiettivi con modalità di miglior risultato al minor prezzo.

Ogni ciclo di programmazione prevede di individuare, dopo quanto citato sopra (usi ecc…) gli obiettivi conseguibili nel ciclo stesso, i relativi costi, il recupero di tali costi sulla base del principio "chi inquina/usa paga". I costi residui, non copribili nel ciclo (per vari motivi) dovranno essere oggetto di intervento nel ciclo successivo.

Nel caso le tariffazioni non coprano in maniera adeguata e ponderata i costi, lo Stato Membro può accompagnare politiche e contribuzioni pubbliche.

Come detto la Direttiva prevede delle deroghe – nell'accezione di *exemptions* - sia in termini di dilazione temporale nel raggiungimento degli obiettivi per infattibilità tecnica, condizioni naturali limitanti, […] sia in termini di deroga al raggiungimento degli obiettivi ambientali in caso, ad esempio, di evidente sproporzione tra costo e beneficio.

Le Linee Guida forniscono anche un approccio, per stadi successivi, di quelle azioni che devono essere intraprese per giungere alla realizzazione di un'analisi economica e dei costi ambientali e della risorsa:

– descrizione dello stato dell'ambiente;
– quantificazione, attraverso il bilancio idrico, della disponibilità della risorsa, i fabbisogni attuali e futuri;
– stimare i costi di gestione e finanziari connessi con i possibili usi della risorsa;
– quantificare gli impatti delle attività umane;
– determinare i costi ambientali conseguenti alle tipologie di utilizzo;
– effettuare una valutazione economica sulla migliore combinazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità;
– verificare l'esistenza dei costi della risorsa;
– pianificare utilizzi sostenibili;
– monitorare i progressi.

1.2. Le fasi di sviluppo dell'analisi economica

In base all'uso idrico, elenco dei descrittori di presenza, di attività e indicatori economici, descritti nel Capitolo 2 viene tracciato un quadro dell'assetto socio-economico del territorio Ligure, tenendo conto – in particolare - di quegli aspetti che possono condizionare la gestione, sotto il profilo quali-quantitativo, della risorsa idrica.

La Direttiva già riconosce gli ambiti dell'azione antropica meritevoli di maggiore attenzione:

- l'assetto demografico, al quale si collega l'uso civile della risorsa idrica;
- l'assetto industriale, ed in particolare quello manifatturiero e delle costruzioni al quale si collega l'uso dell'acqua per fini produttivi (estrattivi e di produzione di energia);
- l'assetto agricolo, al quale si collega l'uso irriguo e agro-zootecnico della risorsa idrica.

Per ciascuno dei settori socio-economici sopra indicati, l'analisi non solo propone una descrizione dello stato di fatto ma, facendo riferimento alle serie storiche eventualmente disponibili, propone possibili scenari evolutivi di tipo lineare che ovviamente prescindono dalle numerose variabili esterne al sistema, non facilmente prevedibili.

Lo sviluppo dell'analisi economica tiene conto dello stato dell'arte e della disponibilità dei dati riguardanti i diversi indicatori economici e descrittori, nonché delle grandezze fisiche ed economiche a disposizione.

2. Caratterizzazione socio-economica della Regione Liguria

Alla luce delle esigenze di analisi socio-economica e tenendo in considerazione l'approccio fornito dalle Linee Guida del MATTM e dal'Autorità di Bacino del Fiume Po[8] è opportuno precisare che il territorio regionale ricade entro due Distretti Idrografici PO e Appennino Settentrionale.

In una fase preliminare alla realizzazione dell'analisi socio-economica si è quindi reso necessario suddividere i 235 comuni liguri in quelli di pertinenza del PO e quelli ricadenti nel distretto Appennino Sett.

Data la conformazione del territorio e l'articolato spartiacque alcuni comuni hanno piccoli nuclei abitati del loro territorio su entrambi i bacini. Tuttavia, ai fini della presente analisi, il territorio di questi è stato assegnato al bacino dove ricade il centro abitato principale[9].

I comuni che presentano questa situazione sono:
- Pornassio (SV)
- Lorsica (GE)
- Mignanego (GE)

Tutti e tre sono stati attribuiti al Distretto Appennino Settentrionale.
I comuni liguri sono quindi così distribuiti:

1. Distretto PO, a cui afferiscono 46 comuni ripartiti fra le provincie di Genova e Savona, per un totale di 1.467,27 km^2, come indicato in Tabella 1.

Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2
Altare	11,3	Gorreto	18,88	Rezzoaglio	104,72
Bardineto	29,79	Isola del Cantone	47,97	Roccavignale	17,71
Bormida	22,47	Mallare	31,73	Ronco Scrivia	30,11
Busalla	17,06	Masone	29,44	Rondanina	12,81
Cairo Montenotte	100,4	Massimino	7,85	Rossiglione	47,59
Calizzano	62,74	Millesimo	15,96	Rovegno	44,09
Campo Ligure	23,74	Mioglia	19,3	Santo Stefano d'Aveto	54,78
Carcare	10,4	Montebruno	17,68	Sassello	100,66
Casella	8,07	Montoggio	47,73	Savignone	21,74
Cengio	18,96	Murialdo	39,22	Tiglieto	24,54
Cosseria	12,41	Osiglia	28,17	Torriglia	60,02
Crocefieschi	11,73	Pallare	21,33	Urbe	31,17
Dego	66,82	Piana Crixia	30,45	Valbrevenna	34,67
Fascia	11,25	Plodio	8,65	Vobbia	33,43
Fontanigorda	16,16	Pontinvrea	24,95	Totale sup. km^2	1.467,27
Giusvalla	19,7	Propata	16,93		

Tabella 1 – Comuni di interesse per AdB PO.

[8] Gruppo di lavoro per l'Art. 9 dell'Allegato "Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione" alla Deliberazione del Comitato Istituzionale n.1/2010.

[9] In genere per questi comuni la popolazione residente nel centro abitato principale è dell'ordine del 85%-90%, restando quindi una percentuale ridotta quella residente in frazioni o piccoli nuclei eventualmente ricadenti nell'altro distretto. Se tale valore assoluto (n. abitanti) viene riportato a scala regionale appare del tutto trascurabile.

2. Distretto Appennino Settentrionale, a cui afferiscono 189 comuni, ripartiti in tutte e quattro le province liguri, per una superficie complessiva di 3.948,94 km^2.

Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2
Airole	14,63	Brugnato	11,9	Cogoleto	20,72	Lumarzo	25,51	Pontedassio	13,31	Sori	13,07
Alassio	17,25	Calice al Cornoviglio	33,75	Cogorno	9,08	Magliolo	19,57	Pornassio	27,21	Spotorno	8,02
Albenga	36,58	Calice Ligure	20,6	Coreglia Ligure	8	Maissana	45,43	Portofino	2,53	Stella	43,68
Albisola Superiore	28,68	Camogli	10,07	Cosio d'Arroscia	40,56	Mele	16,93	Portovenere	7,66	Stellanello	17,81
Albissola Marina	3,25	Campomorone	25,91	Costarainera	2,52	Mendatica	30,69	Prelà	14,8	Taggia	31,36
Ameglia	14,17	Camporosso	17,94	Davagna	20,53	Mezzanego	28,65	Quiliano	49,92	Terzorio	1,93
Andora	31,8	Carasco	8,46	Deiva Marina	14,09	Mignanego	16,27	Ranzo	10,86	Testico	10,29
Apricale	19,94	Caravonica	4,47	Diano Arentino	8,33	Moconesi	16,27	Rapallo	33,61	Toirano	18,97
Aquila d'Arroscia	10,06	Carpasio	16,29	Diano Castello	6,11	Molini di Triora	58,05	Recco	9,77	Tovo San Giacomo	9,45
Arcola	16,54	Carro	31,79	Diano Marina	6,67	Moneglia	15,61	Rezzo	37,37	Tribogna	7,14
Arenzano	24,3	Carrodano	21,86	Diano San Pietro	11,91	Montalto Ligure	13,71	Rialto	19,6	Triora	67,61
Armo	10,09	Casanova Lerrone	24,23	Dolceacqua	20,28	Montegrosso Pian Latte	10,03	Riccò del Golfo di Spezia	37,76	Uscio	9,63
Arnasco	6,09	Casarza Ligure	27,82	Dolcedo	19,8	Monterosso al Mare	10,94	Riomaggiore	10,27	Vado Ligure	23,79
Aurigo	9,14	Castel Vittorio	25,93	Erli	16,73	Nasino	22,18	Riva Ligure	2,07	Vallebona	5,88
Avegno	10,93	Castelbianco	14,7	Favale di Malvaro	16,62	Ne	63,52	Rocchetta di Vara	32,66	Vallecrosia	3,68
Badalucco	16,1	Castellaro	7,86	Finale Ligure	35,53	Neirone	30,24	Rocchetta Nervina	15,29	Varazze	48
Bajardo	24,32	Castelnuovo Magra	15,02	Follo	23,27	Noli	9,67	San Bartolomeo al Mare	10,85	Varese Ligure	137,59
Balestrino	11,27	Castelvecchio di Rocca Barbena	16,14	Framura	19,26	Olivetta San Michele	13,84	San Biagio della Cima	4,31	Vasia	11,15
Bargagli	16,28	Castiglione Chiavarese	29,75	Garlenda	8,03	Onzo	8,23	San Colombano Certenoli	41,58	Vendone	9,92
Bergeggi	3,69	Celle Ligure	9,56	Genova	240,29	Orco Feglino	17,31	San Lorenzo al Mare	1,29	Ventimiglia	53,73
Beverino	34,95	Ceranesi	30,7	Giustenice	17,22	Orero	15,99	Sanremo	55,96	Vernazza	12,3
Bogliasco	4,42	Ceriale	11,15	Imperia	45,38	Ortonovo	13,86	Santa Margherita Ligure	10,04	Vessalico	10,46

Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2	Comune	Sup. km^2
Boissano	8,35	Ceriana	31,79	Isolabona	12,35	Ortovero	9,66	Santo Stefano al Mare	2,69	Vezzano Ligure	18,37
Bolano	14,57	Cervo	3,59	La Spezia	51,39	Ospedaletti	5,45	Santo Stefano di Magra	13,85	Vezzi Portio	8,76
Bonassola	9,19	Cesio	8,86	Laigueglia	2,72	Perinaldo	20,3	Sant'Olcese	21,9	Villa Faraldi	9,52
Bordighera	10,65	Chiavari	12,23	Lavagna	13,88	Pietra Ligure	9,88	Sarzana	34,52	Villanova d'Albenga	15,89
Borghetto d'Arroscia	25,94	Chiusanico	13,51	Leivi	9,71	Pietrabruna	10,22	Savona	65,32	Zignago	28,7
Borghetto di Vara	27,34	Chiusavecchia	4,09	Lerici	16,01	Pieve di Teco	40,51	Seborga	4,87	Zoagli	7,79
Borghetto Santo Spirito	5,39	Cicagna	11,28	Levanto	36,81	Pieve Ligure	3,56	Serra Riccò	26,2	Zuccarello	10,81
Borgio Verezzi	2,73	Cipressa	9,39	Loano	13,48	Pigna	53,23	Sesta Godano	67,78	Totale sup. km^2	3.948,94
Borgomaro	23,44	Cisano sul Neva	12,27	Lorsica	17,72	Pignone	17,75	Sestri Levante	33,62		
Borzonasca	80,51	Civezza	3,88	Lucinasco	7,9	Pompeiana	5,38	Soldano	3,47		

Tabella 2 - Comuni di interesse per AdB Appennino Settentrionale.

I dati di dettaglio sono sinteticamente riassunti nella seguente rappresentazione tabellare, in forma di dato aggregato del numero di Comuni per Distretto di appartenenza e superficie:

Distretto Idrografico	N. comuni	Sup. (km^2)
PO	46	1.467,27
Appennino Settentrionale	189	3.948,94

2.1. Assetto demografico

Assetto attuale

Sulla base dell'ultimo censimento (Istat, 2011) la popolazione residente in Liguria al 31.12.2011 è pari a 1.567.339 abitanti.

La popolazione residente al precedente censimento (Istat, 2001) era di 1.569.787 (31.12.2001) con una differenza minima e pari a – 2.448 unità.

Il grafico di Figura 2 mostra l'andamento della popolazione nel decennio di riferimento 2001-2011.

I valori di ciascun anno rappresentano la popolazione residente "ricostruita" sulla base del dato del censimento 2011.

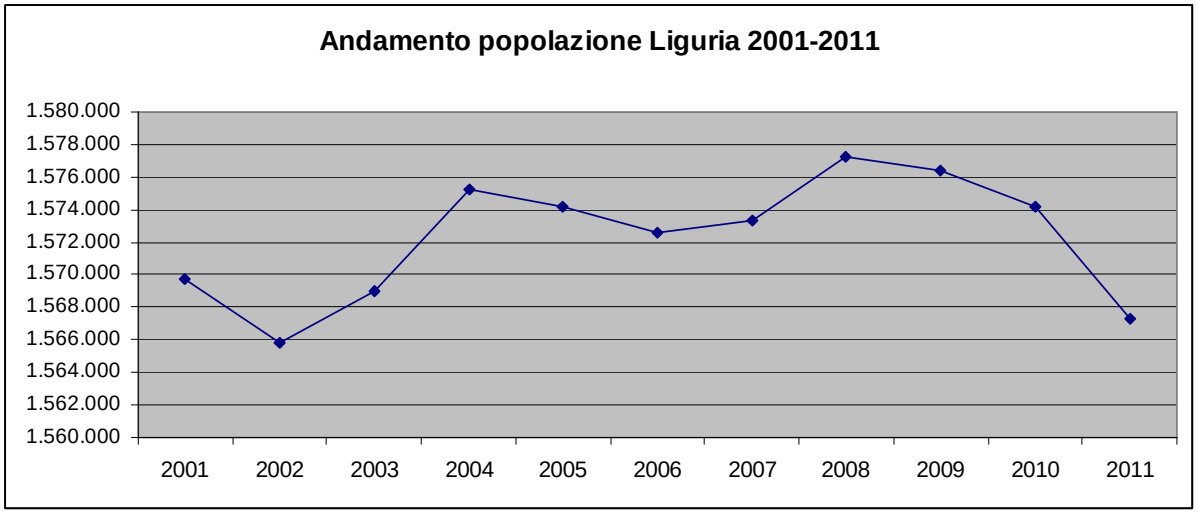


Figura 2 - Andamento della popolazione nel decennio di riferimento 2001-2011. (Dato ISTAT).

Ai fini della valutazione delle pressioni sulla risorsa idrica a livello di Distretto Idrografico è stato analizzato il dato della popolazione ripartito nei comuni appartenenti rispettivamente al bacino PO ed al bacino Appennino Settentrionale.

Nella tabella sottostante sono indicati i dati al 31.12.2001 e 31.12.2011 per distretto idrografico.

Distretto Idrografico	Pop. 31.12.2001	Pop. 31.12.2011	Differenza 01-11
PO	83.216	82.718	- 498
Appennino Sett.	1.486.571	1.484.621	- 1950
Totale Liguria	1.569.787	1.567.339	- 2.448

Sulla base della superficie dei due distretti è facilmente calcolata la densità di popolazione residente e la variazione nel periodo considerato (2001-2011).

Distretto Idrografico	Densità ab/km^2 31.12.2001	Densità ab/km^2 31.12.2011	Differenza 01-11
PO	56.71	56.37	- 0.34
Appennino Sett.	376.44	375.95	- 0.49
Totale Liguria	289.83	289.37	- 0.46

In conclusione dal punto di vista demografico, sia a livello regionale che dei due distretti considerati, nel corso dell'ultimo decennio non si rilevano differenze apprezzabili sia in termini di popolazione che densità.

Altri elementi conoscitivi richiesti dall'approccio comune seguito nella scelta delle grandezze da considerare nell'analisi socio-economica sono, fra gli altri, due dati demografici di interesse utili a comprendere l'andamento demografico presente e futuro:

saldo naturale della popolazione (differenza fra nascite e decessi)

saldo migratorio (differenza fra iscritti anagrafe ad inizio e fine anno)

Relativamente al saldo naturale, per il periodo di riferimento 2009-2012, la situazione è riassunta nel grafico di Figura 3.

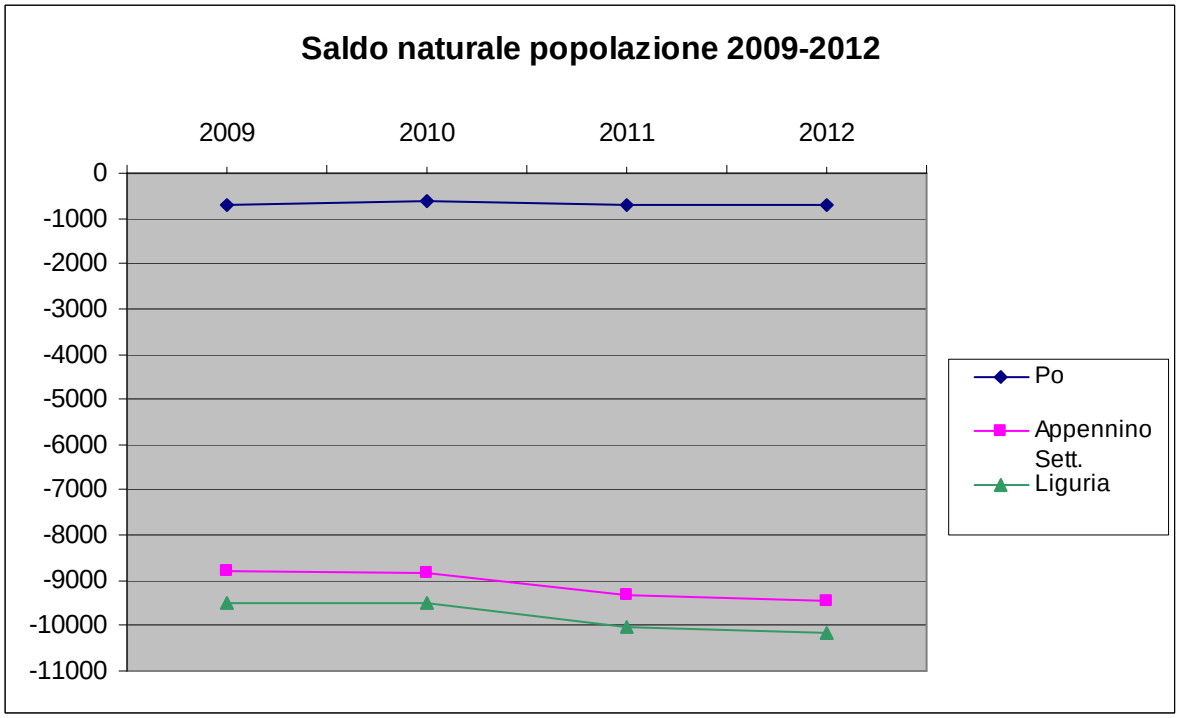


Figura 3 - Saldo naturale, per il periodo di riferimento 2009-2012. (Dato ISTAT - rielaborazione Liguria Ricerche, 2014)

Distretto / Anni	2009	2010	2011	2012
Po	-688	-635	-691	-709
Appennino Sett.	-8812	-8856	-9319	-9444
Liguria	-9500	-9491	-10010	-10153

Il saldo migratorio invece presenta un andamento differente con un complessivo aumento per il Distretto del PO ed una contrazione per la Liguria in generale e il Distretto Appenninico, come riportato in Figura 4.

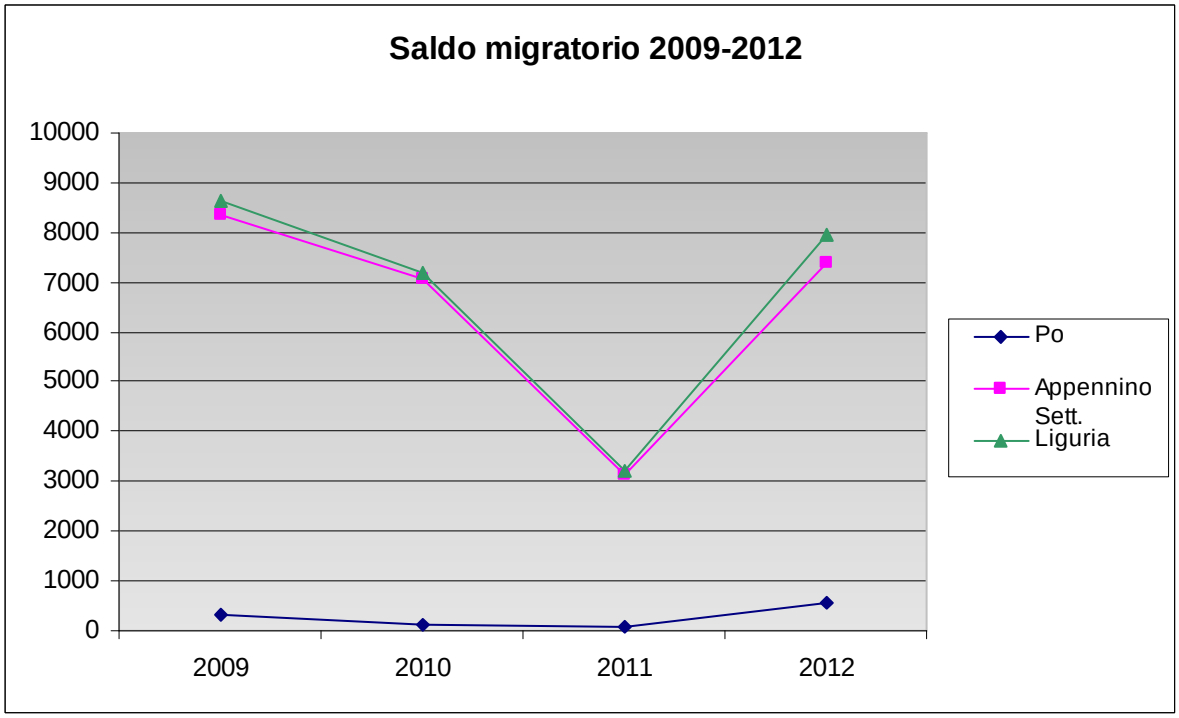


Figura 4 - Saldo migratorio. (Dato ISTAT - rielaborazione Liguria Ricerche, 2014)

Distretto/anni	2009	2010	2011	2012
Po	308	113	78	546
Appennino Sett.	8334	7067	3139	7395
Liguria	8642	7180	3217	7941

Tendenze evolutive

Sono stati infine analizzati gli scenari ISTAT tendenziali per il 2016-2021-2027 sulla base di tre diverse ipotesi di crescita demografica: basso, intermedio, alto.

I risultati sono riportati nel grafico di Figura 5.

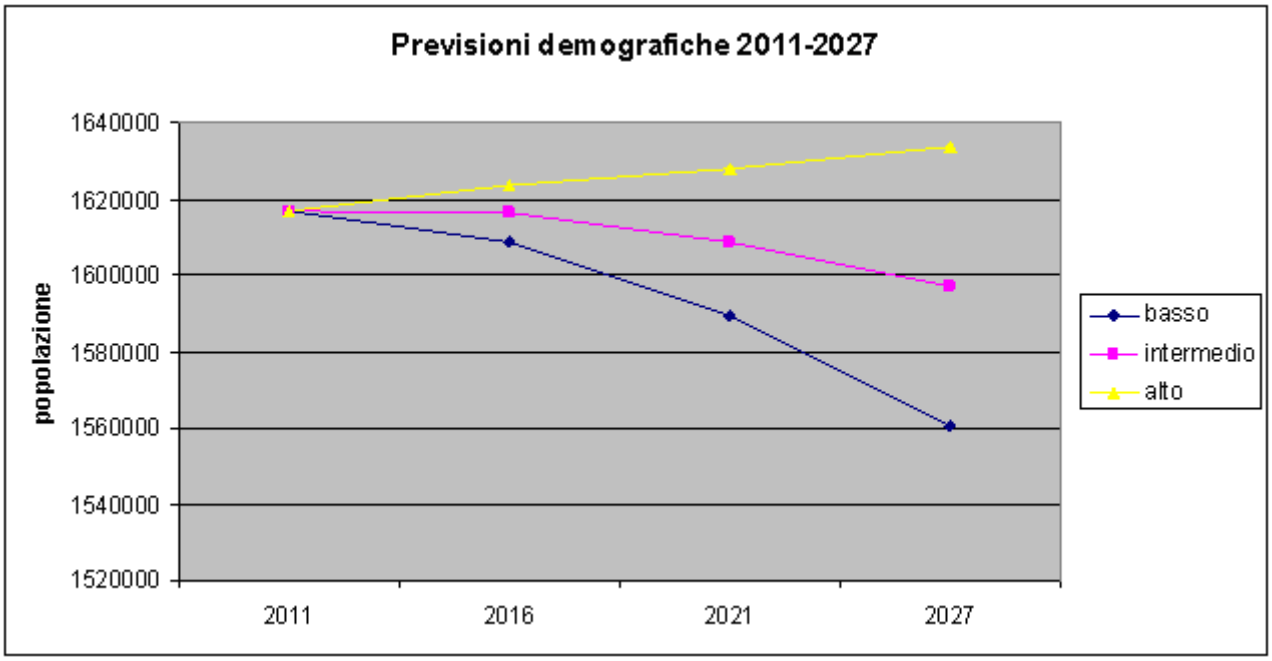


Figura 5 – Tendenze evolutive al 2027 sulla base di tre scenari di crescita demografica.

La popolazione ligure nel prossimo decennio (2011-2021), secondo elaborazioni ISTAT non disponibili però a livello di Distretto Idrografico (ovvero di singolo comune) dovrebbe variare da un massimo di 1.627.803 abitanti ad un minino di 1.589.161 abitanti. Ancor più significativi gli scostamenti al 2027.

Scenario di crescita	2011	2016	2021	2027
basso	1.616.788	1.608.903	1.589.161	1.560.523
intermedio	1.616.788	1.616.222	1.608.485	1.597.285
alto	1.616.788	1.623.597	1.627.803	1.633.972

Lo scenario intermedio è quello che assume per costanti gli attuali (2011) indicatori demografici (fecondità, saldo migratorio, etc…), lo scenario alto assegna a fecondità, sopravvivenza e flussi migratori (interni e con l'estero) valori sostenuti, mentre vale esattamente l'opposto nello scenario basso.

Si noti che il dato di partenza è fornito dalla popolazione residente al 1 gennaio 2011 non ricostruita sulla base dei risultati del Censimento della Popolazione 2011. Tuttavia, benché significativamente differente da quello presentato nel grafico "Andamento popolazione Liguria 2001-2011", l'andamento risulta chiaramente improntato ad una presumibile decrescita.

Proiezioni dei flussi turistici

L'analisi dei dati in possesso di ISTAT e Regione Liguria relativi al comparto turistico hanno permesso alcune elaborazioni statistiche relative ai due distretti idrografici entro cui cade il territorio regionale.

Le grandezze considerate sono le seguenti:

- presente turistiche 2006-2012
- posti letto 2006-2012

Vengono inoltre indicati, ma solo a livello regionale (fonte Istat), dati economici quali:

- valore aggiunto (valori concatenati con anno di riferimento 2005)
- investimenti fissi lordi (valori concatenati con anno di riferimento 2005)

Presenze turistiche

I dati disponibili per il periodo considerato 2006-2012 sono solo in parte disaggregati a livello di singolo comune.

Si è proceduto quindi a suddividere le presenze turistiche nei due distretti idrografici considerati sulla base dei dati numerici disponibili.

In molti casi alcuni comuni non presentano alcun dato: ciò non significa che non vi siano presenze turistiche per il periodo considerato ma le presenze turistiche in tali comuni sono accorpate in gruppi di comuni raggruppati in cosiddette "aree turistiche".

Es: in prov. di Genova le presenze turistiche di un anno campione dei seguenti comuni sono indicate come in tabella sottostante.

010003	BARGAGLI			
010021	DAVAGNA			
010012	CASELLA			
010039	MONTOGGIO			
010062	TORRIGLIA			
	Totale area 9		21.151	17.493

È evidente che allo stato attuale non è possibile disporre del dato disaggregato. Ciò tuttavia fa perdere informazione per quantificare le presenze nei due distretti idrografici.

Nel corso delle elaborazioni del dato, al fine di disporre di una stima sufficientemente precisa che per ogni distretto vada a quantificare le presenze turistiche si è introdotta una voce che raggruppa i comuni per i quali non vi sono dati puntuali ma i cui totali sono riconducibili ad uno dei due distretti idrografici. Per quantificare questo valore per ciascuna provincia si sono attribuiti i gruppi di comuni al bacino di appartenenza.

In alcuni casi nei gruppi di comuni vi erano comuni appartenenti a diversi distretti idrografici.

Come possibile notare nella tabella sopra riportata i comuni di Bargagli e Davagna sono nel distretto Appennino Sett., mentre Casella, Montoggio e Torriglia sono in quello PO.

Sulla base di un giudizio "esperto" che tiene conto degli abitanti residenti, della vocazione tradizionalmente turistica di certi comuni, dell'importanza a livello socio-economico ed anche del rapporto comuni PO/comuni

Appennino Sett. nel gruppo di comuni considerati, casi analoghi sono stati attribuiti in toto ad uno od all'altro bacino.

Nel caso specifico della tabella sopra le presenze sono state attribuite al distretto PO.

Altri casi sono i seguenti

010032	MASONE
010033	MELE
010051	ROSSIGLIONE
010061	TIGLIETO

Attribuito al distretto PO in quanto il solo Mele ricade nel distretto Appennino Sett.

009036	MALLARE
009052	QUILIANO
009064	VADO LIGURE
009067	VEZZI PORTIO

Attribuito al distretto Appennino Sett. in quanto il solo Mallare, tra l'altro con popolazione sensibilmente inferiore agli altri comuni, ricade nel distretto Po.

Per il solo biennio 2008-9 per la prov. di Genova si verifica un'aggregazione di comuni leggermente differente (vedi esempio)

010012	CASELLA
010055	SANT'OLCESE
010058	SERRA RICCO'

010003	BARGAGLI
010021	DAVAGNA
010031	LUMARZO
010050	RONDANINA
010062	TORRIGLIA

In questo caso, per i criteri sopra accennati, entrambi i gruppi sono stati comunque attribuiti al distretto PO benché soprattutto nel primo sia solo uno il comune appartenente al distretto PO (Casella).

Nei grafici seguenti, Figura 6 e Figura 7, sono riportati i dati sulle presenze turistiche per distretto idrografico.

Nel primo grafico (Figura 6) sono visualizzati i dati del distretto Appennino Sett. e Liguria, nel secondo (Figura 7) i dati del distretto PO.

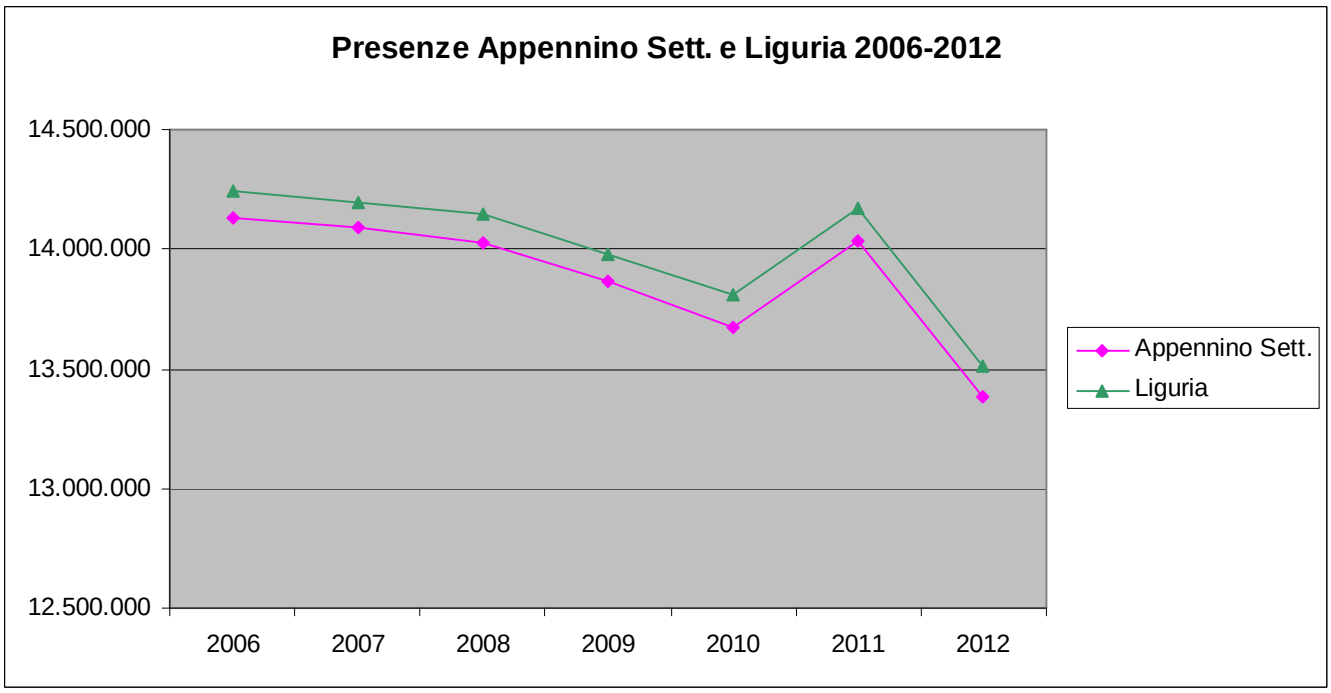


Figura 6 - Dati sulle presenze turistiche del distretto Appennino Settentrionale e Liguria.

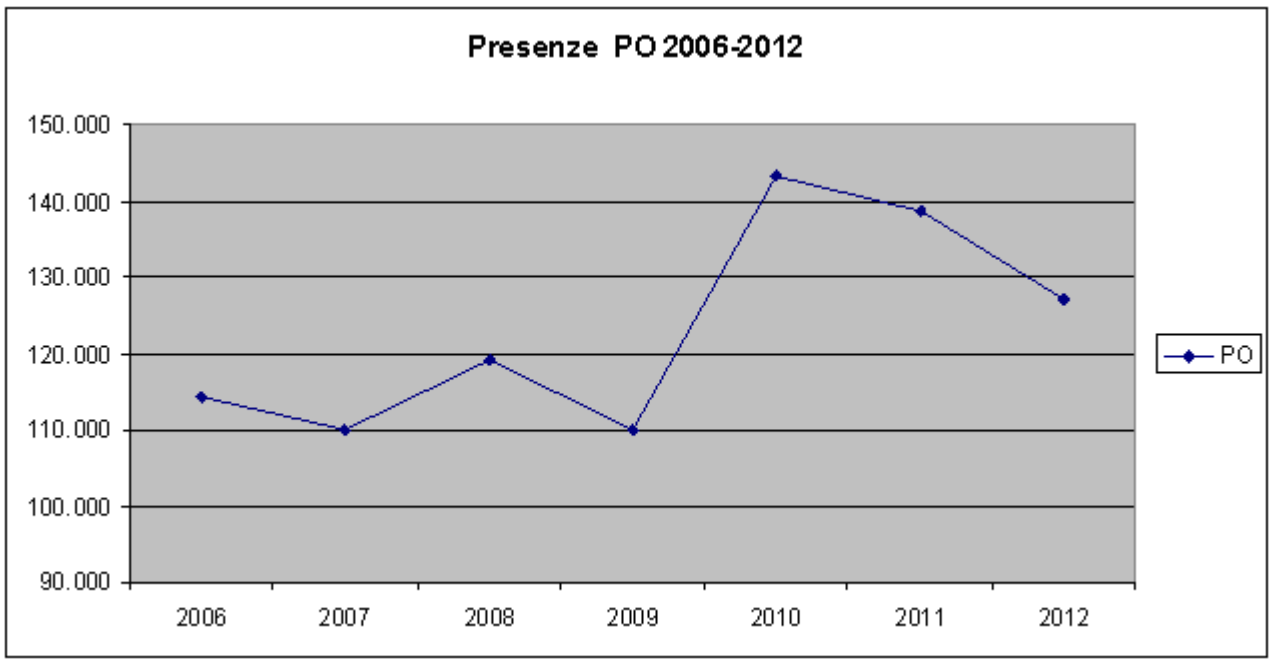


Figura 7 – Dati sulle presenze turistiche del distretto Po.

Ad esclusione di una risalita nell'anno 2011 i flussi turistici complessivi a livello regionale registrano una contrazione, nel periodo considerato, di circa il 5%. Andamento simile anche per quanto riguarda il distretto Appennino Settentrionale. Il distretto del PO, sebbene in calo dal 2010 complessivamente (2006-2012) presenta un incremento delle presenze di circa l'11% ma in valori assoluti tale aumento non compensa la diminuzione complessiva registrata a livello regionale.

Per la stima del fabbisogno idrico giornaliero è necessaria la valutazione delle presenze medie giornaliere in riferimento al periodo di maggiore affluenza. Di seguito si riporta la distribuzione nell'arco dell'anno delle presenze turistiche per il periodo 2007-2012.

LIGURIA	2007	2008	2009	2010	2011	2012
GENNAIO	4,6	4,3	4,1	3,9	3,7	3,9
FEBBRAIO	4,4	4,8	4,3	4,0	3,7	3,8
MARZO	5,3	6,0	4,6	4,6	4,6	4,9
APRILE	8,7	6,6	7,3	7,5	7,8	7,5
MAGGIO	8,4	9,4	9,8	9,0	7,9	7,8
GIUGNO	12,3	11,9	12,2	12,2	12,7	12,0
LUGLIO	16,3	16,8	16,8	17,5	17,7	18,2
AGOSTO	18,9	19,6	20,2	20,1	20,2	21,0
SETTEMBRE	10,8	10,7	11,0	11,2	11,5	11,2
OTTOBRE	4,8	4,9	5,0	5,2	5,5	4,8
NOVEMBRE	2,5	2,1	2,0	2,1	2,0	2,3
DICEMBRE	3,1	2,9	2,8	2,6	2,6	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il mese di maggiore affluenza (agosto) vede nel 2012 il 21% delle presenze complessive annuali. Le presenze medie giornaliere di agosto 2012 ammontano quindi a 91.528.

Allo scopo di fornire una proiezione futura delle presenze turistiche è possibile individuare curve di interpolazione di tipo logaritmico partendo dalla serie storica disponibile, come mostrato in Figura 8 e Figura 9. Attraverso l'applicazione delle formule delle curve di regressione è possibile ricavare i dati degli scenari futuri ipotizzati, tra cui quelli degli anni 2016, 2021 e 2027 presi come riferimento per le valutazione del Piano di Tutela delle Acque.

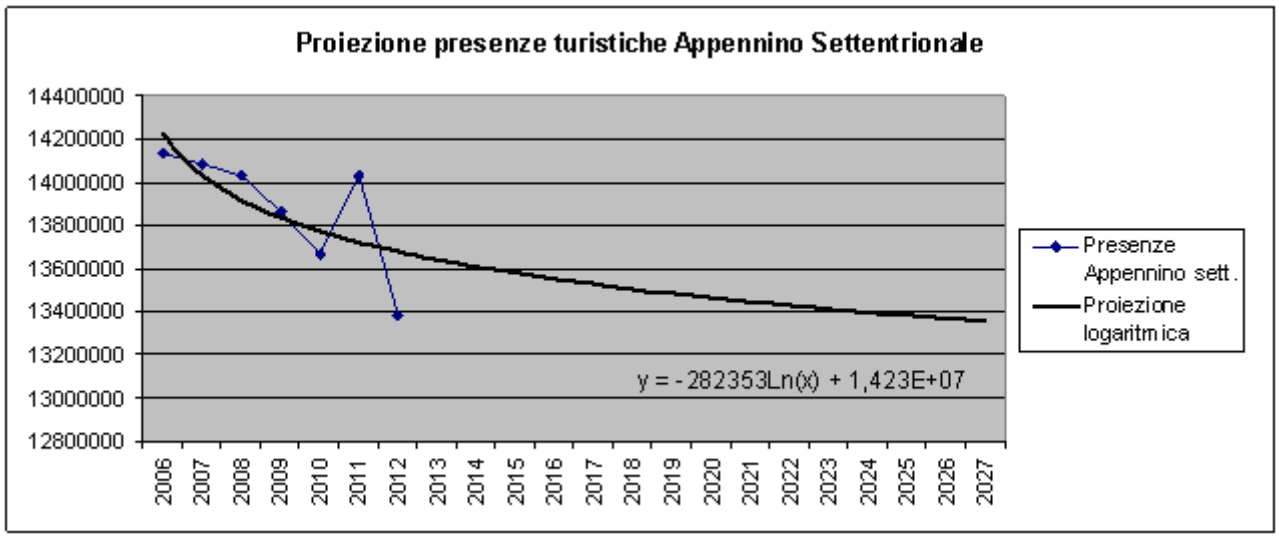


Figura 8 – Dati degli scenari futuri ipotizzati sulle presenze turistiche del distretto Appennino Settentrionale.

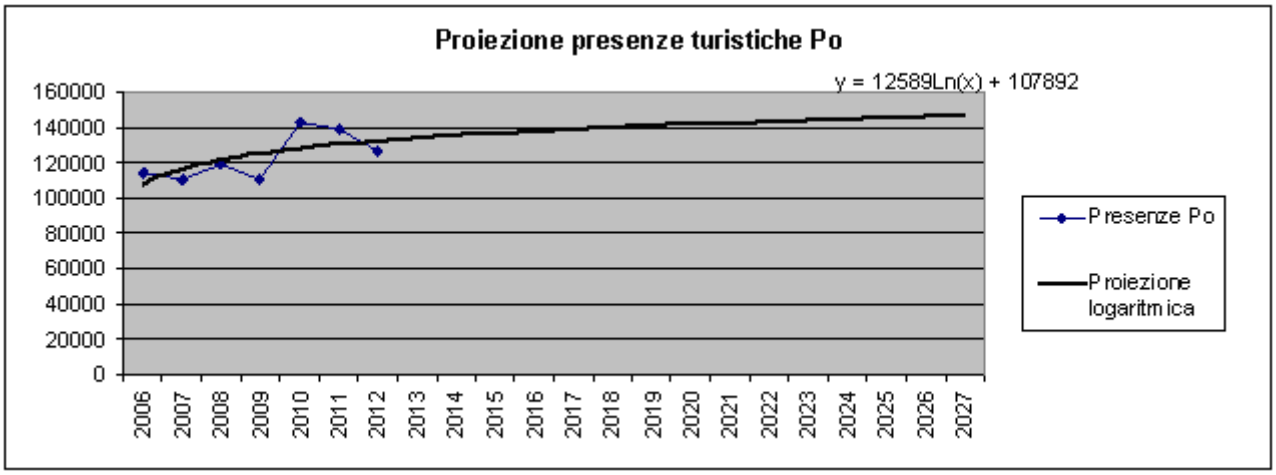


Figura 9 – Dati degli scenari futuri ipotizzati sulle presenze turistiche del distretto Po.

Proiezioni presenze turistiche			
	2016	2021	2027
Po	138.079	142.796	146.805
Appennino Sett.	13.552.947	13.447.151	13.357.235

Posti letto

Relativamente ai posti letto i dati raccolti da ISTAT (9° Censimento Industria a Servizi e serie storiche) hanno riguardato tutte le strutture ricettive riportate nell'elenco sottostante per il periodo 2006-2012:

- alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso
- alberghi di 4 stelle
- alberghi di 3 stelle
- alberghi di 2 stelle
- alberghi di 1 stella
- residenze turistico alberghiere
- campeggi e villaggi turistici
- alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale
- agriturismi
- ostelli per la gioventù
- case per ferie
- rifugi di montagna
- altri esercizi ricettivi n.a.c.
- bed and breakfast.

I risultati sono rappresentati nei due grafici sottostanti, Figura 10 e Figura 11.

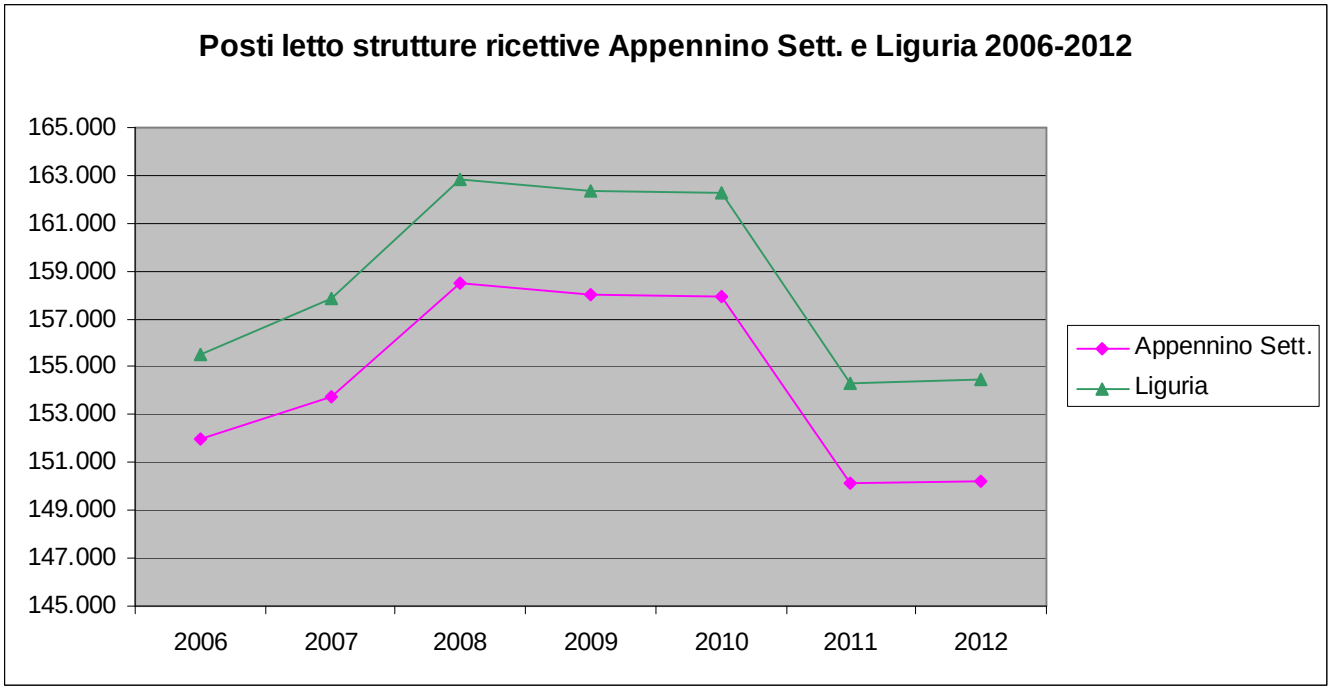


Figura 10 – Dati sulla presenza di posti letto nelle strutture ricettive del distretto Appennino Settentrionale e Liguria.

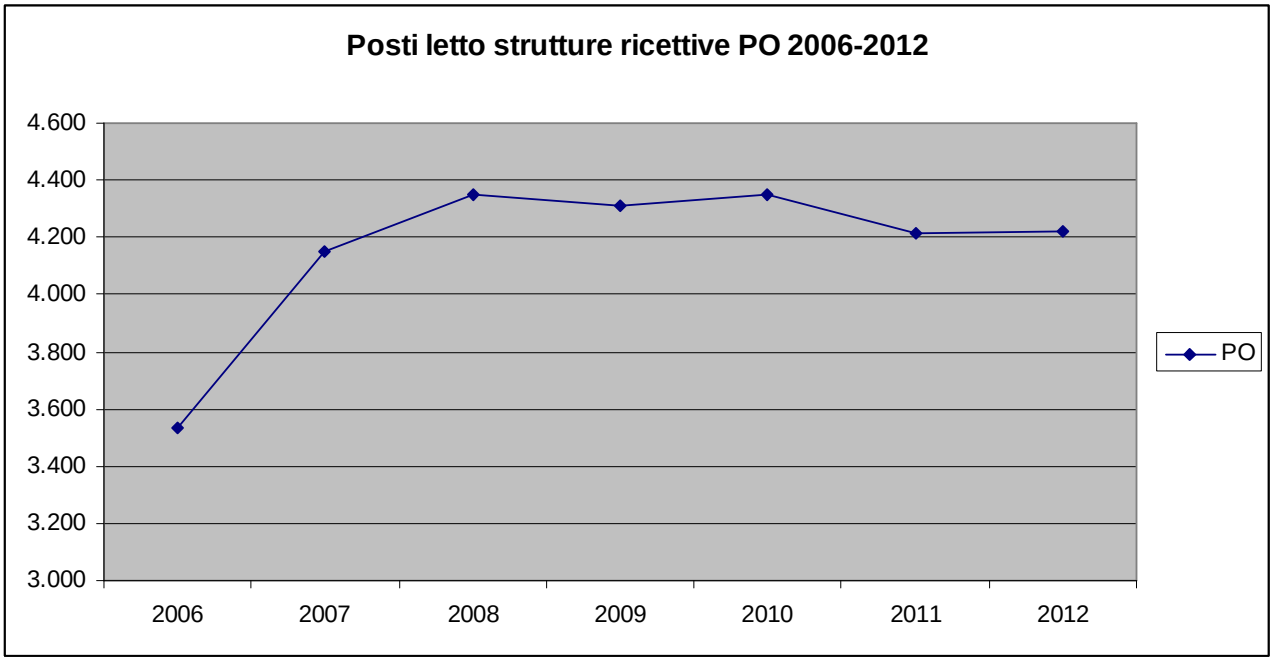


Figura 11 - Dati sulla presenza di posti letto nelle strutture ricettive del distretto Po.

A livello ligure si osserva a consuntivo del periodo di riferimento una situazione di stabilità in termini di posti letto disponibili. Analogamente a quanto già detto per le presenze turistiche il distretto idrografico del PO sembra confermare un certo rilancio delle proprie potenzialità, espresse in questo caso con un aumento a consuntivo dei posti letto disponibili di circa 700 unità.

Dati economici settore turismo

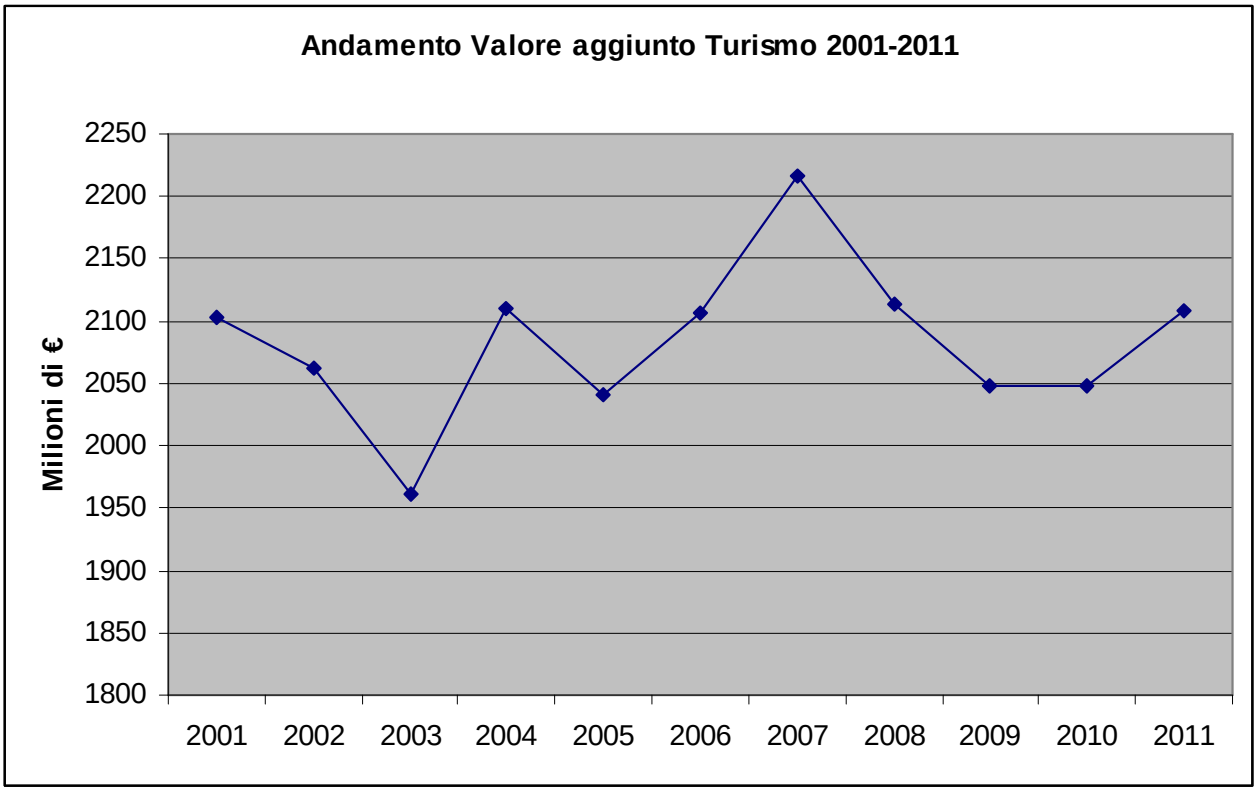


Figura 12 – Andamento del v.a. del Turismo nel periodo 2001-2011.

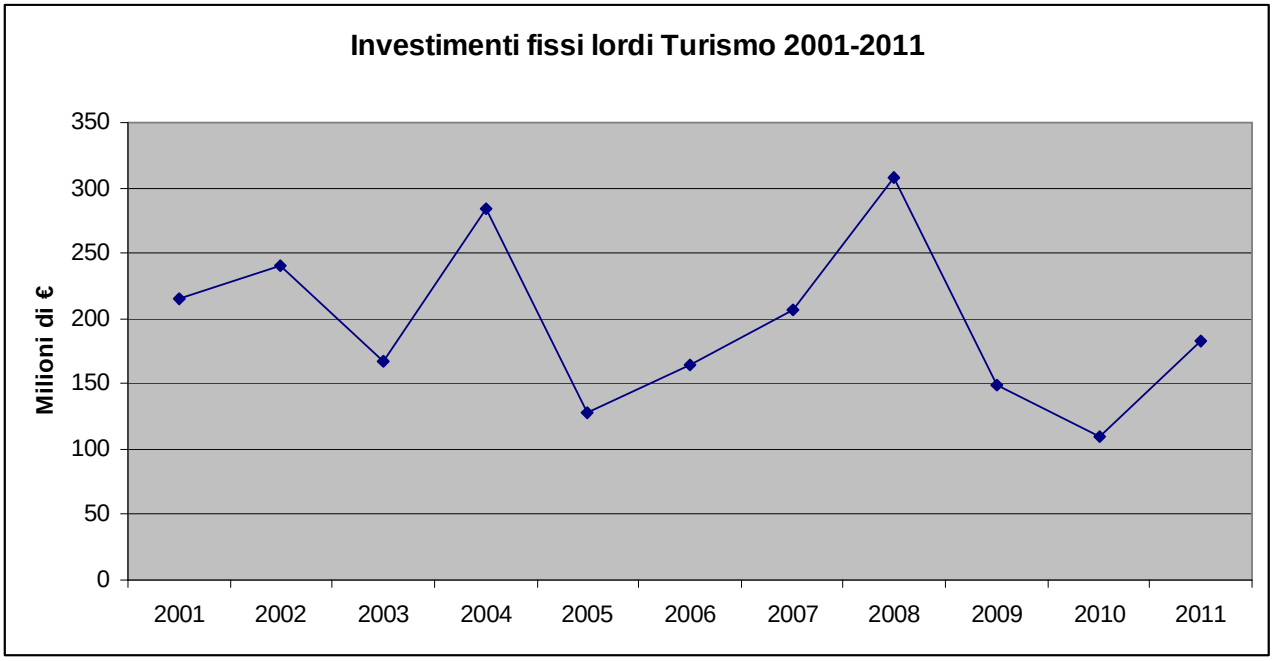


Figura 13 – Investimenti fissi lordi del Turismo nel periodo 2001-2011.

2.2. Assetto del settore industriale e produttivo

L'indagine socio economica ha focalizzato l'attenzione su alcuni settori produttivi ed in particolare:

settore manifatturiero (categoria Ateco "C" – Attività manifatturiere);

settore costruzioni (categoria Ateco "F" – Costruzioni);

settore industria estrattiva (categoria Ateco "B" – Estrazione di minerali da cave e miniere);

settore imprese produzione energia (categoria Ateco "E" – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata).

Per gli anni 2001 e 2011, per ciascun settore, sono stati raccolti, dal Database Istat del 9° Censimento Industria e Servizi, dati relativi a:

- N.° imprese;
- N° U.L.[10] ;
- Addetti imprese;
- Addetti U.L..

Inoltre sono rappresentati anche alcuni dati di carattere economico, disponibili solo a livello regionale, quali:

- Valore aggiunto (valori concatenati con anno di riferimento 2005);
- Investimenti fissi lordi (valori concatenati con anno di riferimento 2005).

Settore manifatturiero

I risultati sono rappresentati nei due grafici seguenti, Figura 14 e Figura 15.

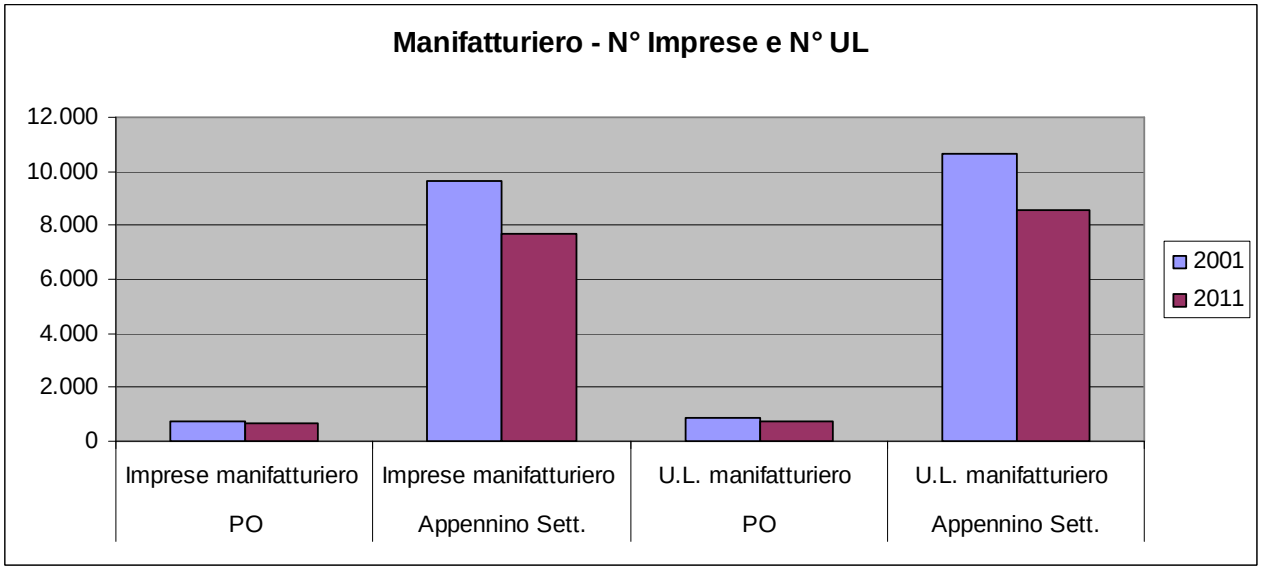


Figura 14. – Dati del settore manifatturiero per Distretto Idrografico di interesse. (Dati ISTAT)

10

U.L.: **unità locale.** Si intende l'impianto operativo o amministrativo – gestionale (es. laboratorio, officina, stabilimento, ecc.,) ubicato in luogo diverso da quello della sede legale, nel quale l'impresa esercita stabilmente una o più attività economiche.

Distretto Idrografico	Dato	2001	2011
PO	Addetti imprese manifatturiero	9.206	8.258
Appennino Sett.	Addetti imprese manifatturiero	63.928	70.229
Liguria		73.134	78.487
PO	Addetti U.L. manifatturiero	8.327	9.413
Appennino Sett.	Addetti U.L. manifatturiero	57.015	66.996
Liguria		65.342	76.409

In entrambi i distretti idrografici si registra una contrazione del numero di imprese operanti nel settore e di UL esistenti.

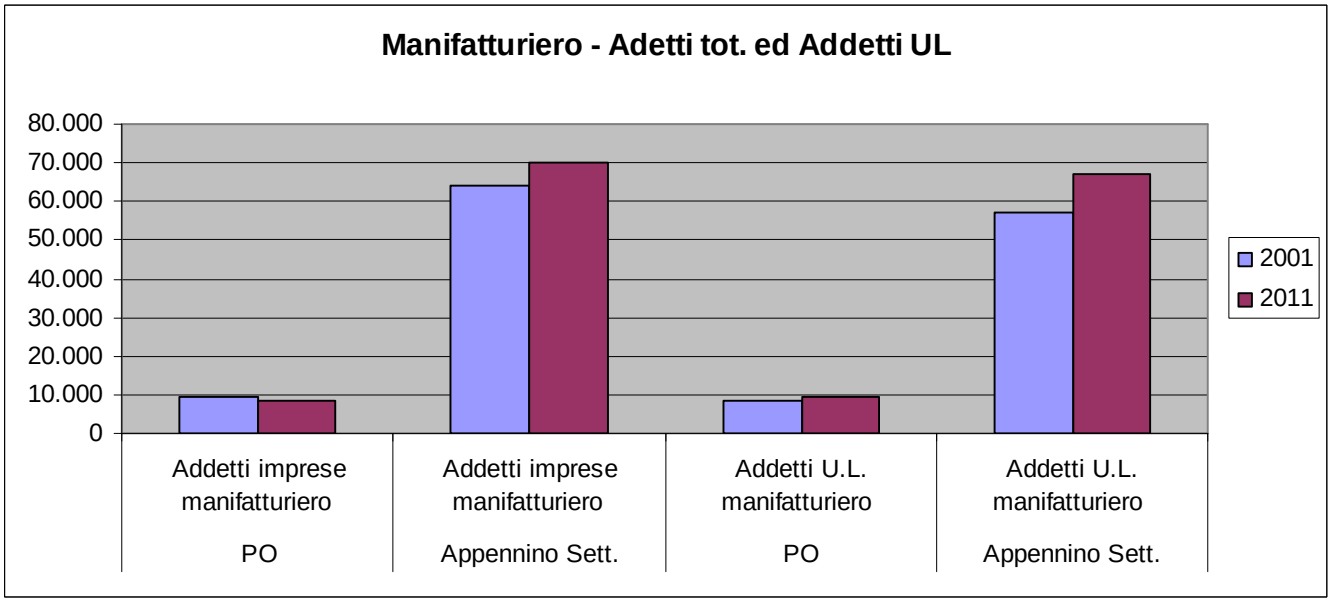


Figura 15 – Dati del settore manifatturiero per Addetti nel Distretto Idrografico di interesse. (Dati ISTAT)

Distretto idrografico	Dato	2001	2011
PO	Add. Imprese manifatturiero	757	657
Appennino Sett.	Add. Imprese manifatturiero	9.651	7.699
Liguria		10.226	8.356
PO	Add. U.L. manifatturiero	848	759
Appennino Sett.	Add. U.L. manifatturiero	10.654	8.560
Liguria		11.502	9.319

Nel distretto idrografico Appennino Sett. si registra un incremento del numero di addetti sia a livello di imprese che UL.

Settore costruzioni

I risultati sono rappresentati nei due grafici seguenti, Figura 16 e Figura 17.

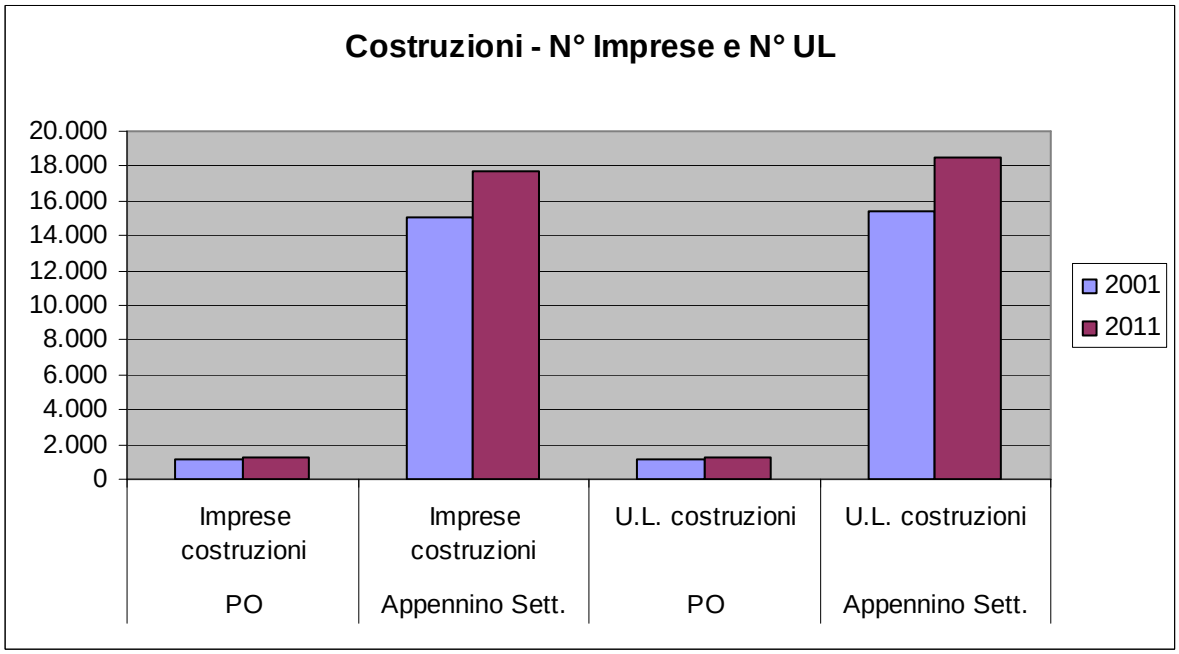


Figura 16 – Imprese di costruzione nel Distretto Idrografico di interesse. (Dati ISTAT)

Distretto Idrografico	Dato	2001	2011
PO	Imprese costruzioni	1.103	1.271
Appennino Sett.	Imprese costruzioni	15.011	17.731
Liguria		16.114	19.002
PO	U.L. costruzioni	1.148	1.312
Appennino Sett.	U.L. costruzioni	15.424	18.528
Liguria		16.572	19.840

Il numero di imprese attive nel settore è in aumento, più marcato nel distretto Appennino Settentrionale.

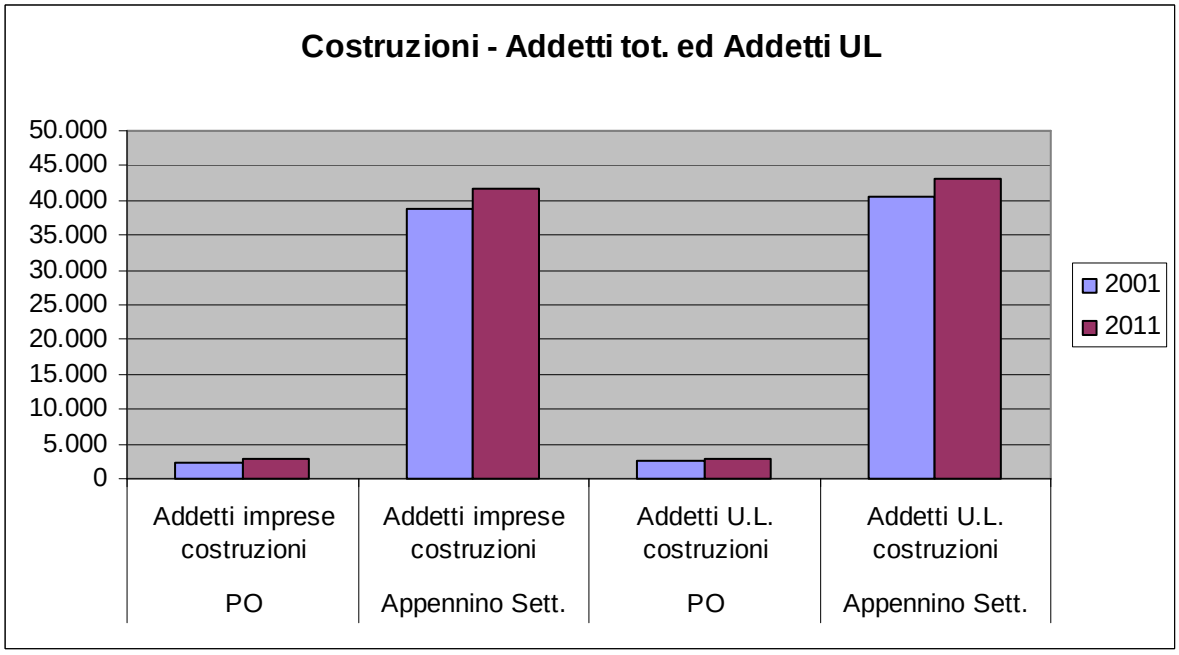


Figura 17 – Addetti alle imprese di costruzione nel Distretto Idrografico di interesse. (Dati ISTAT)

Distretto Idrografico	Dato	2001	2011
PO	Addetti imprese costruzioni	2.391	2.979
Appennino Sett.	Addetti imprese costruzioni	38.863	41.678
Liguria		41.254	44.657
PO	Addetti U.L. costruzioni	2.459	2.932
Appennino Sett.	Addetti U.L. costruzioni	40.489	42.999
Liguria		42.948	45.931

Nei due distretti idrografici si registra un apprezzabile incremento degli addetti del settore.

Settore estrattivo

I risultati sono rappresentati nei due grafici seguenti, Figura 18 e Figura 19.

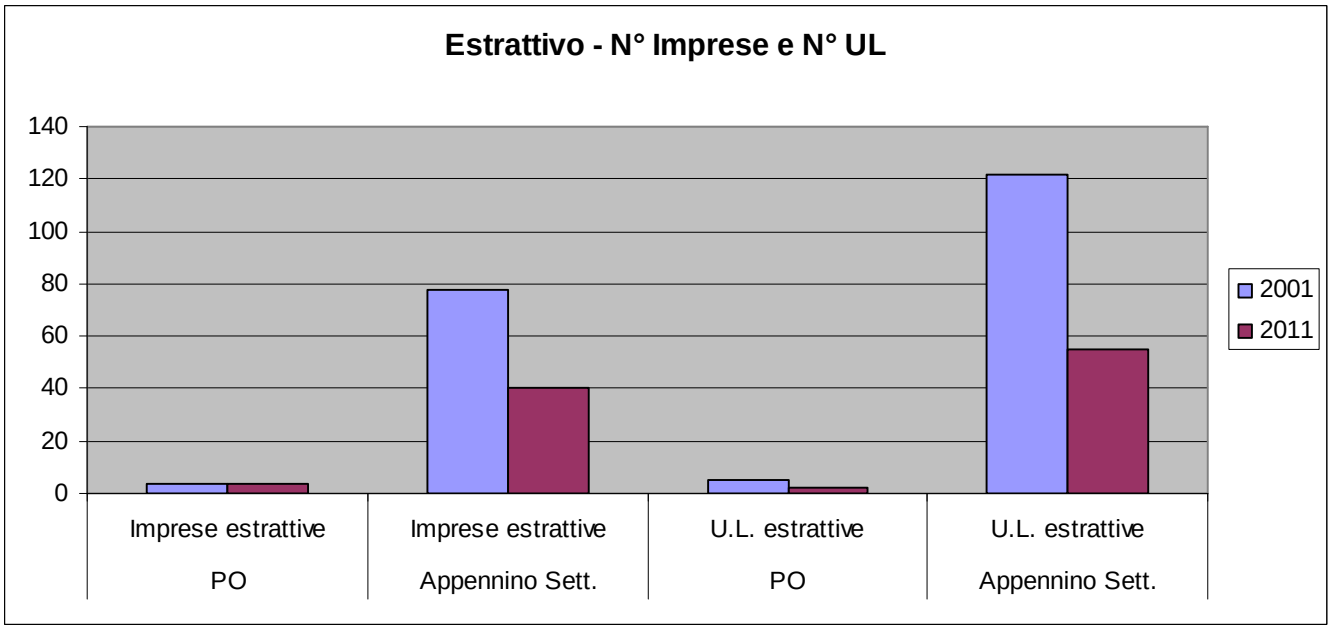


Figura 18 – Imprese estrattive nel Distretto Idrografico di interesse. (Dati ISTAT)

Distretto idrografico	Dato	2001	2011
PO	Imprese estrattive	4	4
Appennino Sett.	Imprese estrattive	78	40
Liguria		82	44
PO	U.L. estrattive	5	2
Appennino Sett.	U.L. estrattive	122	55
Liguria		127	57

In entrambi i distretti idrografici si registra una contrazione dei valori rappresentati.

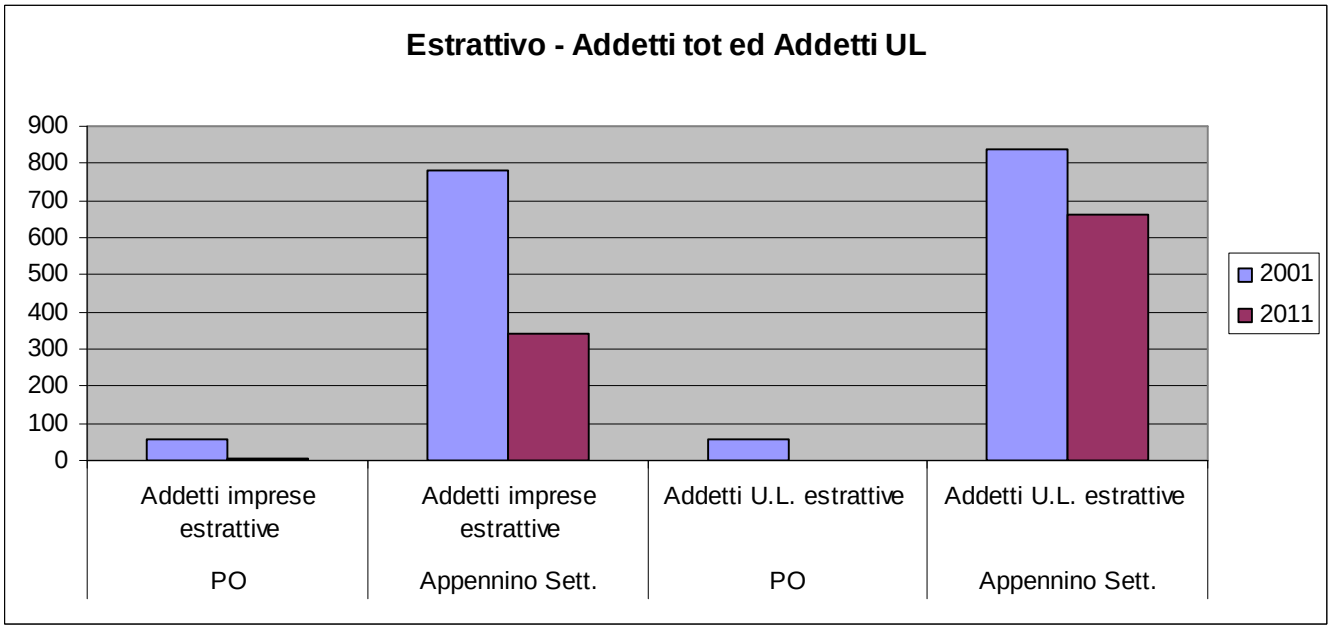


Figura 19 – Addetti delle imprese estrattive nel Distretto Idrografico di interesse. (Dati ISTAT)

Distretto Idrografico	Dato	2001	2011
PO	Addetti imprese estrattive	55	4
Appennino Sett.	Addetti imprese estrattive	780	343
Liguria		835	347
PO	Addetti U.L. estrattive	55	1
Appennino Sett.	Addetti U.L. estrattive	840	661
Liguria		895	662

La contrazione numerica delle aziende si ripercuote evidentemente anche sul numero degli addetti del settore.

Settore energia

I risultati sono rappresentati nei due grafici seguenti, Figura 20 e Figura 21.

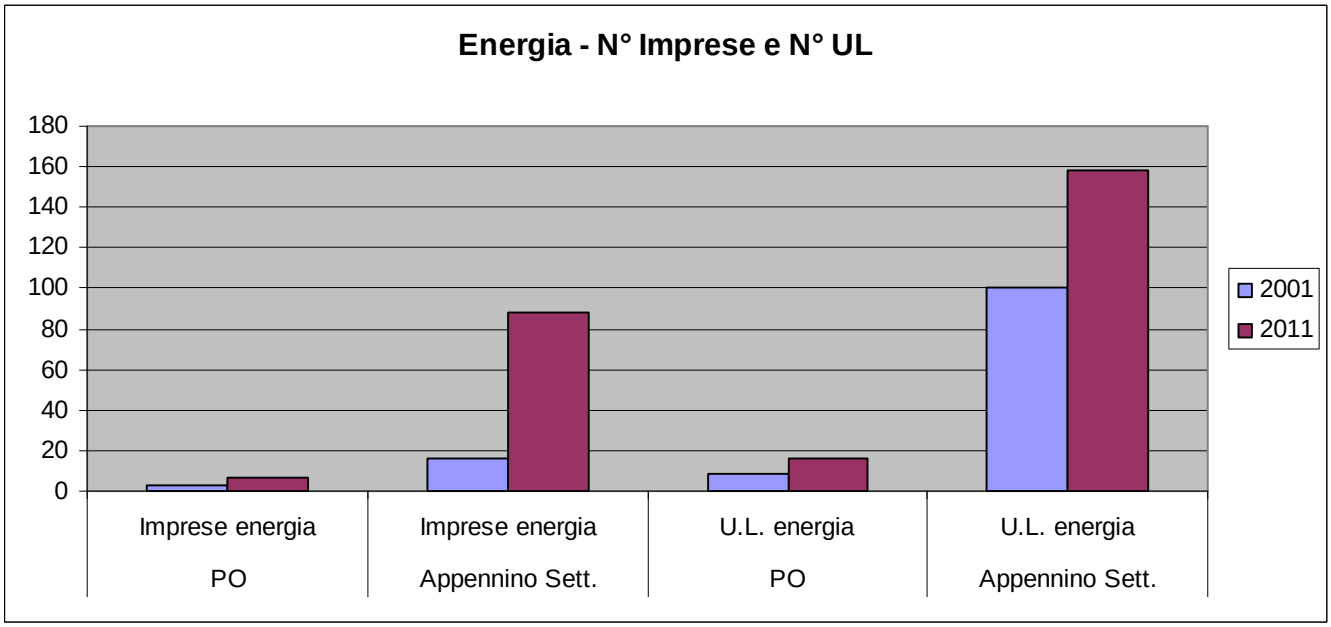


Figura 20 - Imprese di energia nel Distretto Idrografico di interesse. (Dati ISTAT)

Distretto Idrografico	Dato	2001	2011
PO	Imprese energia	3	7
Appennino Sett.	Imprese energia	16	88
Liguria		19	95
PO	U.L. energia	9	16
Appennino Sett.	U.L. energia	100	158
Liguria		109	174

A livello ligure si registra un apprezzabile incremento delle imprese operanti nel settore.

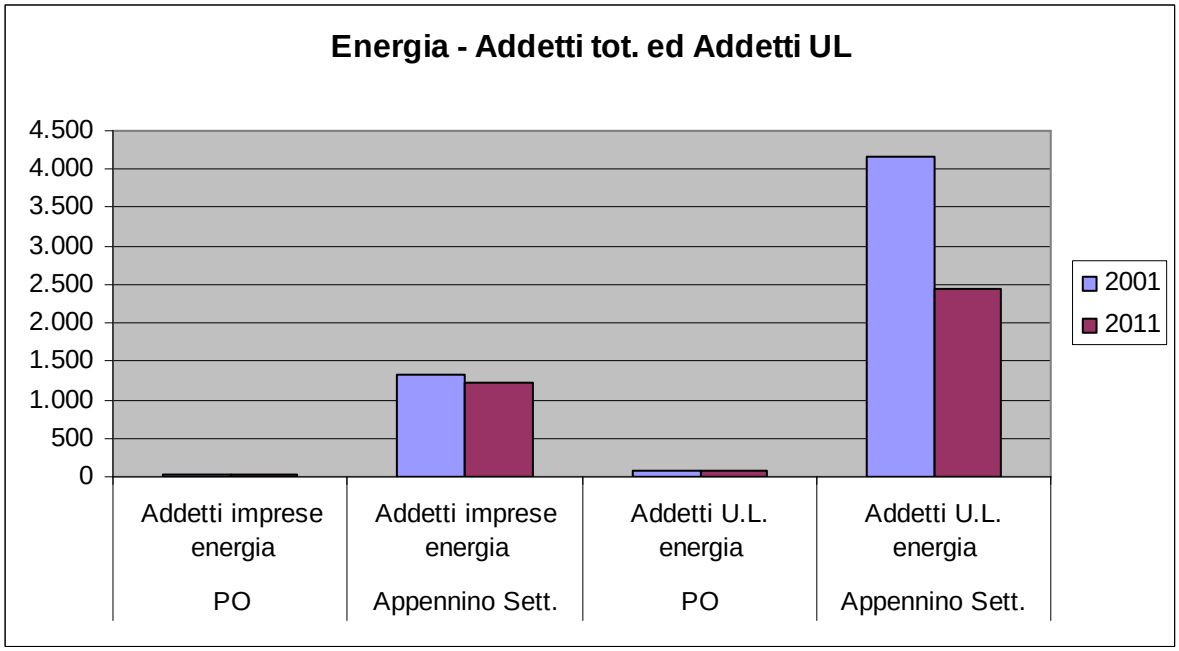


Figura 21 - Addetti delle imprese di energia nel Distretto Idrografico di interesse. (Dati ISTAT)

Distretto Idrografico	Dato	2001	2011
PO	Addetti imprese energia	25	15
Appennino Sett.	Addetti imprese energia	1.322	1.227
Liguria		1.347	1.242
PO	Addetti U.L. energia	86	67
Appennino Sett.	Addetti U.L. energia	4.158	2.434
Liguria		4.244	2.501

A fronte di un aumento del numero di imprese si registra una contrazione degli addetti in particolare quelli relativi alle UL.

Dati economici

I dati economici qui di seguito rappresentati sono quelli derivati dai Conti Economici Territoriali presenti sul database Istat.
I valori rappresentati sono valori concatenati all'anno di riferimento 2005.
Sono stati raccolti dati su:

– Valore aggiunto
– Investimenti fissi lordi.

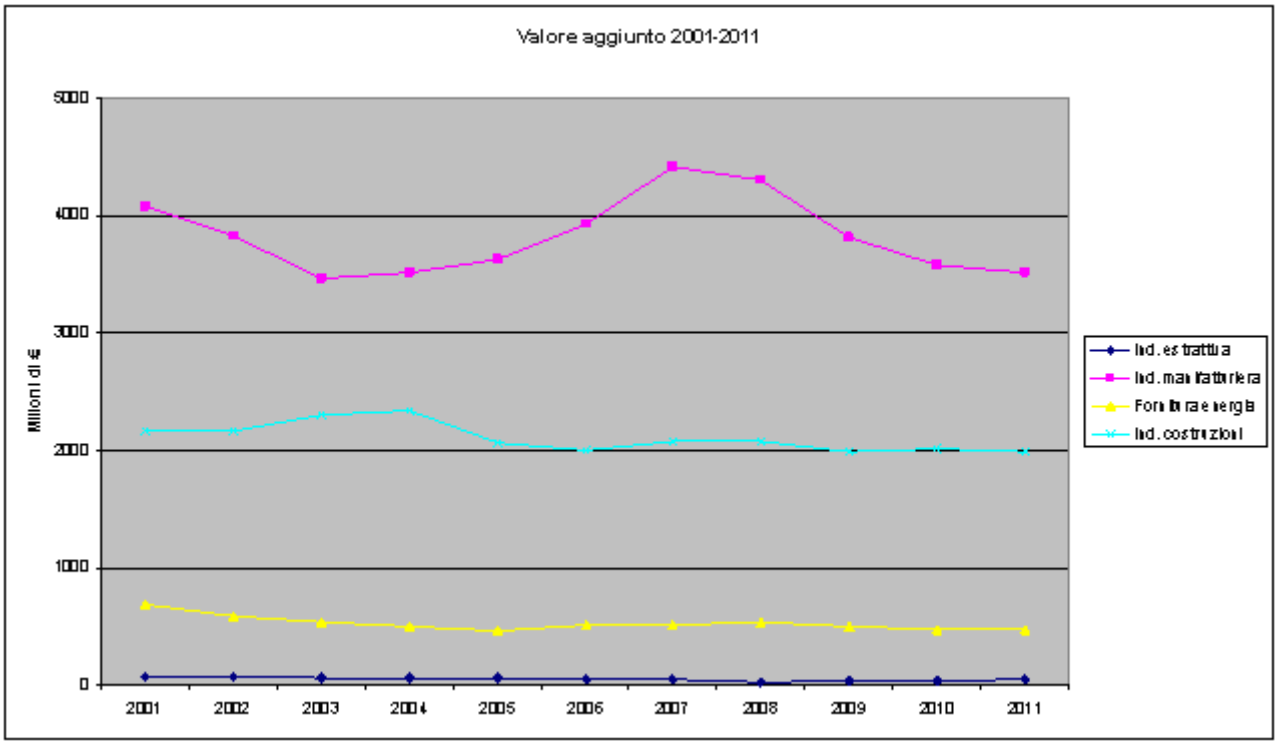


Figura 22 – Valore Aggiunto. Confronto tra settori.

Valore aggiunto (milioni di €)				
Anno	Ind. Estrattiva	Ind. Manifatturiera	Fornitura energia	Ind. Costruzioni
2001	72,905468	4078,6883	692,76633	2168,4916
2002	71,961857	3825,0341	590,93882	2159,8882
2003	59,776613	3465,3157	532,06752	2303,6362
2004	58,81984	3506,7582	498,41145	2333,2802
2005	68,554803	3622,3899	458,24372	2059,0483
2006	51,812238	3930,5976	507,05641	1999,0446
2007	53,328884	4418,1605	506,70783	2071,2658
2008	30,648059	4304,2121	538,19966	2071,3403
2009	38,554876	3812,3692	502,25915	1982,0563
2010	41,838975	3575,677	478,01479	2014,1053
2011	52,685693	3517,5785	480,37293	1984,9187

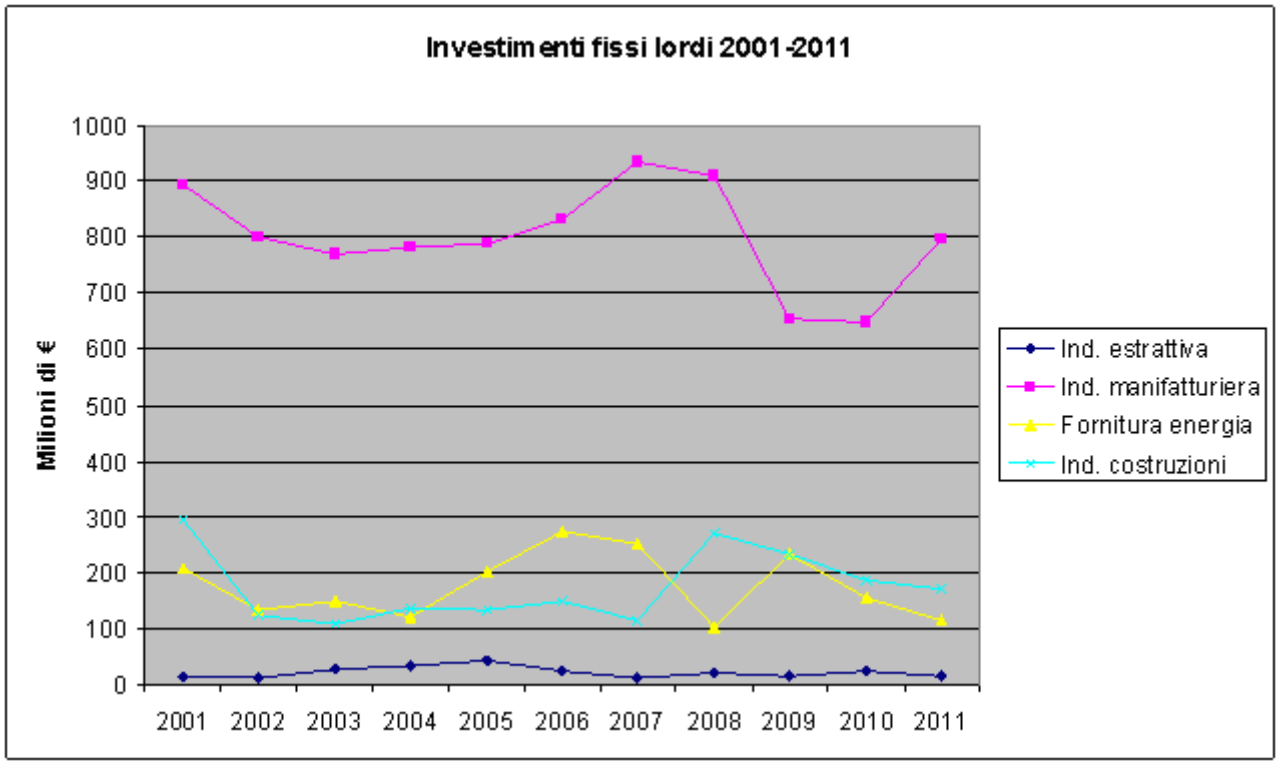


Figura 23 – Investimenti fissi lordi, nel periodo 2001-2011. Confronto tra settori.

Investimenti fissi lordi (milioni di €)				
Anno	Ind. Estrattiva	Ind. Manifatturiera	Fornitura energia	Ind. Costruzioni
2001	15,944418	895,3878	209,83269	296,19726
2002	11,203316	799,14032	133,18759	124,15353
2003	27,835138	770,64167	149,81029	108,04052
2004	34,920718	781,99795	122,82155	137,57505
2005	43,993289	786,64715	201,69479	133,31948
2006	23,503515	833,17233	273,13273	149,8577
2007	13,628927	934,96581	252,9958	114,65096
2008	21,253502	909,51682	103,46794	272,49821
2009	14,969858	653,03123	233,91145	233,83355
2010	26,266131	647,00999	154,37972	187,21367
2011	14,501093	798,64166	115,12756	171,20555

2.3. Il settore agricolo

L'indagine ha focalizzato l'attenzione su alcuni aspetti del settore agricolo ed in particolare:
- numero aziende agricole;
- SAT;
- SAU e SAU per principali tipi di coltura;
- Superficie irrigabile;
- Superficie irrigata.

I dati numerici (indicati in ettari se relativi a superfici) sono stati ottenuti interrogando il Database del 6° Censimento dell'Agricoltura (2010) e, per l'anno 2000, le Serie Storiche in esso contenute (riferiti ai dati del 5° Censimento dell'Agricoltura - 2000).

Numero aziende agricole

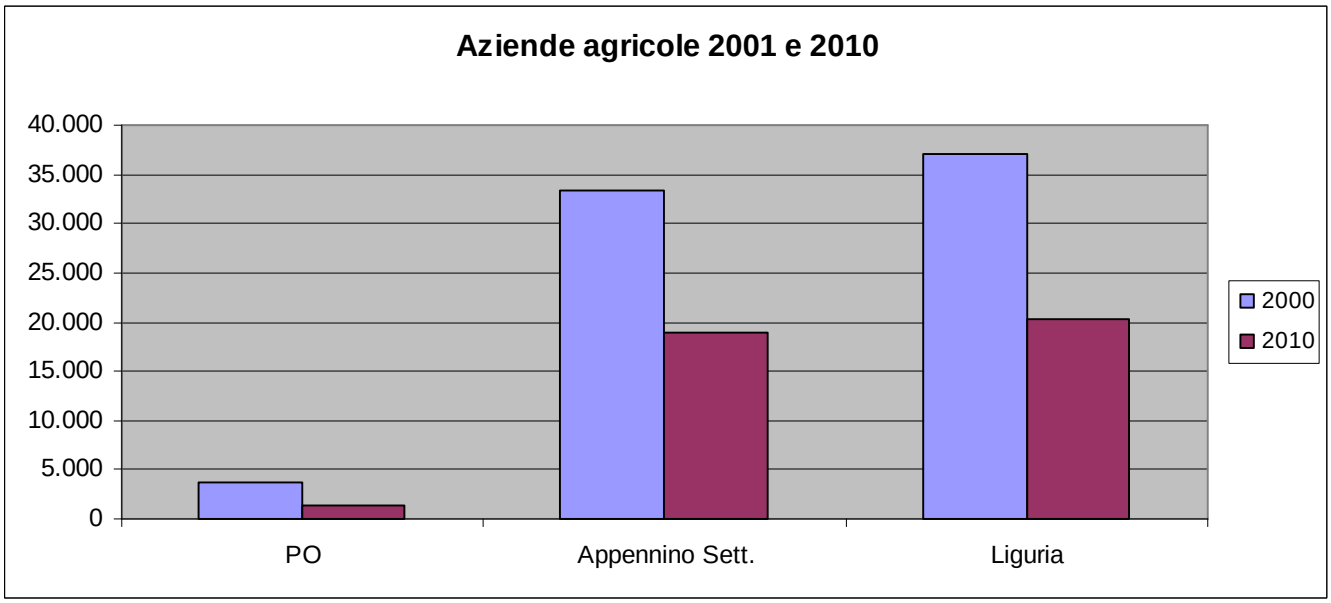


Figura 24 – Aziende agricole, suddivise per Distretto Idrografico su due anni a confronto:2000 e 2010.

Distretto Idrografico	2000	2010
PO	3.704	1.377
Appennino Sett.	33.283	18.831
Liguria	36.987	20.208

Nell'arco di tempo intercorso fra i due censimenti si è avuto un marcato calo del numero di aziende agricole, attorno al 45%. Un dato che aiuta a percepire la significativa contrazione del numero di aziende agricole è quello relativo al numero di aziende per km^2 nei due distretti idrografici.

Distretto Idrografico	N. aziende /km^2 (anno 2000)	N. aziende /km^2 (anno 2010)
PO	2,52	0,94
Appennino Sett.	8,43	4,77
Liguria	6,83	3,73

Superficie Agricola Totale e Superficie Agricola Utilizzata nel Territorio della Regione Liguria

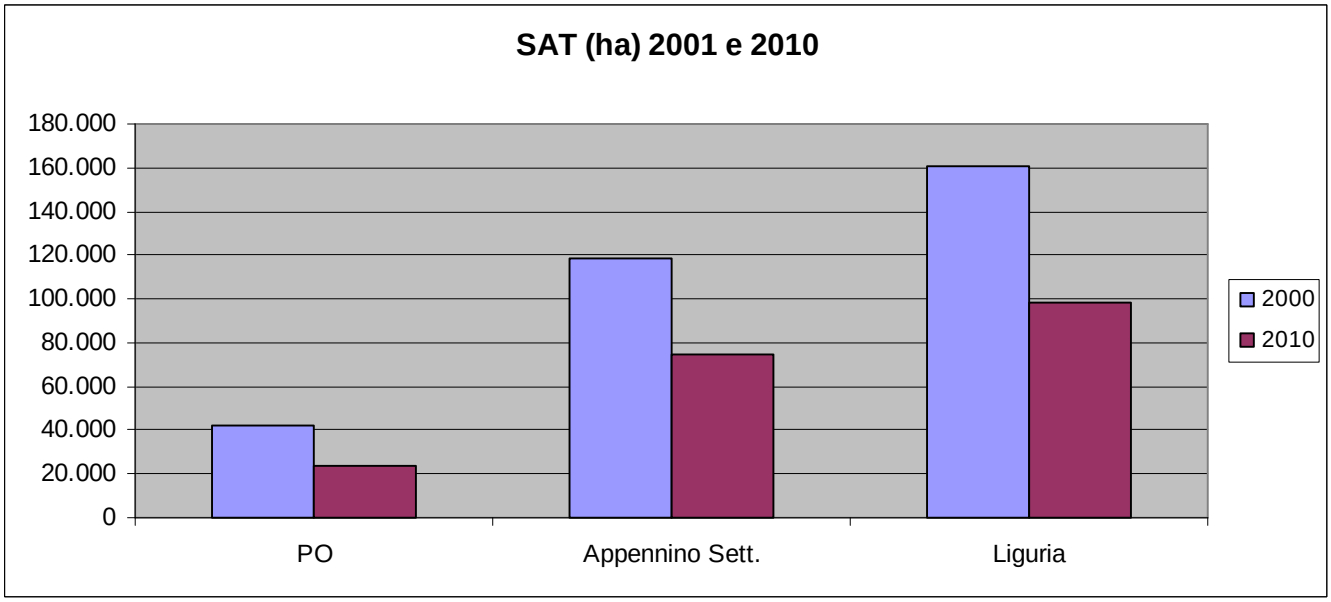


Figura 25 – Superficie Agricola Totale, suddivisa per Distretto Idrografico su due anni a confronto:2000 e 2010.

Distretto Idrografico	2000	2010
PO	42.377	23.330
Appennino Sett.	118.682	74.712
Liguria	161.059	98.043

La SAT a livello complessivo ligure ha subito, a seguito della riduzione del numero di aziende agricole, una riduzione di circa il 40%.
Nei due grafici successivi sono visualizzati i trend di utilizzazione della SAT.
Le prime 4 tipologie di utilizzo vanno a costituire il totale della SAU (vedi grafici successivi).

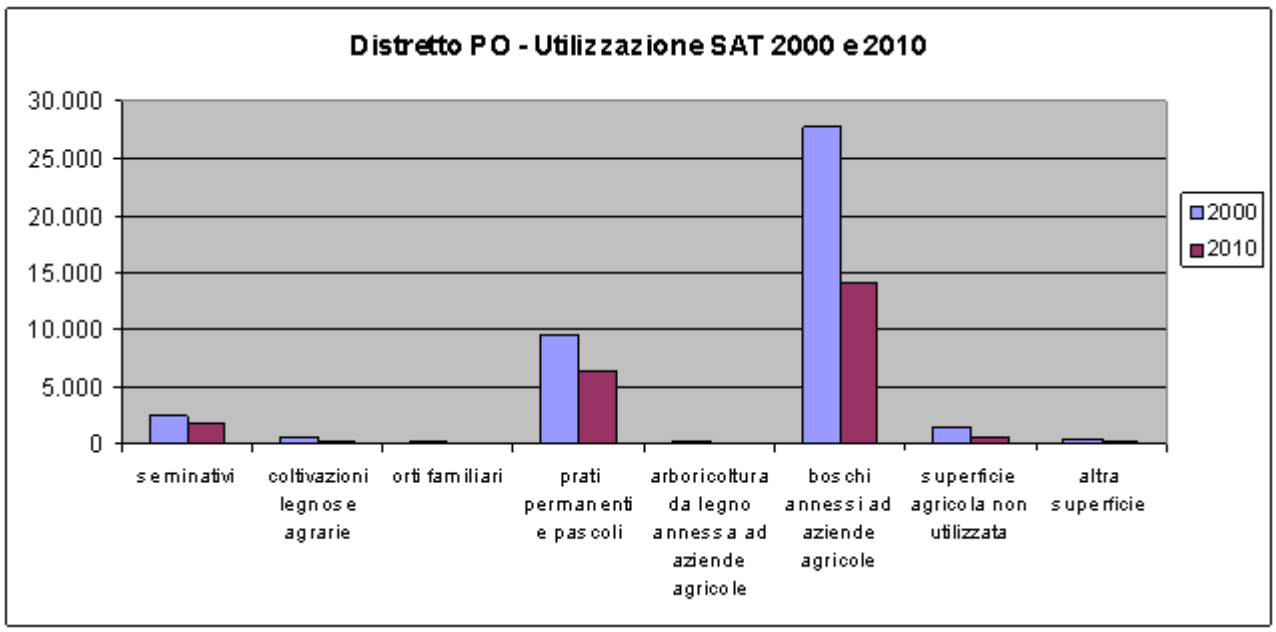


Figura 26 – Trend di utilizzazione della Superficie Agricola Totale, per il Distretto Idrografico del fiume Po, su due anni a confronto:2000 e 2010.

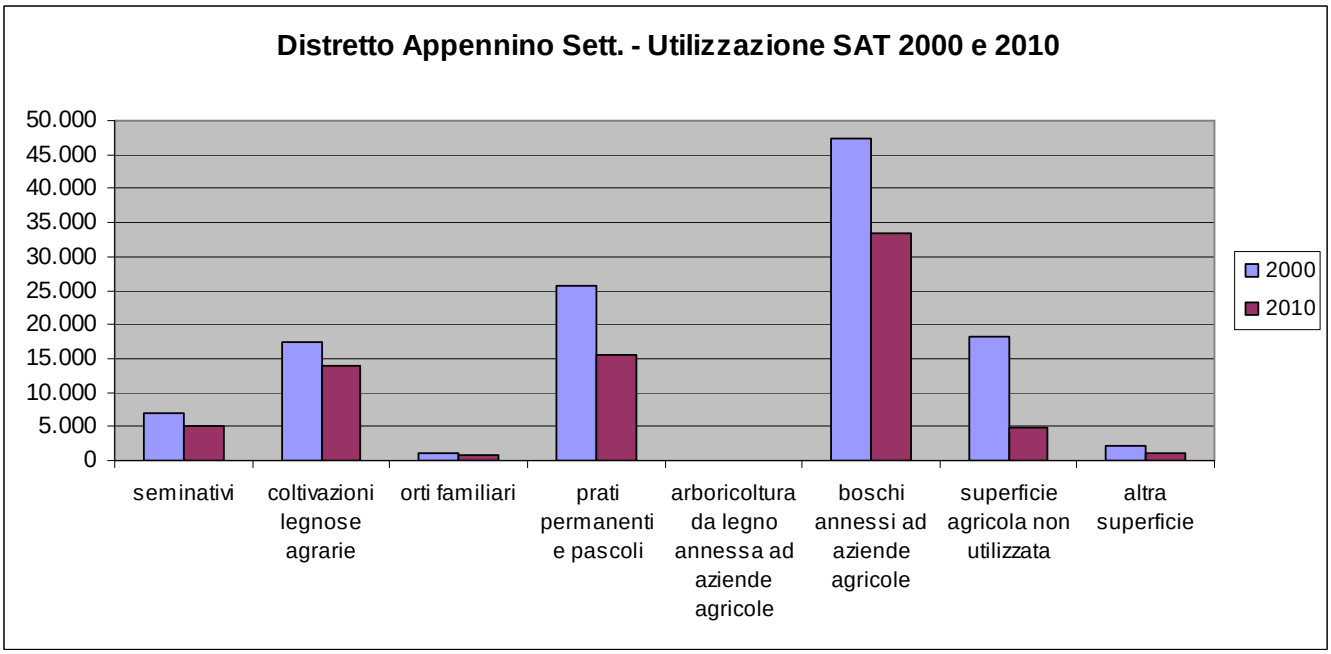


Figura 27 – Trend di utilizzazione della Superficie Agricola Totale, per il Distretto Idrografico Appennino Sett., su due anni a confronto:2000 e 2010.

Superficie agricola utilizzata

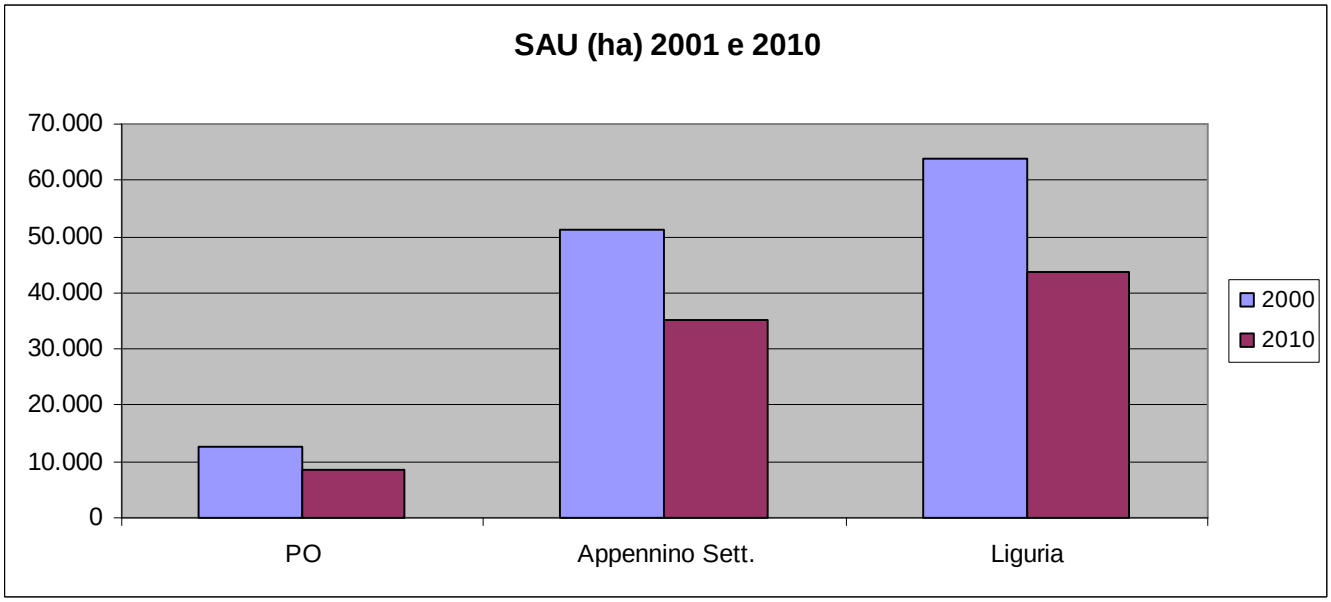


Figura 28 – Trend di Superficie Agricola Utilizzata, suddivisa per Distretto Idrografico su due anni a confronto:2000 e 2010.

Distretto Idrografico	2000	2010
PO	12.728	8.523
Appennino Sett.	51.053	35.261
Liguria	63.781	43.784

La SAU, nel corso del decennio 2000-2010 ha subito una riduzione di circa 1/3 (-31%).
La riduzione della SAU è iniziata in Liguria al principio degli anni ‘60 ed ha evidenziato un progressivo calo, attestandosi al 2010 su una superficie pari a ha 43.784.

SAU 1960	SAU 1970	SAU 1980	SAU 1990	SAU 2000	SAU 2010
219.810	141.172	114.876	91.385	63.781	43.784

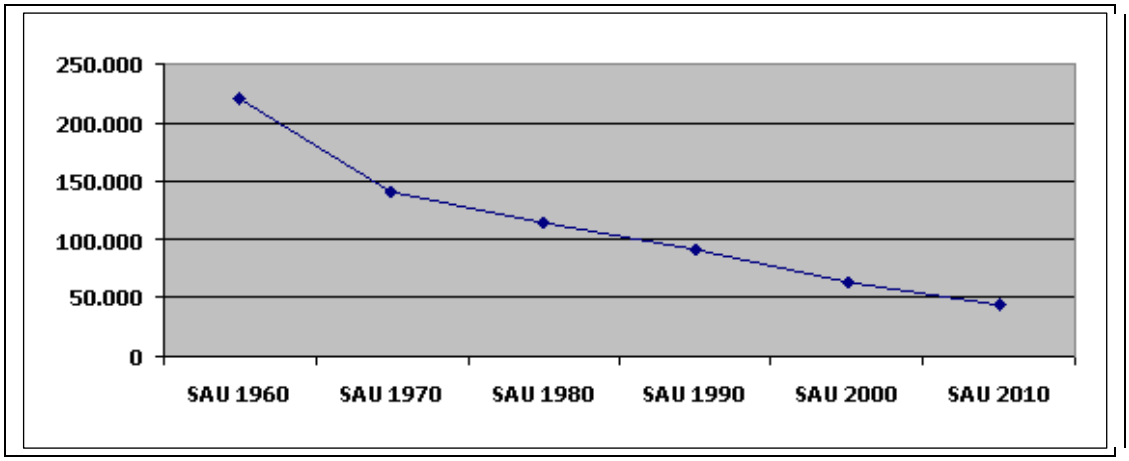


Figura 29 – Superficie Agricola Utilizzata: decenni a confronto: dal 1960 al 2010.

Un ulteriore dato, significativo della riduzione delle pratiche agricole è in rapporto fra SAU e Superficie aggregata a livello di distretto idrografico.

Distretto Idrografico	SAU/km^2 (anno 2000)	SAU/km^2 (anno 2010)
PO	0,09	0,06
Appennino Sett.	0,35	0,09
Liguria	0,12	0,08

Superficie agricola utilizzata per tipo di coltura

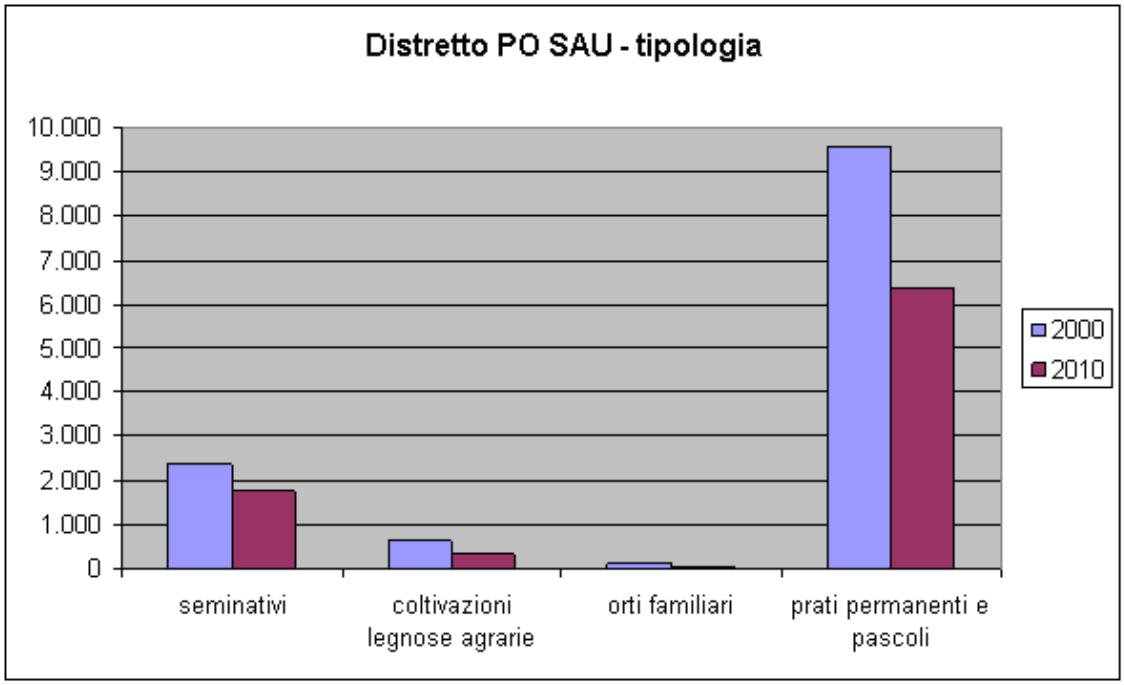


Figura 30 – Superficie Agricola Utilizzata per tipo di coltura, per il Distretto Idrografico del Po, su due anni a confronto:2000 e 2010.

Tipologia di coltura	2000	2010
seminativi	2.392	1.758
coltivazioni legnose agrarie	659	323
orti familiari	120	59
prati permanenti e pascoli	9.557	6.384

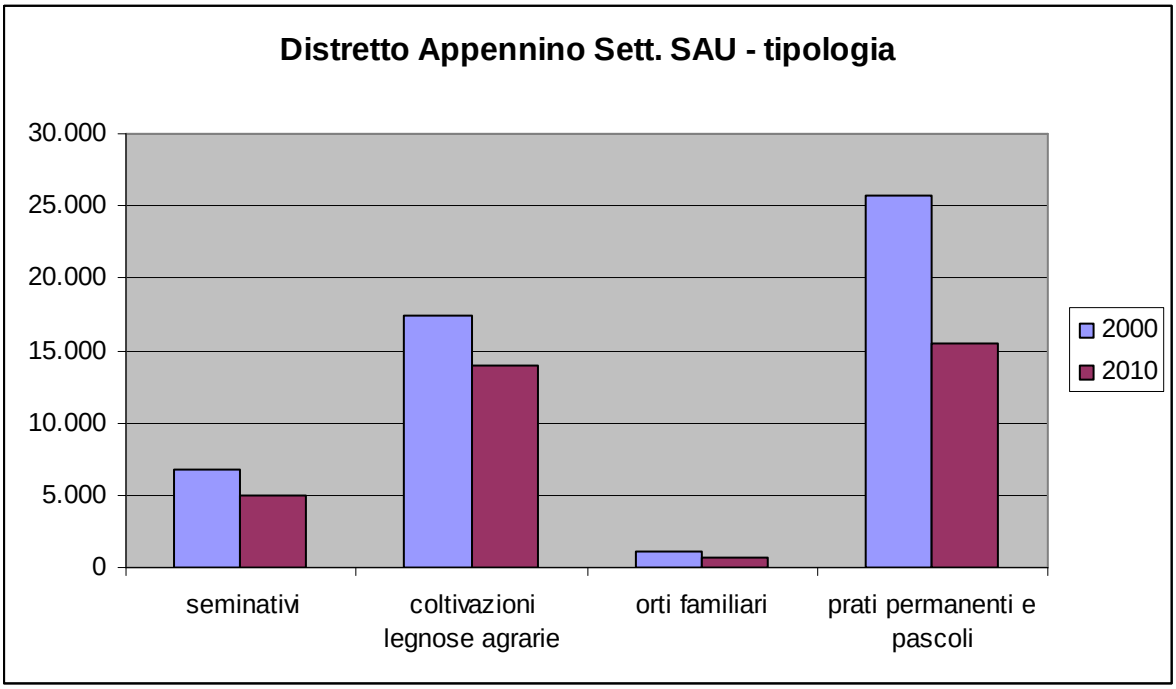


Figura 31 – Superficie Agricola Utilizzata per tipo di coltura, per il Distretto Idrografico del Tirreno Sett., su due anni a confronto:2000 e 2010.

Tipologia di coltura	2000	2010
seminativi	6.835	5.038
coltivazioni legnose agrarie	17.467	14.022
orti familiari	1.100	706
prati permanenti e pascoli	25.651	15.495

Superficie irrigata

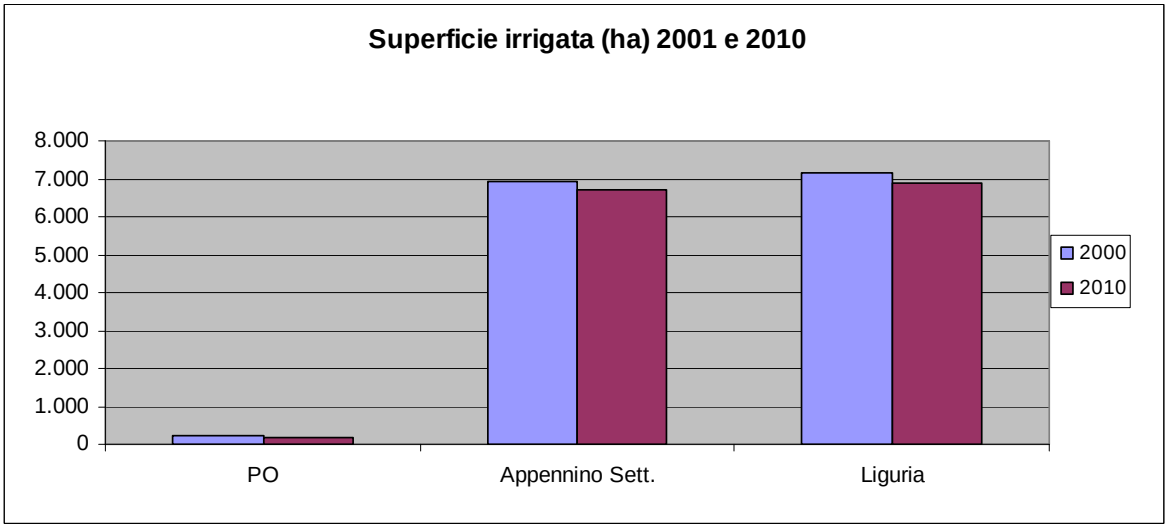


Figura 32 – Superficie irrigata, suddivisa per Distretto Idrografico, su due anni a confronto:2000 e 2010.

Distretto Idrografico	2000	2010
PO	202	174
Appennino Sett.	6.936	6.704
Liguria	7.137	6.878

Nell'intervallo considerato si è assistito ad una lieve contrazione della superficie irrigata a livello regionale che in percentuale si attesta a -3,6%; statisticamente maggiore nell'area del distretto idrografico del PO (-13,8%).

Il Comparto Zootecnico

L'indagine ha focalizzato l'attenzione su alcuni aspetti del settore zootecnico ed in particolare:

– Numero di aziende
– Numero di capi e loro composizione

I dati numerici (indicati in ettari se relativi a superfici) sono stati ottenuti interrogando il Database del 6° Censimento dell'Agricoltura (2010) e, per l'anno 2000, le Serie Storiche in esso contenute (riferiti ai dati del 5° Censimento dell'Agricoltura - 2000).

Numero di aziende

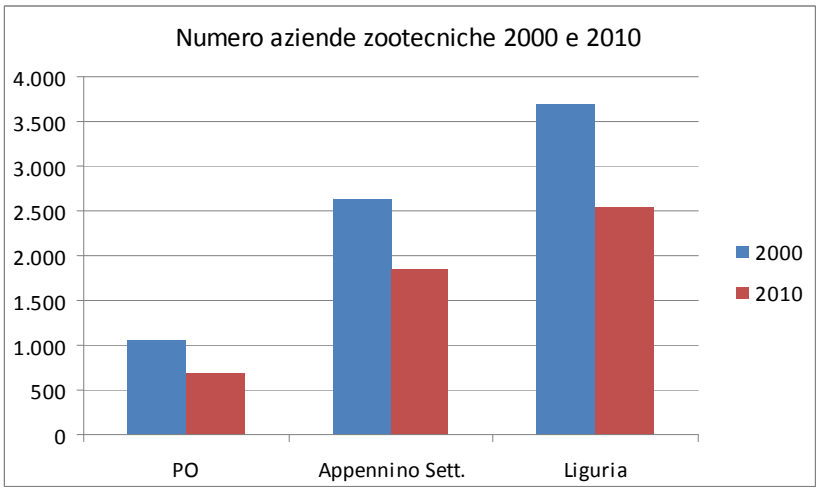


Figura 33 – Numero di aziende zootecniche, suddivise per Distretto Idrografico, su due anni a confronto:2000 e 2010.

Distretto idrografico	2000	2010
PO	1.054	694
Appennino Sett.	2.644	1.848
Liguria	3.698	2.542

Il numero di aziende qui indicate si riferisce alla categoria Aziende con allevamenti, comprensiva al suo interno di due tipologie di aziende

– aziende con coltivazioni ed allevamenti
– aziende con soli allevamenti

Come si evidenza dal grafico vi è stata una contrazione apprezzabile ma, in percentuale, minore di quella che ha riguardato, nello stesso periodo, le aziende agricole (-31%).

Numero di capi

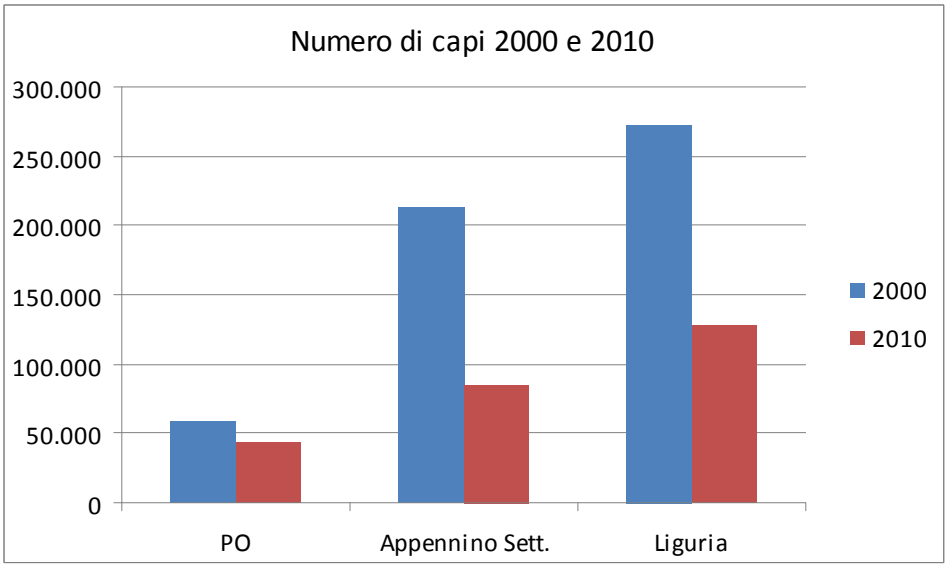


Figura 34 - Numero di capi, suddivisi per Distretto Idrografico, su due anni a confronto:2000 e 2010.

Distretto Idrografico	2000	2010
PO	59.246	43.592
Appennino Sett.	213.024	85.259
Liguria	272.270	128.851

Al di là di una valutazione circa la contrazione del numero di capi allevati dalle aziende (-52,6%) è interessante notare la variazione dei numeri di capi per azienda. Si nota una maggiore "densità" nel distretto idrografico del PO, nel quadro di una generica diminuzione del valore dell'indicatore (-23 capi/azienda).

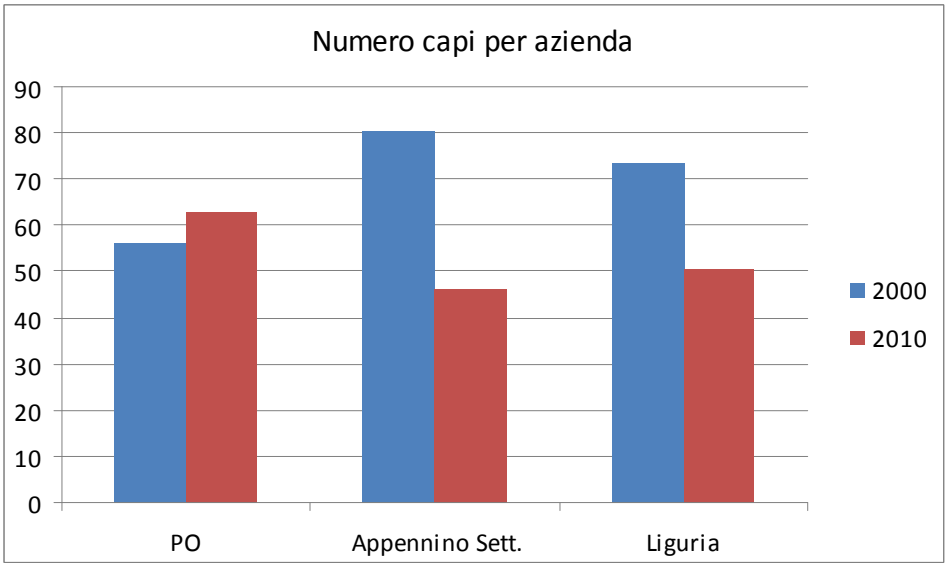


Figura 35 – Numero di capi per azienda, suddivisi per Distretto Idrografico, su due anni a confronto:2000 e 2010.

Distretto Idrografico	2000	2010
PO	56	63
Appennino Sett.	81	46
Liguria	74	51

Numero di capi e loro composizione

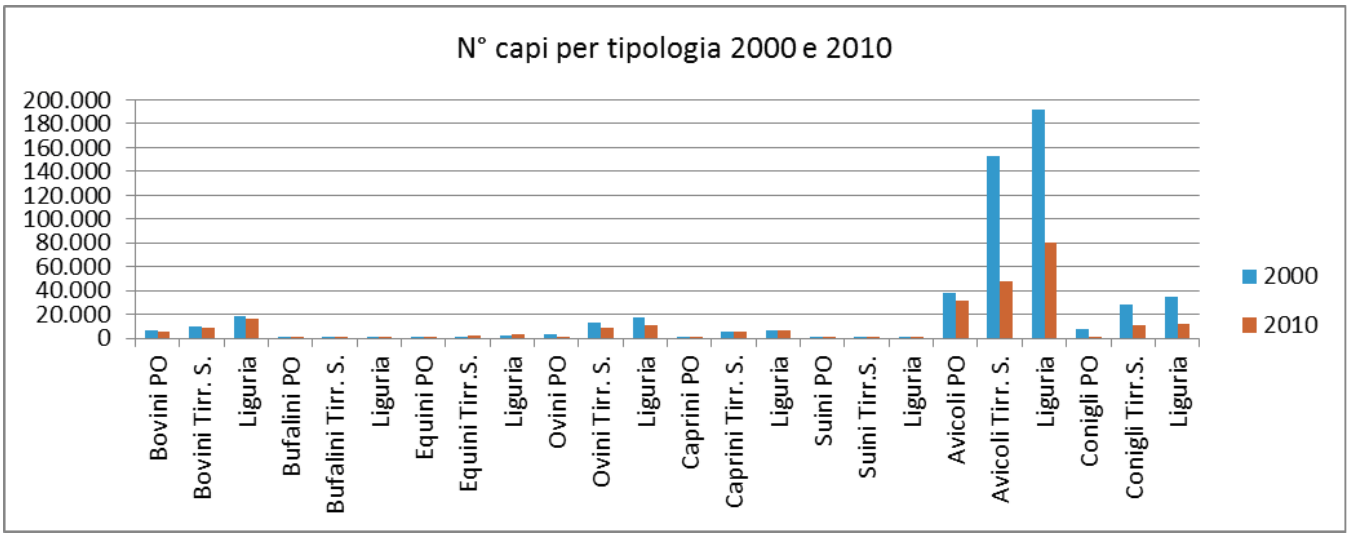


Figura 36 – Numero di capi per tipologia, suddivisi per Distretto Idrografico e Liguria, su due anni a confronto:2000 e 2010.

Tipologia	2000	2010
Bovini PO	6.576	5.521
Bovini App. S.	10.357	8.654
Liguria	18.933	16.185
Bufalini PO	5	12
Bufalini App. S.	15	8
Liguria	20	20
Equini PO	981	1.152
Equini App.S.	1.675	2.510
Liguria	2.656	3.662
Ovini PO	3.495	1.747
Ovini App. S.	13.677	9.098
Liguria	17.172	10.845
Caprini PO	1.757	1.134
Caprini App. S.	5.357	5.504
Liguria	7.114	6.638
Suini PO	444	379
Suini App.S.	1.008	593
Liguria	1.452	972
Avicoli PO	38.617	32.173
Avicoli App. S.	152.901	48.055
Liguria	191.518	80.228
Conigli PO	7.371	1.474
Conigli App.S.	28.034	10.837
Liguria	35.405	12.311

Il patrimonio zootecnico ligure, ancorché in calo, evidenzia una concentrazione di allevamenti nel comparto avicolo.

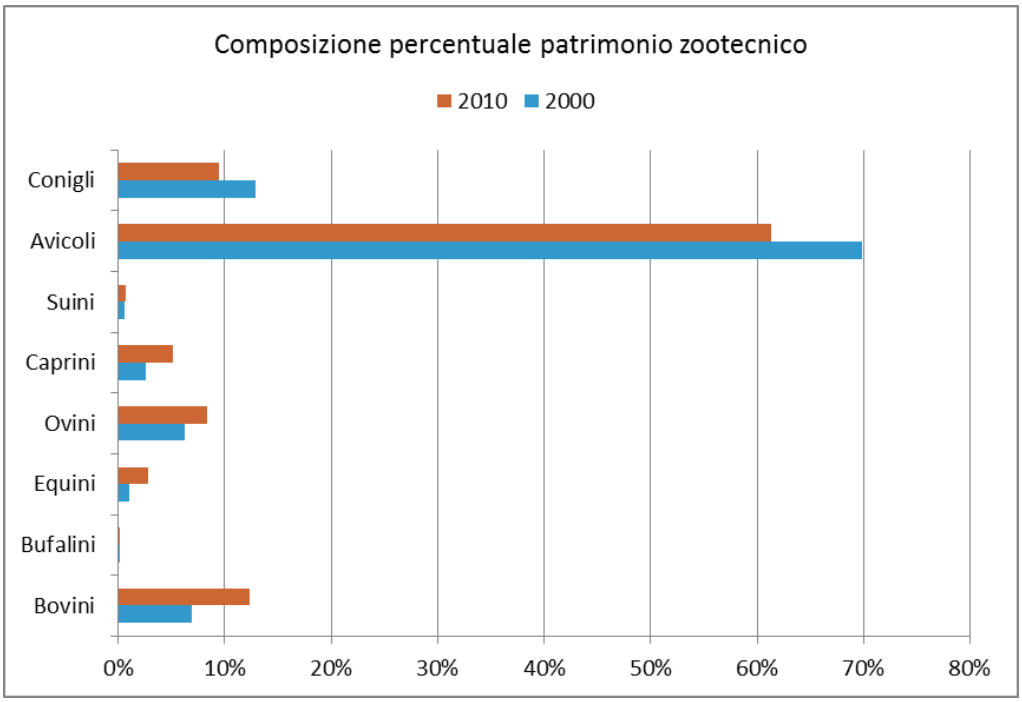


Figura 37 – Composizione percentuale del patrimonio zootecnico, su due anni a confronto:2000 e 2010.

Trend e dati economici del settore agricolo e zootecnico

I dati contenuti nella seguente tabella derivano da elaborazioni condotte da INEA (Sede Regionale per la Liguria) sulla base dei dati contenuti nel DataBase RICA e consultato per il periodo 2008-2012. Tali elaborazioni non riguardano tutte le aziende agricole o zootecniche presenti sul territorio della Liguria ma riguardano solo un campione di selezione. Questo campione è definito tramite un'analisi per la definizione di un disegno di indagine ottimale, cioè il disegno che, rispettando i vincoli operativi e di costo imposti, porti a stime il più possibile precise in termini di errore totale.

Nei grafici che illustrano le 4 grandezze considerate:

– ricavi
– produzione
– valore aggiunto
– nuovi investimenti.

I valori sono la somma fra quelli assunti dalle aziende agricole e dagli allevamenti.

Nella tabella sottostante sono indicate, per ogni anno di rilevazione, il numero delle aziende campionate.

Anno	Consistenza campione (n. aziende)
2008	473
2009	472
2010	519
2011	512
2012	559

In generale il trend mostrato dalle 4 grandezze considerate mostra valori medi per azienda incrementati nel corso del quinquennio di osservazioni.

In tutti i grafici il distretto idrografico PO sembra "crescere" maggiormente avvicinandosi ai valori assunti dal più ampio e diversificato distretto Appennino Settentrionale.

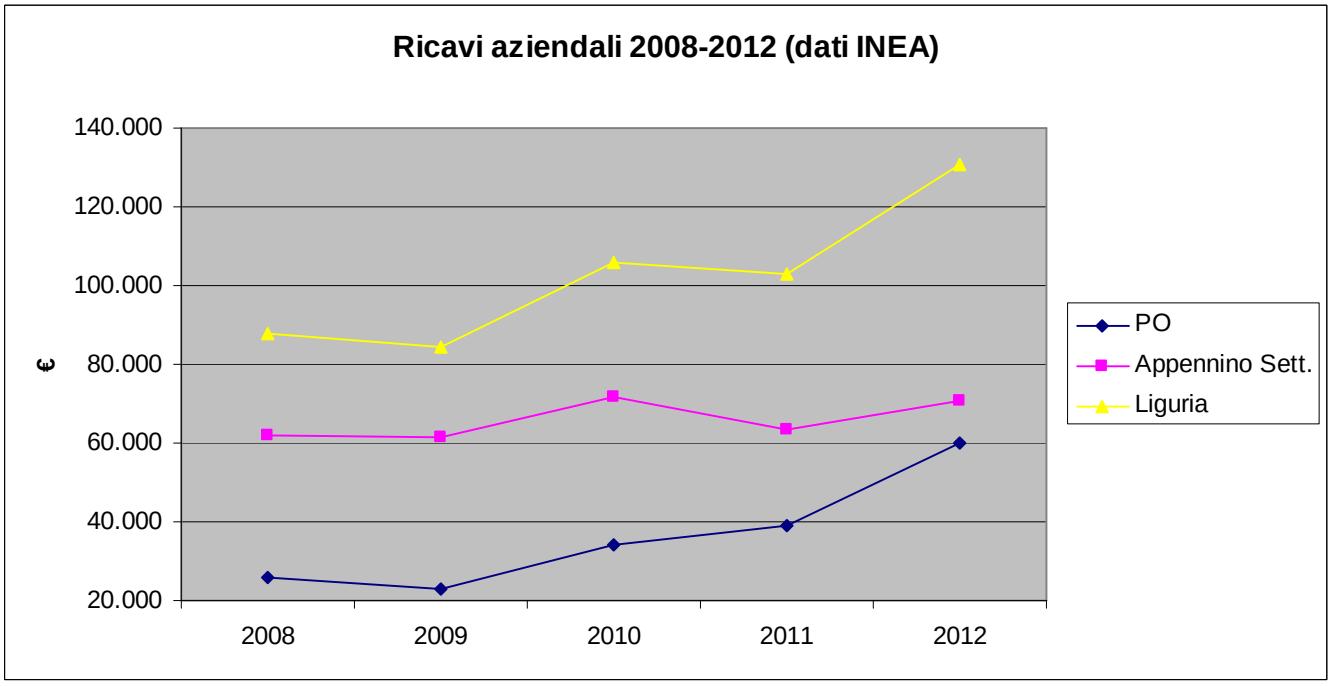


Figura 38 – Ricavi aziendali nel periodo di riferimento 2008-2012.

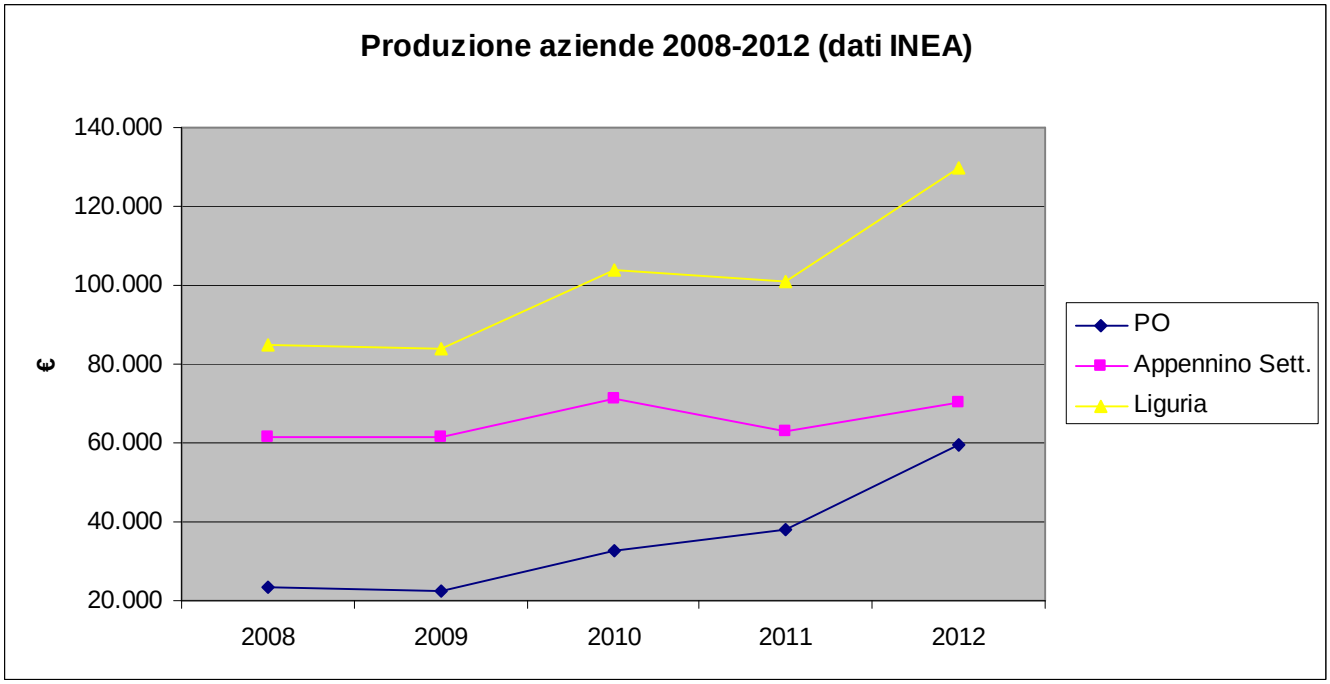


Figura 39 – Produzione aziendale nel periodo di riferimento 2008-2012.

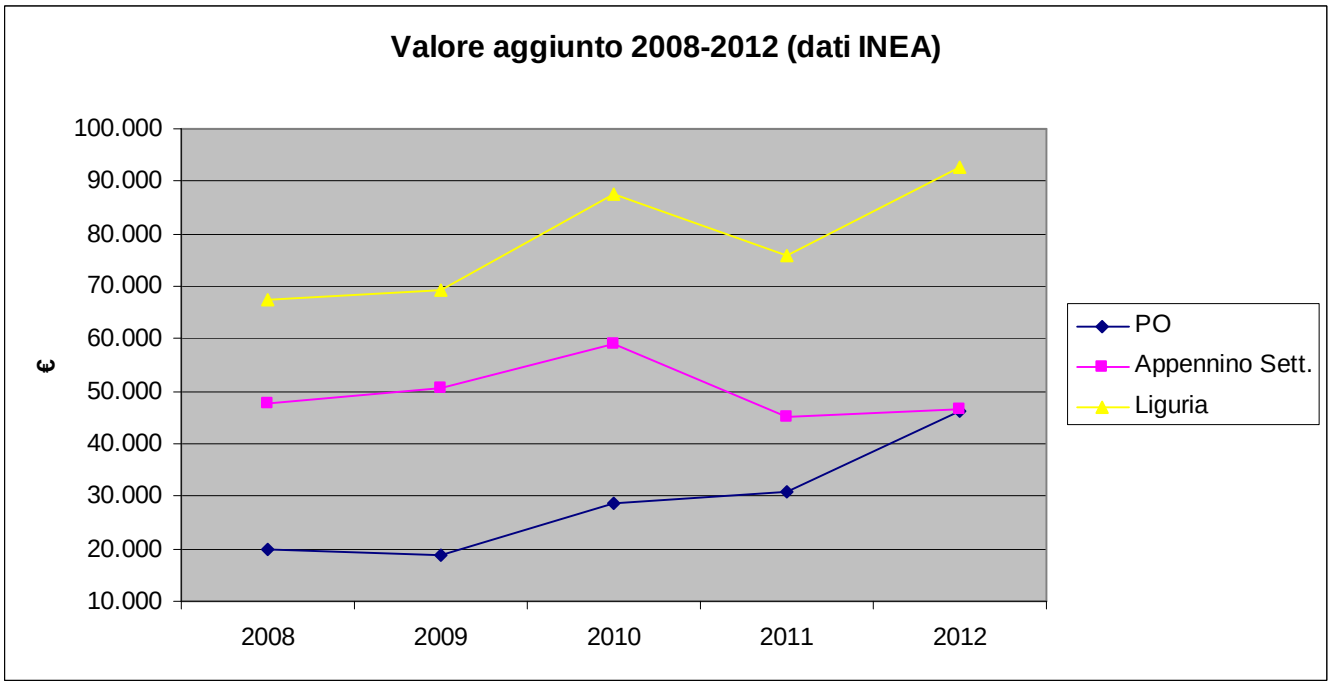


Figura 40 – Valore aggiunto nel periodo di riferimento 2008-2012.

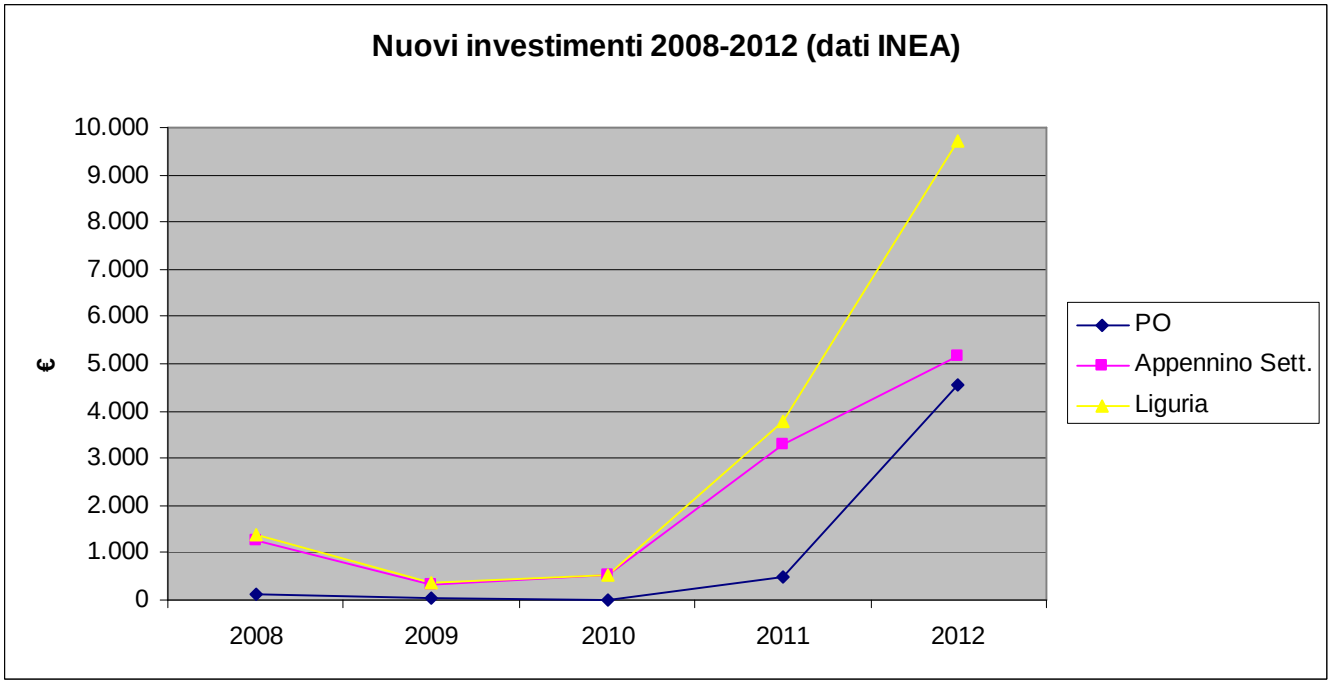


Figura 41 – Nuovi investimenti nel periodo di riferimento 2008-2012

Ricavi Aziendali Totali (€)					
	2008	2009	2010	2011	2012
PO	25.697	22.972	34.236	39.115	60.028
Appennino Sett.	61.906	61.431	71.542	63.605	70.744
Liguria	87.603	84.403	105.778	102.721	130.772
PLV (€)					
	2008	2009	2010	2011	2012
PO	23.447	22.472	32.842	38.061	59.613
Appennino Sett.	61.566	61.233	71.206	63.152	70.380
Liguria	85.013	83.705	104.049	101.212	129.992
Valore Aggiunto (€)					
	2008	2009	2010	2011	2012
PO	19.885	18.659	28.533	30.777	46.110
Appennino Sett.	47.709	50.660	58.972	45.213	46.621
Liguria	67.595	69.319	87.505	75.989	92.731
Nuovi Investimenti (€)					
	2008	2009	2010	2011	2012
PO	128	59	0	484	4.549
Appennino Sett.	1.262	309	542	3.281	5.156
Liguria	1.389	368	542	3.765	9.705

Tabella 2 - Valori medi di ricavi, produzione, valore aggiunto, investimenti (Elaborazioni INEA – Sede Regionale per la Liguria - su Database RICA 2012).

Ulteriori dati economici relativi alle imprese agricole iscritte alla Camera di Commercio ed aventi in Codice ATECO 01 ed estratti, solo a livello regionale, dai dati Istat del Censimento Industria e Servizi riguardano, per il periodo 2001-2013:

- produzione di beni e servizi
- consumi intermedi
- valore aggiunto.

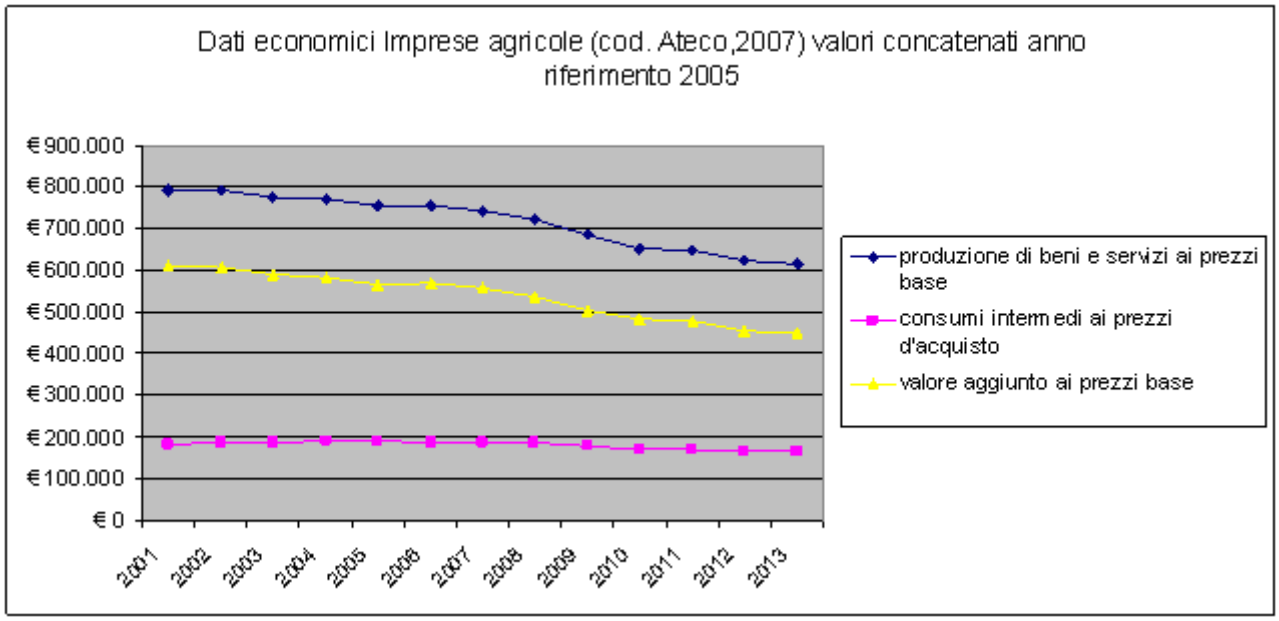


Figura 42 - Dati economici imprese agricole.

Anno	Produzione di beni e servizi ai prezzi base €	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto €	Valore aggiunto ai prezzi base €
2001	793.402	180.855	612.340
2002	791.494	183.768	607.513
2003	775.494	185.181	590.249
2004	771.423	188.068	583.474
2005	754.652	188.817	565.834
2006	755.847	187.759	568.088
2007	743.178	187.089	555.862
2008	723.922	185.576	537.647
2009	684.514	177.892	505.147
2010	651.710	167.857	482.908
2011	647.074	167.258	478.684
2012	623.884	166.730	454.066
2013	616.990	163.074	451.613

Tabella 3 - Dati economici imprese agricole.

3. Usi e servizi idrici “civili”

L´acqua è un elemento fondamentale per ogni organismo vivente e, in quanto tale, una ricchezza da preservare e utilizzare con cura nell´interesse di tutta la collettività. Questa peculiarità trova riscontro anche nella teoria economica: il settore dei servizi idrici, per caratteristiche derivanti dagli aspetti infrastrutturali e di regolamentazione, si configura come un monopolio naturale e, di conseguenza, con un bassissimo livello di concorrenza. E’ possibile pronunciarsi - nell´attuale architettura normativa - soltanto nella fase di scelta del soggetto affidatario del servizio. Si tratta dunque di un settore che, per sua natura, richiede una forte attività di regolazione e controllo da parte della PA per garantire l’interesse di tutta la collettività, conciliando continuità e qualità del servizio erogato con la tutela della concorrenza e dell´ambiente.

Tutti questi aspetti generali sono ancora più significativi e vincolanti per una regione costiera come la Liguria, nella quale il ciclo dell´acqua è strettamente legato, sia alla tutela dell´ambiente marino e costiero, sia alle acque interne, superficiali e sotterranee, ai loro usi e alla loro conservazione per la tutela del territorio e il benessere umano. Infatti, la vocazione turistica della regione rende l´acqua e la sua qualità un elemento strategico di attrattività e ne rafforza dunque la sua valenza economica. In questo senso, il processo di decentramento che negli ultimi anni ha interessato in Italia le competenze di gestione del territorio, ha posto in capo alle Regioni importanti funzioni anche per quanto riguarda la gestione e la tutela dell´ambiente marino costiero, che si attua soprattutto attraverso il monitoraggio della costa e la definizione dello stato di qualità delle acque costiere secondo la normativa europea sui corpi idrici. Inoltre la conformazione orografica e lo sviluppo territoriale e urbanistico hanno portato la Regione a porre grande attenzione alla pianificazione di interventi volti a ridurre il rischio idraulico e idrogeologico a cui sono esposti beni e persone.

La prima normativa nazionale organicamente concepita per la tutela delle acque risale al 1976 con la Legge Merli che introduce per le Regioni il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) quale strumento di programmazione di settore attraverso il quale assicurare un’efficiente gestione dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione. Dopo oltre un decennio, il legislatore nazionale con la L.183/1989 ha tentato di impostare una politica organica delle acque nella quale, accanto al concetto di razionale utilizzo della risorsa acqua, si introduce quello di tutela e di risanamento ambientale. Pochi anni dopo, la L.36/1994 (meglio nota come Legge Galli) ha avviato il processo di riforma del settore idrico nazionale introducendo principi innovativi fondamentali tra cui il superamento della dimensione comunale del servizio e il passaggio a quella d’ambito territoriale ottimale, l’integrazione verticale di approvvigionamento, fognatura e depurazione in un servizio unico (Servizio Idrico Integrato appunto), l’affidamento a terzi dei servizi a strutture uniche di gestione per ambito, per assicurare dimensioni tecniche e condizioni economiche più vantaggiose e infine la copertura dei costi mediante tariffa.

La costituzione da parte delle Regioni degli Ambiti Territoriali Ottimali ha lo scopo di superare la precedente frammentazione e conseguire dimensioni gestionali adeguate alle caratteristiche geografiche, demografiche, economiche, tecniche e politico-amministrative del territorio. L’affidamento della gestione integrata dell´intero ciclo dell´acqua a soggetti terzi invece si prefigge di garantire modelli gestionali efficienti, efficaci ed economici. Questo impianto territoriale si completa con la costituzione delle Autorità d´Ambito cioè degli organismi di cooperazione degli enti locali costituenti l´ATO finalizzati alla tutela degli utenti e della collettività in riferimento alla qualità e ai livelli di prestazione e al rispetto degli obblighi da parte del gestore del servizio. La Regione Liguria, prima in Italia, ha emanato una norma in applicazione della legislazione nazionale, (L.R.9/1993 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della Legge 18 maggio 1989 n.183"), allo scopo di assicurare la difesa del suolo, la tutela dei corpi idrici, il risanamento e la conservazione delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico, avendo come naturale riferimento il bacino idrografico e operando in concorso con gli altri enti territoriali.

La normativa regionale organizza l'attività di pianificazione nell´ambito del territorio della Regione Liguria sviluppandola su tre livelli:

- Autorità di bacino di rilievo regionale, per i bacini scolanti nel versante ligure;
- Autorità di bacino di rilievo interregionale, per la porzione di territorio regionale relativa al Fiume Magra;
- Autorità di bacino di rilievo nazionale, per la porzione di territorio regionale scolante nel bacino del Fiume Po.

La forte preoccupazione regionale per la preservazione e conservazione del territorio (derivante in particolare dai frequenti eventi alluvionali) si riflette nel fatto che la pianificazione di bacino acquisisce un ruolo vincolante e sovraordinato nell´ambito della L.R. 36/1997 (detta Legge Urbanistica Regionale) per assicurare la sostenibilità ambientale. Nella pianificazione di livello comunale la descrizione delle caratteristiche geomorfologiche diviene uno degli elementi base per garantire la salvaguardia ambientale (o l'eventuale riqualificazione) e il suo funzionale inserimento nella struttura urbanistica con riferimento, in particolare, alle problematiche idrogeologiche e idrauliche del territorio. Il progressivo processo di decentramento delle competenze ha portato i compiti della Regione ad abbracciare la pianificazione e la gestione dell´intero Servizio Idrico Integrato, dall'attingimento alla distribuzione di acqua potabile, dalla concessione di grandi derivazioni per uso potabile, agricolo o industriale al controllo in merito alla qualità e alla disponibilità delle risorse, dalla localizzazione degli impianti alla depurazione di reflui e scarichi.

Gli strumenti fondamentali per adempiere a queste funzioni sono di tre tipi:

– in primo luogo, spetta alla Regione redigere piani che stabiliscono azioni obbligatorie di tutela, gestione razionale e controllo qualitativo delle acque (superficiali e sotterranee),
– in secondo luogo ha il compito di coordinare i soggetti che, secondo le peculiarità dei vari ambiti territoriali, gestiscono le risorse idriche e le mettono a disposizione degli utenti finali;
– infine elabora e approva programmi di finanziamento per interventi mirati a estendere e migliorare il Servizio Idrico Integrato (dagli acquedotti alla rete fognaria ai depuratori) promuovendo, ove necessario, lo sviluppo di tecnologie innovative.

Con riferimento al patrimonio informativo necessario per avviare un maggior controllo del servizio idrico, dal 1995, secondo quanto disposto dalla Legge Merli, la Regione Liguria dispone dei dati del "Catasto degli scarichi" realizzato dalle Province liguri che costituisce lo strumento tecnico fondamentale per la gestione del comparto idrico naturale e per la previsione degli effetti prodotti dall´intervento dell´uomo sull´ambiente.

Per quanto riguarda invece la struttura istituzionale, entro il 2001 sono stati costituiti i 4 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) che hanno provveduto all´elaborazione e approvazione dei rispettivi Piani d´ambito. Il principale strumento regionale per le strategie di azione in materia di risorse idriche è il Piano di Tutela delle Acque introdotto con il D.Lgs.152/1999.

I Piani di Tutela anticipano parecchi aspetti dei Piani di gestione dei bacini idrografici introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CE)". Si tratta di un notevole passo avanti rispetto al Piano regionale di risanamento delle acque, principalmente limitato ad assicurare un´efficiente gestione dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione.

3.1. Caratterizzazione del servizio idrico integrato nella Regione Liguria

La qualificazione del servizio idrico integrato come servizio di interesse economico generale per la regione Liguria assume particolare rilievo a seguito della disciplina comunitaria che si è delineata sul tema con la COM(725) 2007.

Questo tema si sposa con il tema della governance che sta assumendo, negli ultimi anni, un ruolo centrale nel dibattito nazionale e l'attenzione è, ovviamente, maggiore quando al centro di esso si pone un soggetto (totalmente o parzialmente) pubblico: costi della politica, efficientamento delle amministrazioni, golden share ed in particolar modo nel mondo del servizio idrico integrato l'argomento assume rilievo sia quando si parla del soggetto titolare della funzione, sia quando ci si riferisce a quello titolare della gestione.

Il criterio tramite il quale si è effettuata la ripartizione degli ATO è stato definito sulla base delle seguenti tipologie:affidamenti a società in house (indicati in figura con il colore celeste);affidamenti a società a capitale misto secondo il modello comunitario del Partenariato Pubblico-Privato Istituzionalizzato (arancione);affidamenti in concessione a società di capitali in seguito all'espletamento di gara comunitaria (verde);affidamenti disposti nei confronti di società quotate in borsa (giallo);affidamenti transitori, pluri-gestione o in salvaguardia che applicano il metodo normalizzato (blu);servizio non affidato (grigio).

In sintesi, il dato sugli affidamenti comprende tutte quelle gestioni che applicano i criteri di computo tariffario definiti dalla legge Galli, ad oggi abrogata.

Il Servizio Idrico Integrato viene, infatti, definito dalla Legge Galli come costituito "dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acque ad usi civili, di fognatura e di depurazione di acque reflue" secondo un approccio pluridimensionale che coinvolge interessi diversi per la loro composizione solidaristica. Lo scopo principale dell´integrazione dei servizi idrici è il raggiungimento di una gestione razionale delle risorse idriche tale da eliminare sprechi e usi impropri e favorire una gestione improntata su criteri maggiormente imprenditoriali. La riforma del sistema del SII introduce, per la prima volta, il principio, in seguito recepito nel D.Lgs.152/2006, della separazione delle funzioni di governo (indirizzo, regolazione e controllo) da quelle di gestione. La PA svolge un ruolo nuovo passando da gestore diretto del servizio a soggetto che si occupa soltanto delle fasi di programmazione degli interventi e di relativa copertura finanziaria, di definizione dei livelli minimi di servizio, di definizione delle tariffe, di affidamento del servizio e di controllo sulla gestione.

Il ruolo della Regione Liguria è quello di ente programmatore di risorse finanziarie finalizzate allo sviluppo del SII e orientate all´infrastrutturazione necessaria per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla normativa nazionale e comunitaria. La politica finanziaria regionale ligure in materia di SII ha fatto ricorso sia a risorse proprie (Piano degli Interventi, finanziamento da leggi regionali di settore), sia a Fondi strutturali comunitari e ad Accordi di Programma Quadro Nazionali.

Nel periodo 2000-2010 il complesso del SII ha ottenuto finanziamenti per un totale 211 milioni di euro di cui hanno beneficiato AL e Soggetti gestori dei servizi: l´ammontare investito denota una consapevolezza della politica regionale della strategicità complessiva del settore. A livello territoriale, secondo i dati forniti dal Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, la distribuzione delle risorse è abbastanza uniforme: il 32,8 per cento (69 milioni di euro) dei finanziamenti sono stati assegnati nella Provincia di Genova, il 27 per cento (57 milioni di euro) nella Provincia di Savona, il 24,9 per cento (52 milioni di euro) nella Provincia di Imperia e il 15,3 per cento (32 milioni di euro) nella Provincia di La Spezia. Passando al dettaglio degli interventi, si nota la netta prevalenza del settore della depurazione (che ha assorbito il 59 per cento, pari a 123 milioni di euro delle risorse complessive), seguito dal settore fognario (con il 34 per cento e 71 milioni di euro) e infine dal settore acquedottistico (con il 7 per cento e 14 milioni di euro).

A seguito di uno studio approfondito delle principali caratteristiche territoriali degli Ambiti, per la Regione Liguria si vedano i dati in Tabella 4 e Tabella 5.

Codice	Denominazione ATO
32	ATO GE Genova
33	ATO IM Imperia
34	ATO SP La Spezia
35	ATO SV Savona

Tabella 4 – Legenda geografia dell'ATO, (Blue book, 2008).

Ambito	Regione	Numero comuni	Popolazione residente	Superficie [km2]	Densità [ab/km2]
ATO GE – Genova	Liguria	67	878.082	1.838	478
ATO SV – Savonese, Ponente	Liguria	30	91.919	nd	nd
ATO SV – Savonese, Levante	Liguria	16	136.422	nd	nd
ATO SV – Savonese, Padano	Liguria	23	44.187	nd	nd
ATO 4 – Spezzino	Liguria	32	215.935	882	245

Tabella 5 - I Piani d'Ambito e gli ATO di riferimento regionale (Blue book, 2008).

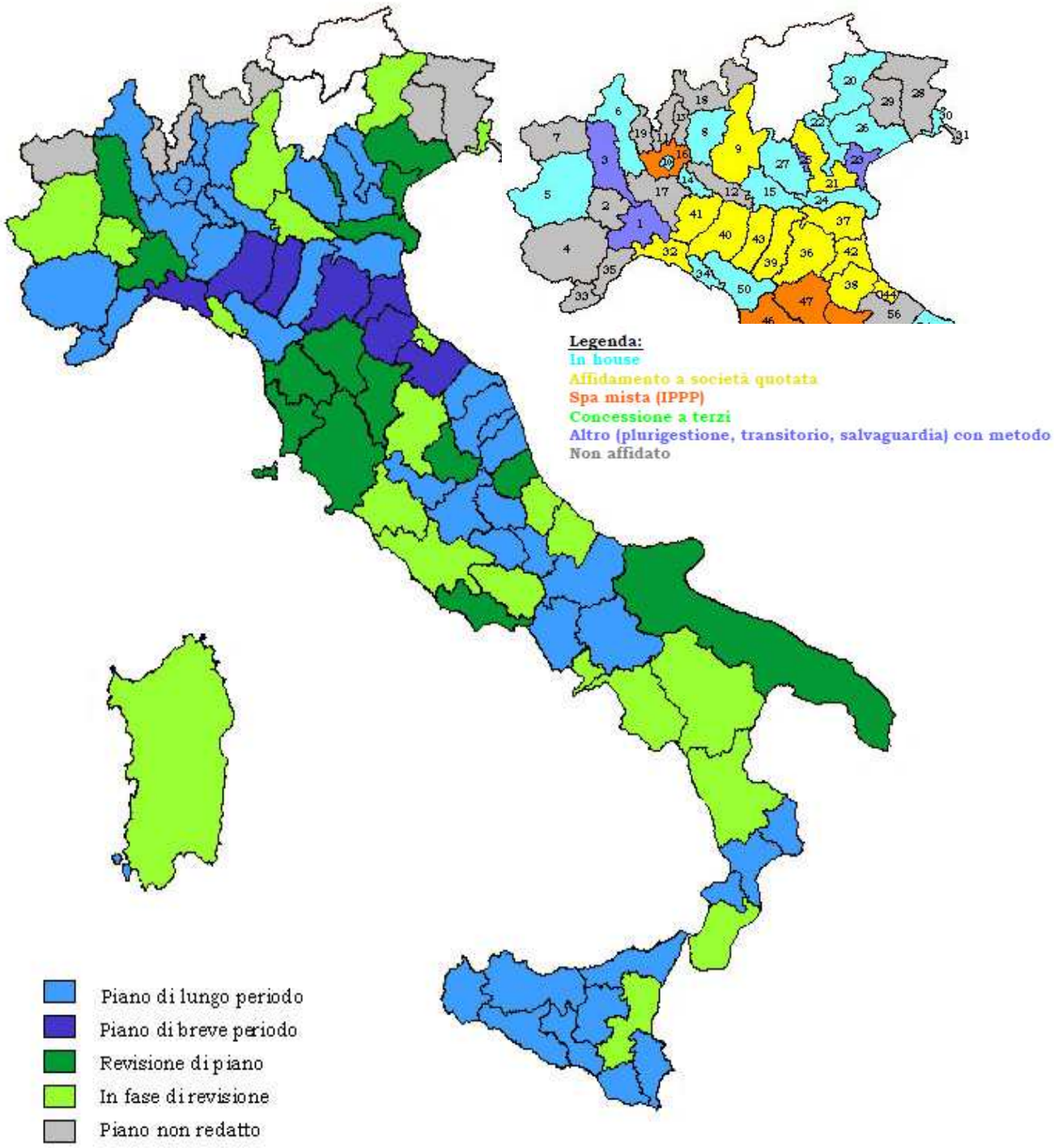


Figura 43 - La situazione della pianificazione (Piani d'Ambito) aggiornata al 30 giugno 2008 e affidamenti. (Blue Book, 2008).

A sedici anni dall´entrata in vigore della riforma del servizio idrico integrato (L.36/1994), la situazione ligure in cui operano i gestori del servizio presenta un quadro ancora in fase di sviluppo. Il modello organizzativo alla base della riforma del Servizio Idrico Integrato prevede il superamento dell´eccessiva frammentazione come fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale e l´unificazione delle tre componenti del ciclo dell´acqua (captazione e distribuzione dell´acqua, raccolta e depurazione delle acque reflue). Dall'analisi condotta dalla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche e pubblicata nella Relazione al Parlamento per l´anno 2009, emerge che in Liguria l´attuazione del modello organizzativo, così come delineato dalla riforma, è ancora lontano dalla sua realizzazione sia per modalità di affidamenti sia per tipologia di tariffe applicate.

Sui quattro ATO in cui si suddivide il territorio regionale, due (quello di Genova e quello di La Spezia che rappresentano il 68,5 per cento della popolazione ligure) hanno effettuato affidamenti a cinque società affidatarie di cui quattro sono società pubbliche; ciò testimonia dunque la preferenza per gli affidamenti diretti a società a capitale interamente pubblico. Sulla base di questi dati, la Liguria si posiziona tra le Regioni con il più alto numero di affidamenti per ATO (2,5). Nell´ATO di Imperia (con 67 Comuni che rappresentano il 13,7 per cento della popolazione ligure) da ottobre 2009 è stato effettuato un affidamento in house, mentre nell´ATO di Savona (con 68 Comuni che rappresentano il 17,8 per cento della popolazione ligure) tre società gestiscono solo il servizio di depurazione.

Per quanto concerne i regimi tariffari applicati, la Commissione nazionale per la Vigilanza sulle Risorse Idriche ha svolto un´indagine sulle tariffe, per poter valutare la tipologia di soluzione adottata da ogni ATO e l´effettiva capacità di intervento sulle infrastrutture regionali. Il regime previsto dalla normativa sul SII è il Metodo Normalizzato che determina la tariffa in modo che assicuri la copertura totale dei costi di investimento e di esercizio. Negli ATO di Genova (società Iren Acqua Gas SpA) e di La Spezia (Acam Acque SpA e Sviluppo Varese Srl) viene applicato tale metodo: la tariffa non viene più calcolata a livello di singolo comune ma per tutto il territorio, considerando diversi fattori quali i costi di gestione, le spese di funzionamento dell´ATO e del gestore, la manutenzione, gli investimenti. Il costo dell´acqua viene ripartito in una quota fissa e una variabile legata ai consumi e, per scoraggiare gli sprechi, la tariffa è articolata in fasce che innalzano il costo all´aumento dei consumi. Negli ATO di Imperia e di Savona, che non hanno ancora attivato il Servizio Idrico Integrato, il regime adottato è quello CIPE in cui la tariffa dovrebbe assicurare la copertura dei soli costi operativi di esercizio.

L´analisi dello stato di attuazione regionale dell´architettura del sistema del SII non può prescindere dalla verifica dell´istituzione del Fondo vincolato a disposizione dei soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato per la realizzazione e gestione delle opere e degli impianti centralizzati di depurazione. Tale fondo, previsto dalla L.94/1994 (e successive integrazioni apportate dal D.Lgs.152/2006), intestato all´Autorità di ATO, è teoricamente lo strumento a disposizione dei gestori per l´attuazione degli interventi riguardanti le reti di fognatura e gli impianti di depurazione previsti dai Piani d´Ambito. Dall´analisi della Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche emerge che soltanto l´ATO di Genova ha istituito il fondo. Nel contesto istituzionale e normativo regionale così definito operano 16 gestori del servizio. Per la determinazione dei principali gestori del servizio nella regione si è fatto ricorso all´analisi dell´incidenza della spesa di ciascuno sul totale della spesa regionale rilevata dalla Banca dati CPT. Le 4 maggiori società di capitale in forma di società per azioni ricoprono un ruolo fondamentale nell´intero sistema dei SPL operanti nella gestione del ciclo di trattamento dell´acqua con una partecipazione alla formazione del totale pro capite complessivo (62,7 euro pro capite) superiore all´80 per cento.

3.2. Analisi del fabbisogno idro-potabile

Assetto attuale secondo i dati ISTAT

Si riporta di seguito un estratto dal "Censimento delle acque per uso civile" realizzato nel 2012 da ISTAT. I dati sono stati messi a confronto con i risultati del censimento del 2008.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Acqua prelevata		Acqua potabilizzata		Percentuale di acqua potabilizzata	
	2008	2012	2008	2012	2008	2012
Liguria	258	244	143	92	55,6	37,7
ITALIA	9.108	9.459	2.936	2.895	32,2	30,6
Nord-ovest	2.343	2.465	1.043	1.015	44,5	41,2

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile, Anno 2012

Tabella 6 - Volumi di acqua prelevata ad uso potabile, acqua potabilizzata, percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata per ripartizione geografica e regione - Anno 2012 (milioni di metri cubi, valori percentuali).

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Acqua immessa nelle reti di distribuzione		Acqua erogata dalle reti di distribuzione		Dispersioni di rete (a)	
	2008	2012	2008	2012	2008	2012
Liguria	239	241	172	166	28,0	31,2
ITALIA	8.144	8.357	5.533	5.232	32,1	37,4
Nord-ovest	2.254	2.303	1.697	1.613	24,7	30,0

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile, Anno 2012

(a) La dispersione delle reti di distribuzione dell'acqua potabile è la differenza, in percentuale, tra i volumi di acqua immessa e di acqua erogata sul volume di acqua immessa.

Tabella 7 - Volumi di acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, volumi erogati e dispersioni di rete per ripartizione geografica e regione - Anno 2012 (milioni di metri cubi, valori percentuali).

Analisi dei trend secondo dati ISTAT

L'analisi storica dei dati relativi ai volumi immessi nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, resi disponibili da ISTAT a scala regionale, mette in evidenza, fino al 2008, un decremento della domanda di risorsa idrica seguito da una lieve inversione di tendenza tra il 2008 ed il 2012.

	Volume idrico immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (milioni di metri cubi)			
Anno	1999	2005	2008	2012
Territorio				
Liguria	266	252	239	241

Tabella 8 Volume idrico immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (milioni di metri cubi)

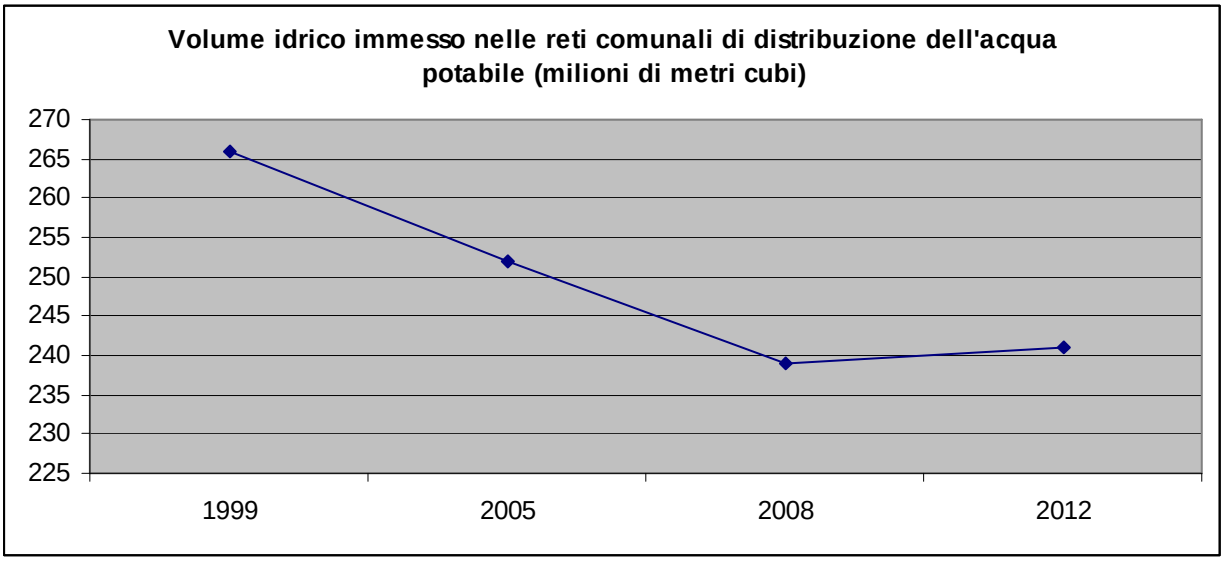


Figura 44 Volume idrico immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (milioni di metri cubi)

La serie storica dei consumi idrici fatturati per uso domestico pro capite nei comuni capoluogo (Tabella 9) conferma il trend decrescente già evidenziato a livello regionale dal confronto tra i dati del censimento delle acque per uso civile del 2012 con il precedente relativo all'anno 2008 (Tabella 7 "acqua erogata dalle reti di distribuzione").

Tale scostamento tra il trend del volume immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile ed il trend del consumo di acqua potabile, già evidenziato nella Tabella 7, è dovuto all'aumento delle dispersioni di rete.

	Consumo di acqua fatturata per uso domestico pro capite nei comuni capoluogo (litri / abitante per giorno)											
Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Territorio												
Italia	209,4	211,8	206,1	202,1	198,0	195,9	194,6	189,3	187,3	184,9	182,2	175,4
Imperia	169,0	219,5	184,3	200,0	178,9	165,1	167,2	167,8	160,4	160,4	159,0	155,9
Savona	204,7	207,7	185,1	180,8	182,9	184,1	173,5	175,4	173,5	174,8	170,7	173,2
Genova	235,2	236,9	223,9	217,7	207,4	194,9	199,9	197,0	188,8	185,7	174,3	163,0
La Spezia	196,5	197,9	198,3	196,2	188,9	187,9	173,9	168,1	163,2	156,4	159,8	159,0

Tabella 9 - Consumo di acqua fatturata per uso domestico pro capite (litri/abitante per giorno).

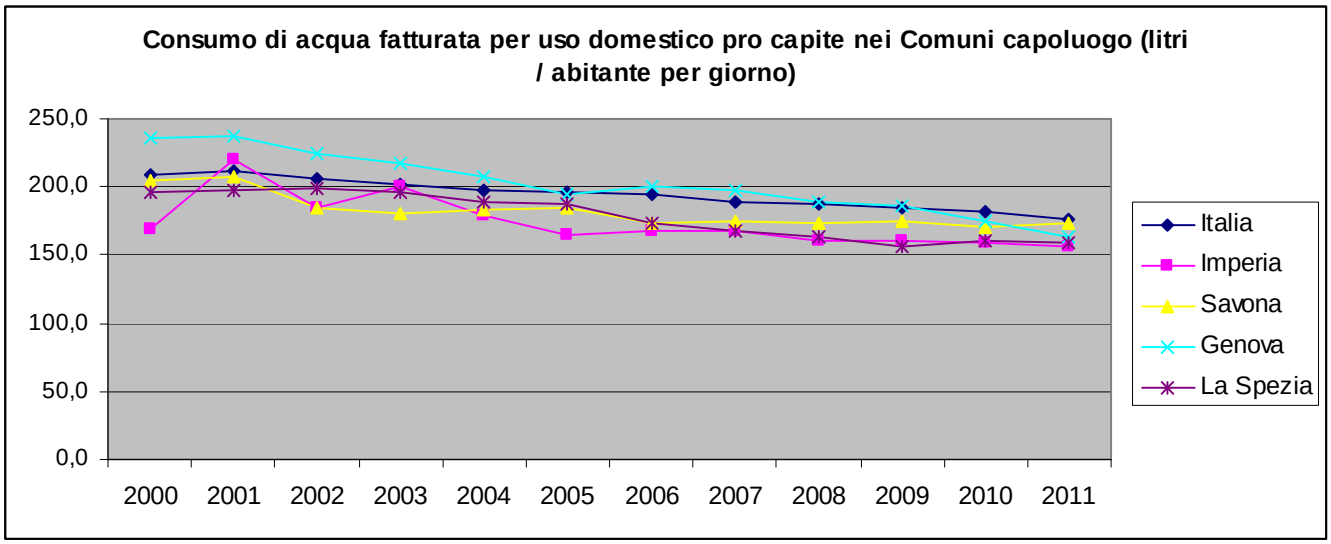


Figura 45 – Consumo di acqua nei comuni capoluogo liguri.

Fabbisogni Idrici attuali e tendenze evolutive

Come evidenziato nel cap.2 l' evoluzione futura della popolazione ligure risulta tendente ad una decrescita, analogamente l'andamento delle presenze turistiche registrate dal 2006 al 2012 presenta a livello regionale un trend decrescente. Tali valutazioni inerenti gli abitanti residenti e fluttuanti confrontate con l'analisi dei dati riguardanti i prelievi idropotabili ed i consumi per uso domestico fanno supporre che nel prossimo futuro i fabbisogni idropotabili complessivi regionali non subiranno aumenti. Per tale motivo è realistico supporre che il volume idrico prelevato per uso potabile (in Tabella 10) non presenterà incrementi e di conseguenza non saranno incrementate le pressioni sui corpi idrici regionali dovute a tale tipologia di uso.

Tipo dato	volume di acqua prelevata per uso potabile - migliaia di metri cubi						
Anno	2008						
Tipologia di fonte	sorgente	pozzo	corso d'acqua	lago naturale	bacino artificiale	acque marine o salmastre	totale
Italia	3.253.640	4.539.648	491.036	46.509	763.860	13.619	9.108.313
Liguria	32.768	129.525	47.217	/	47.798	251	257.558
Fonte: ISTAT							

Tabella 10 Volume di acqua prelevato per uso potabile (migliaia di metri cubi)

Tuttavia a livello di distretto idrografico la tendenza evolutiva potrebbe essere differente, sono stati pertanto valutati alcuni scenari per distretto idrografico riguardanti il consumo idrico pro capite. Per fare ciò è stato attribuito ad ogni individuo un fabbisogno idrico medio procapite ricavato dalla bibliografia e dalla normativa di riferimento. Sono stati forniti due scenari: il fabbisogno idrico giornaliero minimo e quello massimo, Il primo è stato valutato sulla base dei soli abitanti residenti (rappresentativo dei giorni feriali invernali), il secondo sulla base di quelli residenti e fluttuanti11 (rappresentativo dei giorni estivi di massima affluenza).

[11] Corrispondenti, in questo caso, alle presenze medie giornaliere estive.

Sono stati considerati tre diversi valori del fabbisogno procapite medio individuati rispettivamente da:

- D.P.C.M. 4/03/96 che indica in 150 litri al giorno procapite il livello minimo di acqua potabile che deve essere garantita in ciascun ambito territoriale ottimale alle utenze domestiche;
- Direttiva 2000/60 sulle acque che indica in 200 litri al giorno procapite il livello di acqua potabile;
- PRRA della Regione Liguria che indica come dotazione minima 250 l/abitante/giorno e come dotazione massima 400 l/abitante/giorno.

Nella tabella seguente sono riportati i due scenari: il primo relativo alla stima del fabbisogno idrico giornaliero sulla base dei soli abitanti residenti; il secondo riguardante la stima del fabbisogno idrico sulla base della popolazione complessiva stimata.

	Abitanti residenti	Abitanti fluttuanti	Fabbisogno idrico (metri cubi/giorno)							
			Minimo giornaliero				Massimo giornaliero			
DISTRETTO	Popolazione (31.12.2011)	Presenze medie giornaliere mese max affluenza (2012)	secondo DM 4/3/96	secondo Dir. 2000/60	secondo PRRA minimo	secondo PRRA massimo	secondo DM 4/3/96	secondo Dir. 2000/60	secondo PRRA minimo	secondo PRRA massimo
Po	82.718	861	12.407,7	16.543,6	20.679,5	33.087,2	12.536,9	16.715,8	20.894,8	33.431,6
Appennino Sett.	1.484.621	90.647	222.693,2	296.924,2	371.155,3	593.848,4	236.290,2	315.053,6	393.817,0	630.107,3

Tabella 11 Fabbisogno idrico attuale, scenario minimo e massimo giornaliero (metri cubi/giorno).

Scenari futuri

Sulla base delle previsioni effettuate sulla popolazione residente e fluttuante nel 2016, 2021 e 2027 sono stati forniti due scenari inerenti i fabbisogni idrici giornalieri futuri. Nel primo sono stati considerati solo gli abitanti residenti (scenario minimo) e nel secondo quelli residenti e fluttuanti. La popolazione residente è stata stimata applicando alla popolazione dei distretti Po ed Appennino Settentrionale censita nel 2011 il tasso di variazione della popolazione regionale individuato dalle proiezioni istat per lo scenario intermedio. La popolazione fluttuante è stata stimata a partire dalle presenze turistiche mensili dalle quali è stato ricavato il dato relativo alle presenze giornaliere medie riferibili al mese di maggiore affluenza (agosto).

Anno 2016										
	Abitanti residenti	Abitanti fluttuanti	Fabbisogno idrico (metri cubi/giorno)							
			Minimo giornaliero				Massimo giornaliero			
DISTRETTO	Popolazione stimata (2016)	Presenze medie giornaliere mese di max affluenza (2016)	secondo DM 4/3/96	secondo Dir. 2000/60	secondo PRRA minimo	secondo PRRA massimo	secondo DM 4/3/96	secondo Dir. 2000/60	secondo PRRA minimo	secondo PRRA massimo
Po	82.689	935	12.403,4	16.537,8	20.672,3	33.075,6	12.543,7	16.724,9	20.906,1	33.449,8
Appennino Sett.	1.484.101	91.810	222.615,2	296.820,3	371.025,3	593.640,5	236.386,7	315.182,3	393.977,9	630.364,6

Tabella 12 Fabbisogno idro-potabile giornaliero stimato per l'anno 2016.

Anno 2021										
	Abitanti residenti	Abitanti fluttuanti	Fabbisogno idrico (metri cubi/giorno)							
			Minimo giornaliero				Massimo giornaliero			
DISTRETTO	Popolazione stimata (2021)	Presenze medie giornaliere mese di max affluenza (2021)	secondo DM 4/3/96	secondo Dir. 2000/60	secondo PRRA minimo	secondo PRRA massimo	secondo DM 4/3/96	secondo Dir. 2000/60	secondo PRRA minimo	secondo PRRA massimo
Po	82.293	967	12.344,0	16.458,6	20.573,3	32.917,3	12.489,1	16.652,1	20.815,1	33.304,2
Tirreno Sett.	1.476.997	91094	221.549,5	295.399,3	369.249,2	590.798,7	235.213,6	313.618,1	392.022,6	627.236,1

Tabella 13 Fabbisogno idro-potabile giornaliero stimato per l'anno 2021.

Anno 2027										
	Abitanti residenti	Abitanti fluttuanti	Fabbisogno idrico (metri cubi/giorno)							
			Minimo giornaliero				Massimo giornaliero			
DISTRETTO	Popolazione stimata (2027)	Presenze medie giornaliere mese di max affluenza (2027)	secondo DM 4/3/96	secondo Dir. 2000/60	secondo PRRA minimo	secondo PRRA massimo	secondo DM 4/3/96	secondo Dir. 2000/60	secondo PRRA minimo	secondo PRRA massimo
Po	81.720	994	12.258,0	16.344,0	20.430,0	32.688,1	12.407,2	16.542,9	20.678,7	33.085,9
Tirreno Sett.	1.466.712	90484	220.006,8	293.342,5	366.678,1	586.684,9	233.579,5	311.439,4	389.299,2	622.878,7

Tabella 14 Fabbisogno idro-potabile giornaliero stimato per l'anno 2027.

3.3. Analisi del costo finanziario dell'acqua

Costi Finanziari dell'acqua nella Regione Liguria

La determinazione dei costi operativi di progetto può essere accostata alle funzioni di costo modellato, che rappresentano il riferimento rispetto al quale misurare le performance del gestore (art. 3.1 D.M. 1/08/1996). La componente modellata dei costi operativi è articolata nei seguenti tre elementi essenziali del servizio idrico integrato: acqua potabile, fognatura, depurazione.

La spesa funzionale per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua potabile, indicata come COAP, introduce nel calcolo le variabili dei volumi erogati (VE), la lunghezza delle reti (L), i costi dell'energia elettrica (EE) e l'eventuale acquisto all'ingrosso di acqua, qualora la disponibilità dell'Ambito non sia sufficiente a soddisfare l'intera domanda. Si fa riferimento, anche, ad alcuni indicatori tecnici quali utenti totali (UtT), quelli con contatore di diametro minimo (Utdm) e, in ultimo, il coefficiente di difficoltà del trattamento di potabilizzazione (IT):

$$COAP = 1{,}1 \times (VE)^{0,67} \times (L)^{0,32} \times (IT)^{0,1} \times e^{\left(0,2\frac{Utdm}{UT}\right)} + EE + AA\,. \qquad [1]$$

La funzione di costo del servizio di raccolta reflui (COFO) prende in considerazione le variabili caratteristiche del servizio quali la lunghezza delle reti (Lf), gli abitanti serviti (Ab) e il costo dell'energia elettrica (EE):

$$COFO = 0{,}15 \times (Lf)^{0,4} \times (Ab)^{0,6} + EE. \qquad [2]$$

La funzione di costo del servizio di depurazione (COTR) utilizza dei parametri tecnici volti a descrivere le caratteristiche degli impianti in uso al gestore, codificate in base alle tabelle di classificazione presenti nel D.M. 1/08/96 e alle categorie di difficoltà di trattamento (relativamente alle variabili Ai e Fi):

$$COTR = \sum_{1}^{n} \alpha_i (Ct)^{\beta} \times A_i \times F_i. \qquad [3]$$

Le precedenti formule si basano su fattori tecnico-fisici ai quali vengono applicati dei coefficienti ricavati da uno studio della funzione di costo delle aziende italiane. Tali coefficienti risalgono a un'indagine condotta dal Comitato per la Vigilanza sull'Uso delle Risorse Idriche nel 1995.

Regione	2008	2009	2010	2015	2020
Liguria	0,88	0,83	0,84	0,90	0,93
Nord Ovest	0,75	0,67	0,68	0,73	0,75
ITALIA	**0,87**	**0,85**	**0,84**	**0,83**	**0,82**

Tabella 15 - Costi operativi al metro cubo per Regione Liguria e per area geografica (€/mc). (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	2008	2009	2010	2015	2020
Liguria	71,76	30,61	30,98	33,25	34,77
Nord Ovest	80,03	79,39	81,05	88,20	91,32
ITALIA	**76,22**	**76,24**	**76,74**	**78,28**	**79,21**

Tabella 16 - Costi operativi pro capite per Regione Liguria e per area geografica (€/ab.). (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	2008	2009	2010	2015	2020
Liguria	41,4%	51,2%	51,0%	47,5%	46,1%
Nord Ovest	27,5%	26,3%	25,9%	24,5%	24,5%
ITALIA	**31,9%**	**31,6%**	**31,6%**	**31,5%**	**31,3%**

Tabella 17 - Incidenza dei costi del personale sul totale dei costi operativi per Regione Liguria e per area geografica (%). (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	Totale (mg1€)	Nuove Opere (%)	Manutenzione Straordinaria (%)
Liguria	217.461	21,8%	78,2%
Nord Ovest	2.974.698	47,4%	52,6%
ITALIA	**16.338.804**	**43,3%**	**56,7%**

Tabella 18 . Investimenti del servizio acquedotto per Regione Liguria e per area geografica. (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	Investimenti pro capite (€/ab)	Investimenti pro capite annui (€/ab/anno)	Investimenti per volumi erogati medi annui (€/mc)	Investimenti per km rete (mg1€/km)
Liguria	445,19	15,81	4,30	89,43
Nord Ovest	263,65	11,50	2,31	53,00
ITALIA	**395,95**	**16,21**	**4,33**	**83,73**

Tabella 19 - Gli investimenti nel servizio acquedotto in funzione di alcuni parametri caratteristici per Regione Liguria e per area geografica. (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	Totale (mg1€)	Nuove Opere (%)	Manutenzione Straordinaria (%)
Liguria	397.004	47,5%	52,5%
Nord Ovest	4.849.399	41,5%	58,5%
ITALIA	**19.553.382**	**45,5%**	**54,5%**

Tabella 20 - Gli investimenti nel servizio fognatura e depurazione per Regione Liguria e per area geografica. (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	Investimenti pro capite (€/ab)	Investimenti pro capite annui (€/ab/anno)	Investimenti per volumi erogati medi annui (€/mc)	Investimenti per km rete (mgl€/km)
Liguria	812,76	29,95	8,38	205,80
Nord Ovest	528,93	22,27	4,35	177,54
ITALIA	**502,92**	**20,58**	**5,24**	**209,94**

Tabella 21 - Gli investimenti nel servizio fognatura e depurazione in funzione di alcuni parametri caratteristici per Regione Liguria e per area geografica (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	Acquedotto (%)	Fognatura e depurazione (%)	Altri investimenti (%)	TOTALE (mgl€)	Finanziamento pubblico (mgl€)
Liguria	33,2%	60,6%	6,2%	655.139	48.904
Nord Ovest	37,2%	60,7%	2,1%	8.973.540	463.446
ITALIA	**44,8%**	**53,6%**	**1,7%**	**42.583.008**	**4.602.234**

Tabella 22 - Gli investimenti nel servizio idrico integrato per Regione Liguria e per area geografica (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	Investimenti pro capite (€/ab)	Investimenti pro capite annui (€/ab/anno)	Investimenti per volumi erogati medi annui (€/mc)	Investimenti per km rete (mgl€/km)
Liguria	1.341,23	48,53	5,14	207,62
Nord Ovest	795,34	34,08	6,29	155,05
ITALIA	**935,33**	**38,07**	**9,88**	**192,13**

Tabella 23 - Gli investimenti nel servizio idrico integrato in funzione di alcuni parametri caratteristici per Regione Liguria e per area geografica (Estratto da Blue book, 2008).

3.4. Il prezzo dell'acqua

Tra le voci che concorrono alla composizione della tariffa è da considerare anche il canone di concessione del servizio idrico integrato (o costo esogeno), che pur rientrando tra i costi operativi, viene considerato separatamente, in quanto su di esso non incide il recupero di efficienza del servizio (come previsto dal D.M. 1/08/1996). Attraverso il canone si riconoscono una serie di oneri di gestione che, come previsto dall'art. 153, comma 1, del D.lgs. n. 152/2006, non costituiscono un corrispettivo per l'affidamento del servizio o un pagamento per l'affitto dei beni in concessione. Infatti, ai sensi del medesimo articolo, le dotazioni infrastrutturali di proprietà dell'ente locale sono affidate in concessione d'uso gratuita per tutta la durata del servizio.
All'interno di questa voce di costo va, invece, a confluire l'evoluzione temporale di ammortamento dei mutui pregressi. Tuttavia, il c.d. Metodo Normalizzato, nell'indicare le singole componenti di costo che devono essere considerate nella definizione della tariffa, non considera l'eventuale canone per l'uso delle reti e degli impianti. Non a caso, il canone di concessione viene spesso definito come un costo esogeno, la cui quantificazione, essendo indipendente dalle variabili gestionali, non consente al gestore alcuna possibilità di manovra per la sua riduzione.
In linea generale il canone di concessione si costituisce di tre componenti:
- quota per spese di funzionamento dell'ATO;
- quota per il rimborso sia della quota di capitale sia dell'interesse dei mutui attinenti il servizio idrico integrato;
- quota per la valorizzazione del patrimonio conferito al gestore del servizio idrico integrato.

Al fine di analizzare la dinamica temporale del costo del canone al metro cubo, come è stato fatto in riferimento ai costi operativi, sono stati costruiti degli indicatori parametrici, nella serie storica che va dal 2008 al 2020, ripartiti per regione e per macro area. Si precisa che i valori del canone di concessione non sono stati assoggettati alle dinamiche monetarie rappresentate dall'applicazione del tasso di inflazione programmato, ma si sono ipotizzati finanziamenti a tasso fisso che incorporano il rischio inflazionistico.

Regione	2008	2009	2010	2015	2020
Liguria	0,18	0,18	0,18	0,14	0,10
Nord Ovest	0,15	0,15	0,15	0,13	0,1
ITALIA	**0,13**	**0,13**	**0,13**	**0,12**	**0,09**

Tabella 24- Incidenza dei canoni al mc erogato per Regione Liguria e per area geografica (€/mc). (Estratto da Blue book, 2008).

Regione	2008	2009	2010	2015	2020
Liguria	16,93	16,91	16,72	13,60	9,20
Nord Ovest	15,71	16,53	16,69	14,54	11,09
ITALIA	**11,34**	**11,51**	**11,53**	**10,73**	**8,71**

Tabella 25 - Canone per abitante residente per Regione Liguria e per area geografica (€/ab)). (Estratto da Blue book, 2008).

Cenni normativi

La valutazione della dinamica dei consumi nel servizio idrico integrato, a cui è legata la quantificazione dei volumi che saranno erogati, riveste un ruolo fondamentale sia per quanto riguarda gli interventi connessi alla spesa per investimenti, sia per ciò che concerne la computazione tariffaria. Tale considerazione ha suggerito di trattare contestualmente l'analisi legata alle previsioni dell'evoluzione dei consumi e lo sviluppo della tariffa reale media.

La variabile "volumi erogati" assume un ruolo strategico ai fini della determinazione della tariffa, fungendo da moltiplicatore dei ricavi afferenti il servizio, il che può condurre ad una situazione diversa rispetto a quanto auspicato a livello comunitario. Infatti, come si evince dalla direttiva 2000/60/CE "le politiche dei prezzi dell'acqua devono essere adottate in modo tale da incentivare un uso efficiente delle risorse idriche da parte degli utenti, contribuendo al raggiungimento di obiettivi ambientali" (art. 9, comma 1, par. 2), tra i quali rientra, normalmente, il contenimento dei consumi. I dati raccolti evidenziano, al contrario, un trend di crescita della domanda di risorsa idrica, denunciando una certa difficoltà nel recepire a livello previsionale gli indirizzi di politica ambientale dell'UE. Nel medio periodo – e a seguito dell'esperimento delle revisioni tariffarie – un sistema di previsioni che fondi la sostenibilità tariffaria su ottimistiche previsioni di crescita dei consumi sarà comunque soggetto ad aggiustamenti progressivi, legati ad una quantificazione della tariffa unitaria su grandezze effettive.

Il riordino del servizio idrico in Italia, avviato con la Legge n. 36/1994 (c.d. Legge Galli), ha fatto sì che la tariffa del sistema idrico integrato venga determinata sulla base di un Metodo Normalizzato, approvato con D.M. 1° agosto 1996 (secondo le modalità e i criteri stabiliti nell'art. 13 della legge n. 36/94). La metodologia adottata dal decreto è basata sul principio della copertura dei costi (ex ante) e richiede che la tariffa tenga conto della quantità di risorsa idrica erogata, dei costi per la gestione, degli ammortamenti per le nuove opere e gli adeguamenti realizzati, nonché della remunerazione del capitale investito. Inoltre, il meccanismo di regolazione della Legge Galli prevede che la tariffa sia determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio erogato.

Il computo tariffario avviene sulla base della seguente regola di calcolo, in cui tutte le variabili monetarie sono a valori costanti:

$$T_n = \left(\frac{C + A + R}{VE} \right)_n$$

dove

Tn è la tariffa reale media di un determinato anno del piano;

Cn è la componente dei costi operativi all'anno n, al netto della decurtazione operata a titolo di miglioramento di efficienza.

An è la componente del costo di ammortamento previsto all'anno n nel piano di ambito e computato applicando sui cespiti conferiti a gestore e su quelli realizzati in seguito, le aliquote previste dai principi contabili di riferimento;

Rn è la componente per la remunerazione del capitale investito all'anno n,

VEn è il volume che, stando al piano di ambito, si prevede di erogare all'anno n.

Per le successive determinazioni della tariffa si dovrà tener conto degli obiettivi di miglioramento della produttività, della qualità del servizio fornito e del tasso di inflazione programmato (art. 13, comma 8, della legge n. 36/94).

In sostanza la legge Galli prefigura una determinazione della tariffa che assicuri la copertura integrale dei costi, integrata da un meccanismo di regolazione tariffaria (price cap) secondo il quale la tariffa dell'anno successivo non può aumentare rispetto a quella dell'anno precedente oltre un limite di prezzo prefissato.
Il vincolo relativo all'incremento tariffario a valori costanti è dunque esprimibile tramite la seguente disequazione:

$$T_n / T_{n-1} \leq (1+K)$$

dove (1+K) è il limite di prezzo valido nell'anno n, fissato in base al Metodo Normalizzato.
Sulla base di una tariffa reale media così ottenuta, è definita l'articolazione tariffaria, per tipologie e fasce di consumo (di cui si dirà in uno specifico Capitolo), il cui corrispondente ricavo previsto deve risultare coincidente con quello ottenuto moltiplicando il volume erogato annuo per la tariffa reale media. È quindi evidente come la valutazione della dinamica evolutiva della domanda di risorsa idrica risulti determinante ai fini del calcolo tariffario.

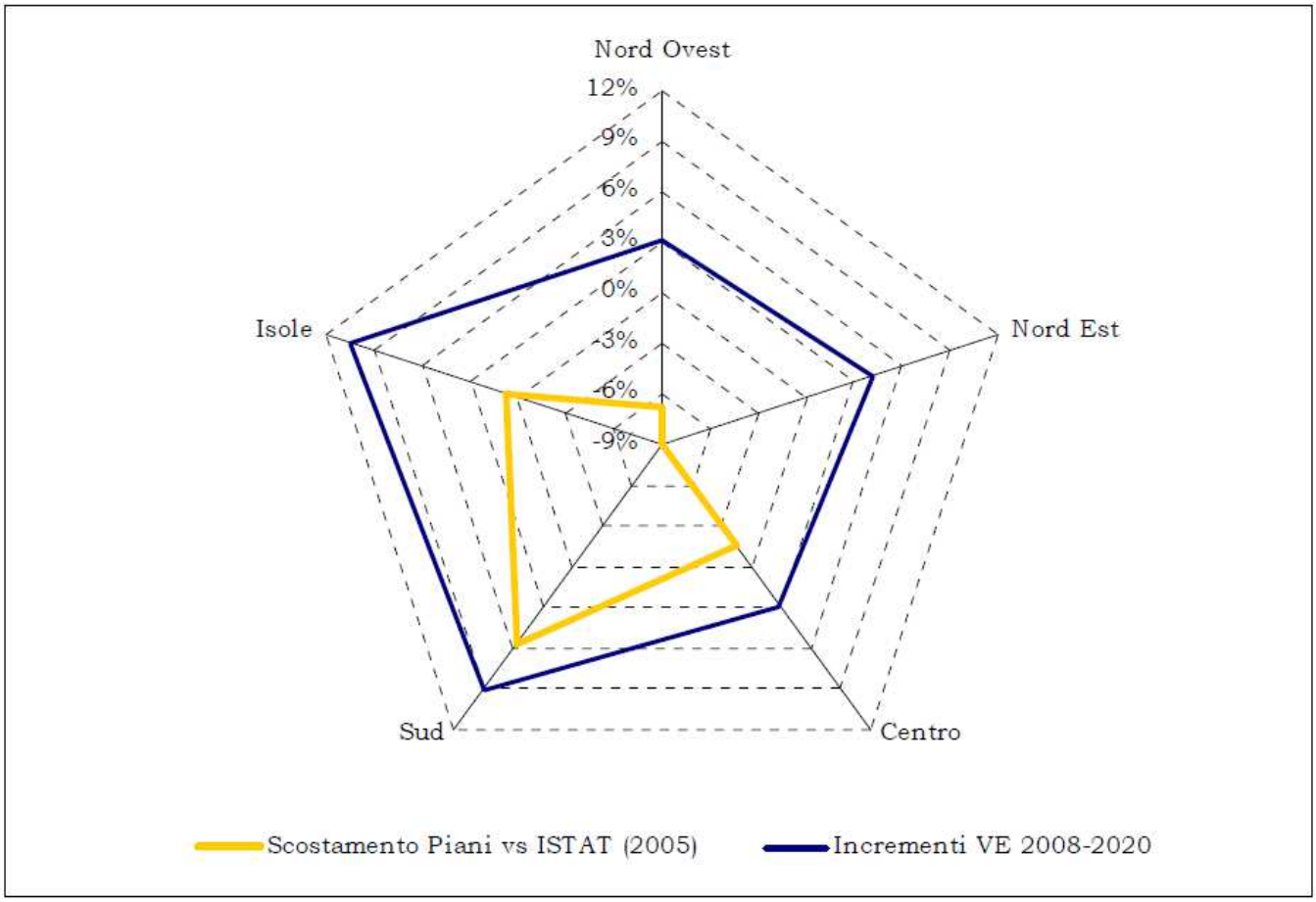


Figura 46 - Scostamenti tra volumi erogati ISTAT e Piani di Ambito (2005). (Blue book, 2008).

Il sistema tariffario della Tariffa Reale Media (in seguito, TRM) di ogni singolo ATO aggregati per regione e per area geografica adeguati attraverso l'inflazione programmata ai valori 2008.

Regione	2008	2009	2010	2015	2020
Liguria	1,45	1,51	1,59	1,84	1,94
Nord Ovest	1,01	1,05	1,10	1,29	1,41
ITALIA	**1,23**	**1,27**	**1,31**	**1,48**	**1,54**

Tabella 26 - Sviluppo della tariffa reale media per Regione Liguria e per area geografica(€/mc). (Estratto da Blue book, 2008).

La tariffa reale media è un parametro utile per il gestore del servizio quale proxy dell'ammontare dei ricavi attesi, ma non fornisce informazioni specifiche riguardo alla determinazione della spesa per l'utenza finale.

Quest'ultima, infatti, si ottiene solo a valle del processo di articolazione della tariffa, attraverso il quale si determinano i singoli corrispettivi da addebitare ai consumatori.

La normativa definisce una struttura tariffaria che comprende una quota fissa e una quota variabile proporzionale al consumo.

La quota variabile è suddivisa in fasce di consumo, a cui si devono applicare tariffe crescenti, ed è differenziata a seconda degli usi. Negli usi domestici è prevista una fascia di consumo, definita come consumi essenziali, alla quale si deve applicare una Tariffa agevolata (solo una quota della Tariffa base o della Tariffa reale media). I mancati ricavi che derivano dall'applicazione della tariffa agevolata dovranno essere compensati dai ricavi delle tariffe applicate nelle fasce di consumo eccedenti quella base. La disciplina giuridica di tale criterio tariffario deriva dai Provvedimenti CIP n. 45/74, n. 46/74 e n. 26/75. In realtà, la Delibera CIPE n. 52/01 ha individuato un percorso per l'abbattimento del minimo impegnato ed ha imposto delle direttive per la riduzione graduale, fissando in quattro anni il suo abbattimento e partendo dal primo anno con una riduzione di 30 mc.

Allo stato dell'arte si faccia riferimento all'APPENDICE – Gestioni Servizio Idrico Integrato per individuare i Comuni interessati da questa analisi e i gestori di riferimento.

Sistema tariffario del servizio acquedotto

Nella Tabella 27 sono indicate le statistiche descrittive del campione di riferimento, suddivise per scaglione tariffario. Emerge fin da questi primi dati l'ampia differenziazione tra i criteri di articolazione adottati dai diversi gestori. Ad esempio, la soglia di consumo massimo fatta rientrare nello scaglione a cui viene applicata la tariffa agevolata va da un minimo di 20 mc annui ad un massimo di 150 mc annui. In media, il primo scaglione tariffario è applicato a consumi fino a 83 mc annui. Nella stessa tabella sono indicati i valori medi delle tariffe degli scaglioni, che passano da 0,327 €/mc (tariffa agevolata), a 0,589 €/mc (tariffa base), a 0,955 €/mc (I eccedenza), a 1,485 €/mc (II eccedenza) e a 2,013 €/mc dell'ultimo scaglione (III eccedenza).

	Minimo impegnato	Tariffa agevolata			Tariffa base			I eccedenza			II eccedenza			III eccedenza	
		€/mc	classe di consumo		€/mc	classe di consumo		€/mc	classe di consumo		€/mc	classe di consumo		€/mc	classe di consumo
	mc/anno		da	a		da	a		da	a		da	a		da
Media pond. pop	83	0,327	0	83	0,589	88	164	0,955	165	216	1,485	217	304	2,013	305
Max	146	0,930	0	150	1,610	151	274	2,640	275	383	3,640	384	368	3,431	369
Min	0	0,000	0	20	0,134	21	60	0,225	61	90	0,306	91	200	0,355	201
# Oss. (gestori)	*6*	*63*			*63*			*59*			*40*			*19*	
Popolazione residente (ab)	*382.693*	*28.438.853*			*28.438.853*			*27.012.244*			*18.938.222*			*13.305.406*	

Tabella 27 - Volumi e valori degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (anno 2007). (Blue Book, 2008).

Di seguito si osservano le distribuzioni di frequenza degli scaglioni tariffari riferiti al servizio acquedotto per classi di consumo (Tabella 28, Tabella 29 e Figura 47) e per classi tariffarie (Tabella 30, Tabella 31 e Figura 48). La maggior frequenza di volume del primo scaglione si colloca fra 0 e 50 mc/anno (classe di consumo in cui rientra il 94% della popolazione residente a cui si applica la tariffa agevolata), con una tariffa che varia tra 0,26 €/mc e 0,50 €/mc (applicata da 34 gestori al 53% della popolazione residente relativa al primo scaglione).

Lo scaglione della tariffa base presenta la maggior frequenza nei volumi compresi fra 51 mc/anno e 100 mc/anno (in cui ricade l'80% della popolazione residente), anch'esso con una tariffa compresa fra 0,26 €/mc e 0,50 €/mc (applicata da 26 gestori al 25% della relativa popolazione residente). I tre scaglioni di eccedenza mostrano la più alta frequenza nei volumi compresi, rispettivamente, fra 150 e 200 mc/anno (60% della relativa popolazione residente), 201 e 250 mc/anno (45% della relativa popolazione residente), e oltre 250 mc/anno (47% della relativa popolazione residente). Le tariffe presentano una distribuzione più omogenea, con valori che variano tra 1,01 e 1,50 €/mc per ciascuno dei tre scaglioni di eccedenza e applicati da 15 gestori all'11% della popolazione residente (nella I eccedenza), da 14 gestori al 71% della popolazione residente (nella II eccedenza) e da 5 gestori al 12% della popolazione residente (nella III eccedenza).

Scaglioni	Volumi (mc/anno)					
	0-50	51-100	101-150	151-200	201-250	max
Tariffa agevolata	59	18	1	0	0	0
Tariffa base	4	43	35	12	6	4
I eccedenza	0	1	26	43	24	19
II eccedenza	0	1	1	8	31	22
III eccedenza	0	0	0	0	2	18

Tabella 28 - Distribuzione di frequenza dei volumi degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (gestori). (Blue Book, 2008).

Scaglioni	Volumi (mc/anno)					
	0-50	51-100	101-150	151-200	201-250	max
Tariffa agevolata	94%	19%	0%	0%	0%	0%
Tariffa base	6%	80%	68%	21%	16%	5%
I eccedenza	0%	1%	32%	60%	39%	28%
II eccedenza	0%	0%	0%	19%	45%	20%
III eccedenza	0%	0%	0%	0%	0%	47%

Tabella 29 - Distribuzione di frequenza dei volumi degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (popolazione residente, %). (Blue Book, 2008).

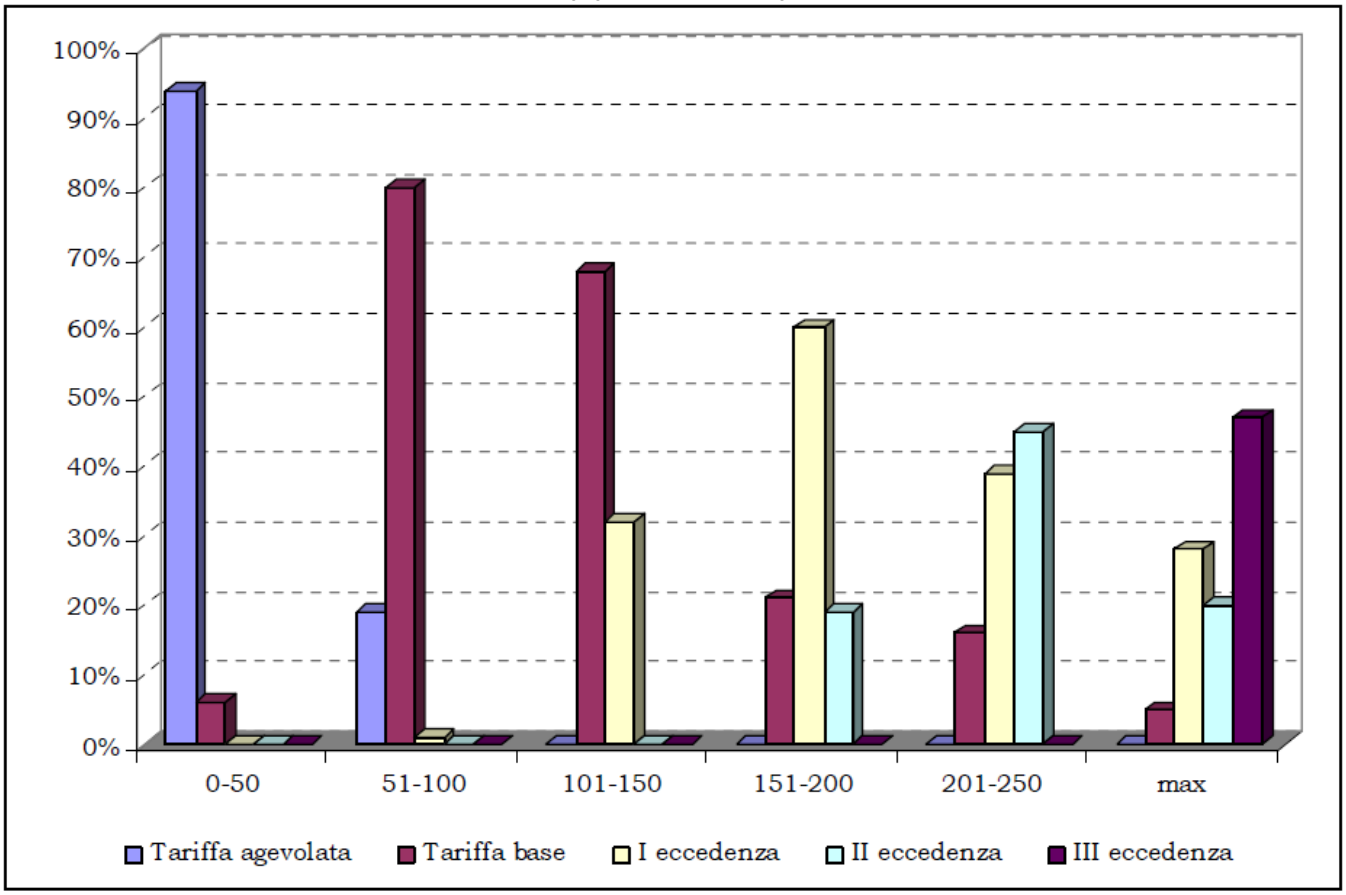


Figura 47 - Distribuzione di frequenza dei volumi degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (mc/anno). (Blue book, 2008).

€/mc	Tariffa agevolata	Tariffa base	I eccedenza	II eccedenza	III eccedenza
0-0,25	22	5	1	0	0
0,26-0,50	34	26	15	6	3
0,51-0,75	6	19	13	6	2
0,76-1,00	1	12	11	6	3
1,01-1,50	0	0	15	14	5
1,51-2,00	0	1	3	6	3
oltre 2,00	0	0	1	2	3
# Oss. (gestori)	*63*	*63*	*59*	*40*	*19*

Tabella 30 - Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (gestori). (Blue book, 2008).

€/mc	Tariffa agevolata	Tariffa base	I eccedenza	II eccedenza	III eccedenza
0-0,25	37%	9%	0%	0%	0%
0,26-0,50	53%	25%	15%	1%	1%
0,51-0,75	5%	42%	25%	3%	0%
0,76-1,00	4%	19%	33%	6%	1%
1,01-1,50	0%	0%	11%	71%	12%
1,51-2,00	0%	4%	11%	10%	56%
oltre 2,00	0%	0%	4%	8%	30%

Tabella 31 - Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (popolazione residente, %). (Blue book, 2008).

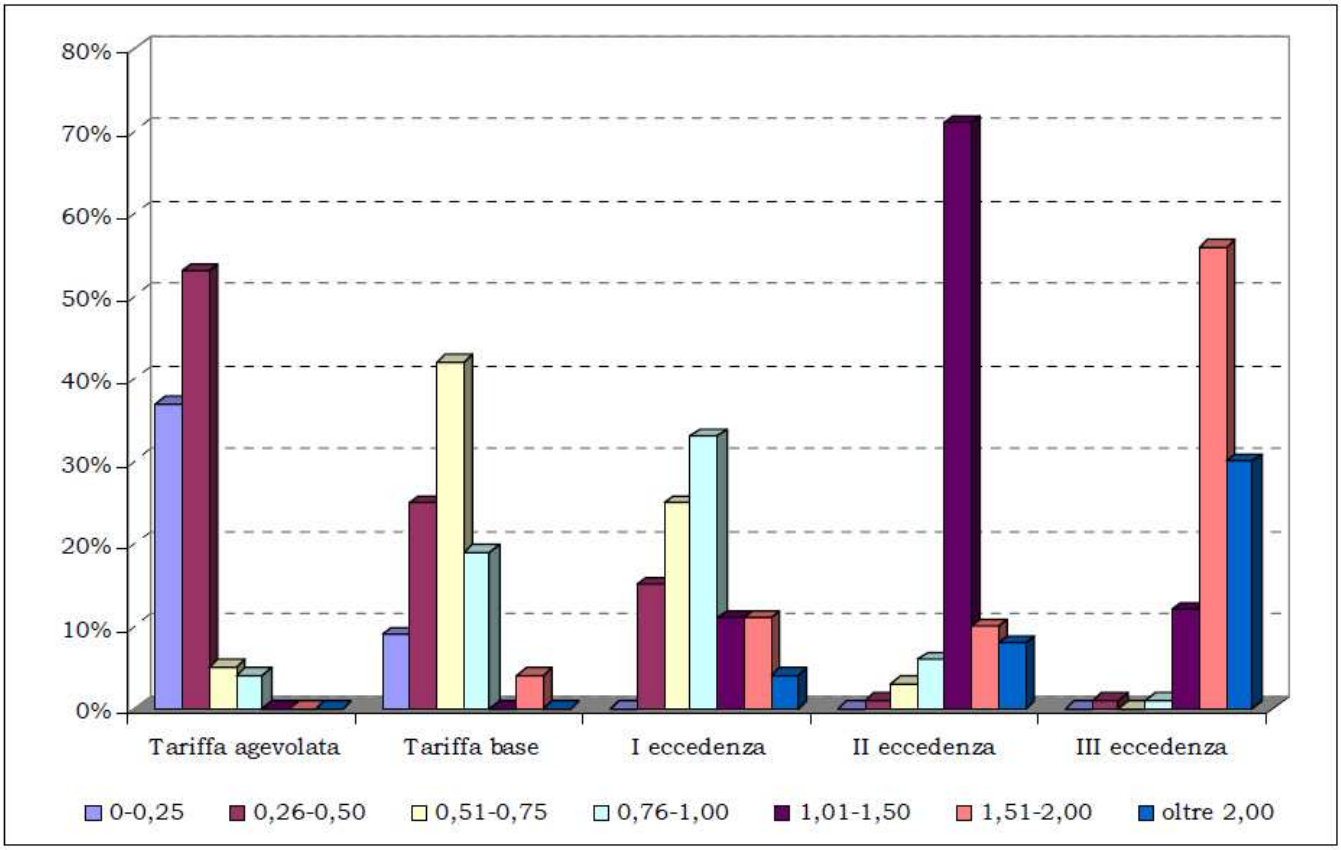


Figura 48 - Distribuzione di frequenza del valore degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (€/mc). (Blue book, 2008).

Sistema tariffario del servizio di fognatura e depurazione

Relativamente alle tariffe dei servizi di fognatura e depurazione (i cui valori medi sono riportati in Tabella 32), in genere non risultano applicati degli scaglioni di consumo. Quindi la quota variabile della spesa per utenza risulta direttamente proporzionale al consumo. Le tariffe applicate dai gestori nel servizio di fognatura variano da un minimo di 0,088 €/mc a un massimo di 0,575 €/mc, con una tariffa media di 0,125 €/mc. Nel servizio di depurazione, si ha un minore scostamento tra il valore minimo (di 0,227 €/mc) e il valore massimo (di 0,463 €/mc) della tariffa applicata dai gestori, con un valor medio pari a 0,327 €/mc.

Nella Tabella 33 e nella Tabella 34 (e in Figura 49) sono indicate le distribuzioni di frequenza delle diverse articolazioni del servizio di fognatura e delle diverse articolazioni del servizio di depurazione. Per il servizio di fognatura, la maggior frequenza si ha tra 0,10 e 0,20 €/mc (classe tariffaria applicata dai gestori al 71% della popolazione residente), mentre per il servizio di depurazione la più alta frequenza è relativa alla classe tariffaria che va da 0,30 a 0,40 €/mc (applicata da alcuni gestori al 67% della popolazione residente).

	Tariffa Fognatura €/mc	Tariffa Depurazione €/mc
Media pond. pop	0,125	0,327
Max	0,575	0,463
Min	0,088	0,227
# Oss. (gestori)	*59*	*58*
Popolazione residente (ab)	*24.031.023*	*23.531.023*

Tabella 32 - Volumi e valori degli scaglioni tariffari dei servizi fognatura e depurazione (anno 2007). (Blue book, 2008).

€/mc	Tariffa fognatura	Tariffa depurazione
0-0,10	21	0
0,10-0,20	31	0
0,20-0,30	4	23
0,30-0,40	0	27
oltre 0,40	1	6

Tabella 33 - Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari dei servizi fognatura e depurazione (gestori). (Blue book, 2008).

€/mc	Tariffa fognatura	Tariffa depurazione
0-0,10	25%	0%
0,10-0,20	71%	0%
0,20-0,30	4%	27%
0,30-0,40	0%	67%
oltre 0,40	0%	6%

Tabella 34 - Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari dei servizi fognatura e depurazione (popolazione residente, %). (Blue book, 2008).

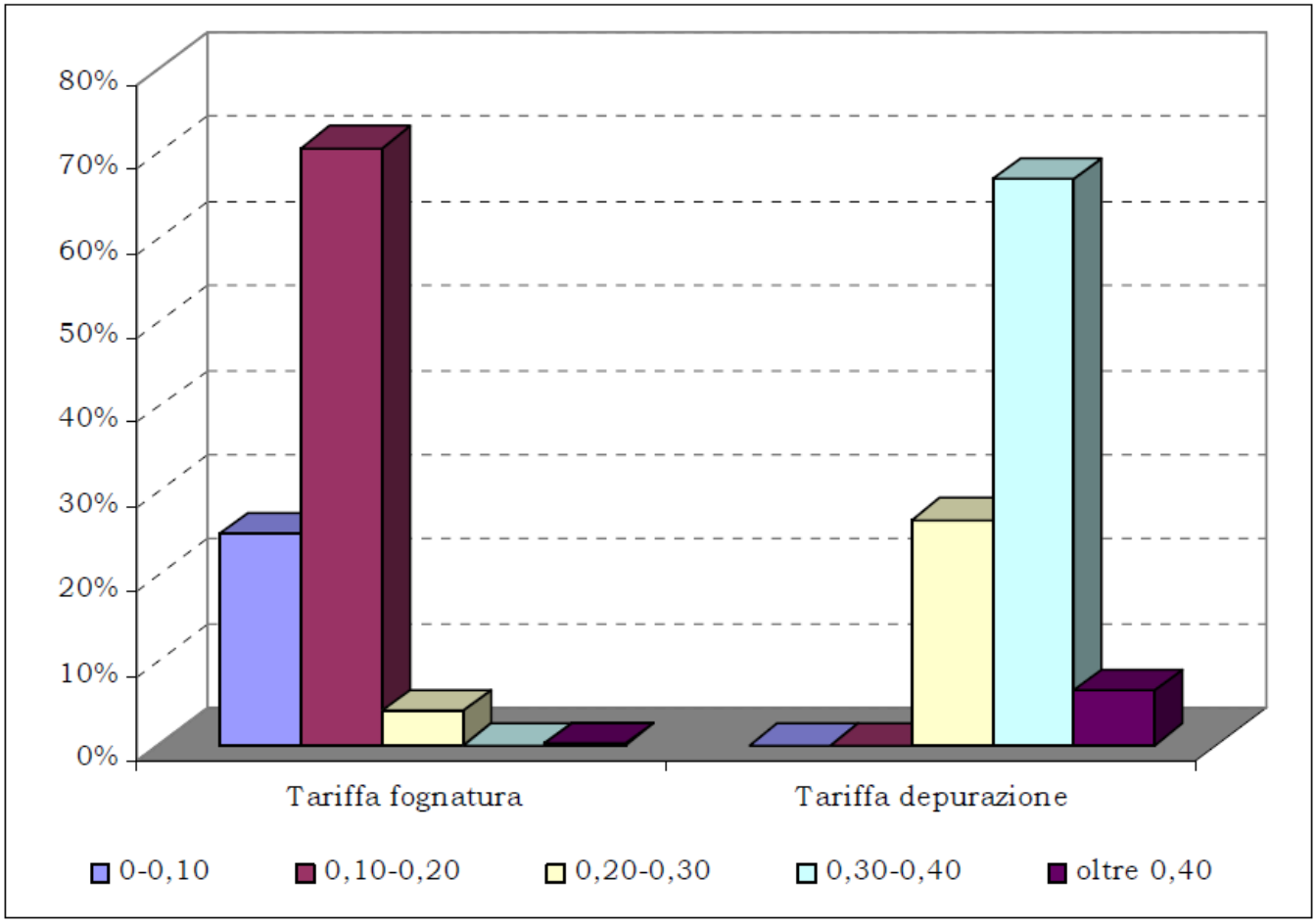


Figura 49 - Distribuzione di frequenza del valore degli scaglioni tariffari dei servizi fognatura e depurazione (€/mc). (Blue book, 2008).

Ricognizione presso i gestori del SII ligure: tariffe medie

Durante il 2014 è stata condotta una ricognizione presso i soggetti gestori del SII ligure riguardante i principali dati economici e finanziari (costi, ricavi e tariffe) ed i volumi erogati. Nella tabella in appendice, contenente l'articolazione delle gestioni del SII, sono evidenziati i gestori per i quali sono stati ricavati i dati al dicembre 2014. Per quanto riguarda l'articolazione del sistema tariffario, nell'ambito dell'indagine sono state richieste le tariffe medie applicate negli anni 2009 - 2010 – 2011 - 2012 per servizio erogato (acquedotto, fognatura, depurazione o SII nel complesso) e per categoria di utenza (domestico, industriale, agricolo, altre utenze oppure generico laddove non disponibile il dettaglio). Laddove non sono stati forniti i dati riguardanti le tariffe medie esse sono state ricavate mettendo a rapporto, qualora disponibili, i ricavi da tariffa ed i volumi erogati ottenendo pertanto un dato medio (€/m3).

Di seguito è disponibile la tabella elaborata; nella prima colonna relativa al gestore è stata indicata la tipologia del servizio erogato. Per i dettagli relativi ai comuni serviti dai gestori privati si rimanda allo schema presente in appendice.

Gestore	Categoria di utenza	Tariffa media acquedotto (€/m3)				Tariffa media fognatura (€/m3)				Tariffa media depurazione (€/m3)				Tariffa media complessiva SII (€/m3)			
		Anni				Anni				Anni				Anni			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
ACAM (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico													1,5812	1,5954	1,7573	1,8722
	industriale													1,8193	1,9093	2,0301	2,2628
	agricolo													0,9510	0,9555	1,0564	1,0266
	altre utenze													2,3184	2,3779	2,3779	2,8735
ACQUEDOTTO SAN LAZZARO LOANO (acquedotto)	domestico	0,6792	0,7049	0,7311	0,7409												
	agricolo	0,3619	0,3797	0,3897	0,3896												
	altre utenze	0,8182	0,8675	0,8838	0,8632												
ACQUEDOTTO SAN LAZZARO LAIGUEGLIA (acquedotto)	domestico	0,7550	0,8055	0,8405	0,8148												
	altre utenze	0,7526	0,8479	0,8228	0,8399												
ACQUEDOTTO DI SAVONA (dati riferiti alla sola Ato di Savona per il servizio acquedotto)	domestico	0,3492	0,3819	0,3830	0,3998												
	industriale	0,4715	0,5059	0,4847	0,5080												
	agricolo	0,4534	0,4843	0,5014	0,5406												
	altre utenze	0,5242	0,5792	0,5763	0,6080												
COMUNE DI ALBENGA (fognature e depurazione)	generico (*)													0,4221	0,4221	0,4221	0,7445
AMAIE (acquedotto)	domestico	0,8056	0,8918	0,8825	0,8865												
	industriale+agricolo	0,8532	0,9383	0,9249	0,9127												
	altre utenze	1,1048	1,2223	1,7728	1,6734												
	generico (*)	0,4183	0,4604														
AMAT COMUNE DI IMPERIA (acquedotto e fognatura); tariffa media include anche quota fissa	domestico													0,7510	0,7495	0,7272	0,7049
	agricolo													0,3540	0,3580	0,3419	0,2910
	altre utenze													1,0250	1,0704	1,0865	1,1245
	porto															4,0019	4,0056
AMAT COMUNE DI PONTEDASSIO (acquedotto); tariffa media include anche quota fissa	domestico	0,8705	0,8566	0,8444	0,8592												
	agricolo	1,0654	1,0710	1,0734	1,0703												
	altre utenze	0,8964	1,0020	1,0462	1,1028												
AMAT DIANO ARENTINO (acquedotto, fognatura e depurazione); tariffa media include anche quota fissa	domestico													1,3972	1,3973	1,3960	1,3993
	agricolo													0,9578	0,9033	0,9494	0,9525
	altre utenze													1,4432	1,4168	1,4448	1,3932

Gestore	Categoria di utenza	Tariffa media acquedotto (€/m3)				Tariffa media fognatura (€/m3)				Tariffa media depurazione (€/m3)				Tariffa media complessiva SII (€/m3)			
		Anni				Anni				Anni				Anni			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
AMAT DIANO SAN PIETRO (acquedotto, fognatura e depurazione); tariffa media include anche quota fissa	domestico													1,1449	1,1448	1,1483	1,1634
	agricolo													0,5104	0,5226	0,5161	0,5099
	altre utenze													1,1253	1,1372	1,0979	1,0736
COMUNE DI ANDORA (acquedotto, fognatura e depurazione) tariffa media include anche quota fissa	generico (*)															2,2271	2,4169
COMUNE DI BORGHETTO SANTO SPIRITO (acquedotto)	domestico		0,21	0,21													
	agricolo		0,29	0,29													
	altre utenze		0,29	0,29													
COMUNE DI BORGIO VEREZZI (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico													0,7181	0,7125	1,1824	1,2149
	agricolo													0,4168	0,4195	0,4043	0,4138
	altre utenze													0,7370	0,7429	1,2026	1,2288
C.I.R.A. (depurazione)	industriale									0,5700	0,5700	0,5700	0,5700				
COMUNE DI CALIZZANO (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico														0,7523	0,8525	0,8196
	altre utenze														0,8507	0,8472	0,5251
COMUNE DI CASTELLARO (tariffa riferita al solo servizio di acquedotto)	domestico	0,3549	0,3539	0,3567	0,3553												
	industriale	0,2834	0,1978	0,1939	0,1257												
	agricolo	0,2942	0,2899	0,2863	0,2930												
	altre utenze	0,2790	0,2790	0,2788	0,3921												
COMUNE DI CERIALE (acquedotto, fognatura, depurazione)	domestico													0,5143	0,5119	0,5160	0,5143
	industriale													0,7171	0,7272	0,7101	0,7140
	agricolo													0,2700	0,2700	0,4140	0,4126
	altre utenze													0,5189	0,5133	0,5167	0,5069
CONSORZIO DEPURAZIONE SAVONESE (depurazione)	domestico									0,3035	0,3371	0,3349	0,3316				
	industriale									1,1126	1,0525	1,0289	1,0223				
COMUNE DI COSIO D'ARROSCIA (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico	0,1475	0,1458	0,1464	0,1471	0,0878	0,0878	0,0878	0,0878	0,2582	0,2582	0,2583	0,2582				
	altre utenze	0,1406	0,1542	0,1478	0,1381												
COMUNE DI ERLI (acquedotto, fognatura e depurazione)	generico (*)													1,1848	1,1499	0,9969	1,1087

Gestore	Categoria di utenza	Tariffa media acquedotto (€/m3)				Tariffa media fognatura (€/m3)				Tariffa media depurazione (€/m3)				Tariffa media complessiva SII (€/m3)			
		Anni				Anni				Anni				Anni			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
COMUNE DI FINALE LIGURE (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico	0,2921	0,3093	0,3093	0,3093												
	altre utenze	0,4098	0,4338	0,4338	0,4338												
	generico (*)					0,1034	0,1036	0,1035	0,10355	0,3037	0,3047	0,3047					
COMUNE DI GIUSTENICE (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico													0,4617	0,4556	0,4563	0,4326
	industriale													0,77	0,77	0,77	0,77
	agricolo													0,77	0,77	0,77	0,77
	altre utenze													0,77	0,77	0,77	0,77
	generico (*)													0,77	0,77	0,77	0,77
ILCE (acquedotto)	domestico	0,6626	0,7103	0,7269	0,7276												
	industriale	1,4677	1,3970	1,8345	2,2478												
	agricolo	0,2160	0,2230	0,2460	0,2808												
	altre utenze	0,8011	0,8786	0,8304	0,8801												
COMUNE DI MAGLIOLO (acquedotto, fognatura e depurazione)	generico (*)													0,5096	0,5285	0,5018	0,7004
COMUNE DI MASSIMINO (acquedotto, fognatura e depurazione)	generico (*)	0,3364	0,3358	0,3358	0,3357	0,0849	0,0848	0,0855	0,0855	0,2462	0,2459	0,2479	0,2478				
COMUNE DI MILLESIMO (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico													0,9999	0,9911	1,2307	1,2231
	industriale													0,7771	0,7702	0,9564	0,9505
	agricolo													0,9714	0,9627	1,1955	1,1881
	altre utenze													0,9714	0,9627	1,1955	1,1881
COMUNE DI MURIALDO (acquedotto, fognatura e depurazione)	generico (*)	0,25	0,25	0,25	0,25	0,11	0,13	0,13	0,13	0,30	0,34	0,34	0,34				
COMUNE DI PIEVE DI TECO (acquedotto, fognatura e depurazione) gli importi comprendono anche la quota fissa	domestico													1,1705	1,3071	1,3476	1,4751
	industriale													1,8718	1,6366	1,7023	1,7103
	altre utenze													1,5781	2,056	2,1666	2,0185
COMUNE DI PLODIO (acquedotto e fognatura)	domestico													1,0101	1,1353	1,1328	1,1478

Gestore	Categoria di utenza	Tariffa media acquedotto (€/m3)				Tariffa media fognatura (€/m3)				Tariffa media depurazione (€/m3)				Tariffa media complessiva SII (€/m3)			
		Anni				Anni				Anni				Anni			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
COMUNE DI SANREMO (depurazione e fognatura)	domestico					0,0966	0,0966	0,0966	0,0966	0,2582	0,2582	0,2582	0,2582				
SECOM (depurazione)	generico (*)													0,346	0,346	0,346	0,346
SEIDA (acquedotto)	domestico	0,8790	0,9401	0,9841	0,9841												
	agricolo	0,4928	0,5212	0,5323	0,5323												
	altre utenze	2,6408	0,7362	0,7871	0,7871												
SERVIZI AMBIENTALI SPA (fognatura e depurazione)	domestico													0,348	0,348	0,8	0,8
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- ALASSIO (acquedotto)	domestico	0,4022	0,4040	0,4185	0,4950												
	altre utenze	0,5239	0,5296	0,5342	0,6482												
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- LAIGUEGLIA (acquedotto)	domestico	0,4039	0,3860	0,4021	0,4187												
	altre utenze	0,5446	0,5367	0,5384	0,5702												
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- VILLANOVA (acquedotto)	domestico	0,2643	0,2984	0,3010	0,3005												
	altre utenze	0,4409	0,4271	0,4603	0,4099												
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- ALBENGA (acquedotto)	domestico	0,4625	0,4454	0,4734	0,5515												
	altre utenze	0,4742	0,4614	0,4639	0,5975												
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- ALASSIO (fognatura)	domestico					0,0944	0,0944	0,0944	0,1147								
	altre utenze					0,0944	0,0944	0,0944	0,1147								
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- LAIGUEGLIA (fognatura)	domestico					0,0944	0,0944	0,0944	0,0998								
	altre utenze					0,0944	0,0944	0,0944	0,0998								
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- VILLANOVA (fognatura)	domestico					0,0944	0,0944	0,0944	0,0944								
	altre utenze					0,0944	0,0944	0,0944	0,0944								
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- ALBENGA (fognatura)	domestico					0,0944	0,0944	0,0944	0,1147								
	altre utenze					0,0944	0,0944	0,0944	0,1147								
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- ALASSIO (depurazione)	domestico									0,2626	0,2626	0,2626	0,2775				
	altre utenze									0,2626	0,2626	0,2626	0,2775				
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- LAIGUEGLIA (depurazione)	domestico									0,2626	0,2626	0,2626	0,2626				
	altre utenze									0,2626	0,2626	0,2626	0,2626				
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- VILLANOVA (depurazione)	domestico									0,2626	0,2626	0,2626	0,2626				
	altre utenze									0,2626	0,2626	0,2626	0,2626				

Gestore	Categoria di utenza	Tariffa media acquedotto (€/m3)				Tariffa media fognatura (€/m3)				Tariffa media depurazione (€/m3)				Tariffa media complessiva SII (€/m3)			
		Anni				Anni				Anni				Anni			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
SERVIZI COMUNALI ASSOCIATI SRL- ALBENGA (depurazione)	domestico									0,2626	0,2626	0,2626	0,2626				
	altre utenze									0,2626	0,2626	0,2626	0,2626				
SVILUPPO VARESE (acquedotto, fognatura e depurazione)	generico (*)													1,5111	1,9548	2,0013	1,8611
COMUNE TOIRANO (acquedotto)	domestico	0,2488	0,2321	0,2283	0,2227												
	industriale+agricolo	0,4919	0,5279	0,5237	0,5063												
	altre utenze	0,9881	1,0659	1,0386	1,2457												
COMUNE TOVO SAN GIACOMO (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico													0,2697		0,2642	0,2373
	industriale													0,544		0,4635	0,4427
	agricolo													0,3866		0,9432	0,3739
	altre utenze													0,3779		0,3861	0,3482
COMUNE TRIORA (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico													0,6427	0,6427	0,6427	0,6427
	industriale													0,796	0,796	0,796	0,796
	agricolo													0,646	0,646	0,646	0,646
COMUNE VARAZZE (fognatura)	domestico					0,0987	0,0987	0,0987	0,0987								
COMUNE VESSALICO (acquedotto, fognatura e depurazione)	domestico	0,5127	0,5471	0,5368	0,516	0,09	0,09	0,09	0,09	0,26	0,26	0,26	0,26				
	altre utenze	3,2985	2,6781	2,1927	2,3936												

Tabella 35 - Ricognizione presso i gestori del SII ligure: tariffe medie.

3.5. Recupero costi del sistema ligure

Per valutare il livello di copertura dei costi per il SII si è posto l'utilizzo dello schema contabile proposto dal Report art.5 dell'Autorità di bacino del Po[12].

L'applicazione dell'art. 9 della 2000/60/CE permette di garantire la trasparenza di costi, tariffe, sussidi incrociati, analizzando fattori chiave come :

- lo stato dei principali servizi idrici [n° di persone collegate ai servizi];
- i costi dei servizi idrici [€];
- il contesto istituzionale per il recupero dei costi [€];
- l'ammontare del livello del recupero dei costi [€];
- l'incidenza dei principali utilizzi idrici sui costi dei servizi idrici [€];
- informazioni complementari ove pertinenti [€] oppure [sì; no].

Si è proceduto quindi con una richiesta formale da parte di Regione Liguria per richiedere dati, a tutti i Comuni liguri, nonché ATO (Tabella 55e Tabella 56) per completare lo schema contabile di riferimento.

In linea di principio devono poter essere indagate le seguenti grandezze che riguardano la ripartizione degli investimenti. La ripartizione degli investimenti per tipologia dovrebbe essere effettuata distinguendo, per ciascun ramo di attività, le opere di manutenzione straordinaria dalle nuove opere, secondo i criteri di ripartizione illustrati nei seguenti schemi.

Per il servizio acquedotto:
Manutenzione straordinaria
o Miglioramento del livello di efficienza della rete
o Perfezionamento del livello di distribuzione qualitativo
o Potenzialità della produttività delle fonti esistenti
o Adeguamento reti e impianti (rifacimento pozzi, sorgenti, tubazioni, serbatoi, impianti vari)
o Sostituzione di parti obsolete
o Telecontrollo
o Manutenzione straordinaria non programmata

Nuove opere
o Ottimizzazione quali-quantitativa delle risorse idropotabili
o Perfezionamento del livello di distribuzione quantitativo
o Installazione misuratori di portata
o Potenziamento della capacità di accumulo
o Interventi inerenti tutte le situazioni di esaurimento o scarsità delle fonti segnalate dai gestori
o Rilievo della rete e georeferenziazione
o Estensione della rete
o Attivazione di nuove captazioni
o Interconnessioni con altre reti di acquedotto
o Razionalizzazione della rete di acquedotto

12 Gruppo di lavoro per l'Art. 9 dell'Allegato "Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione" alla Deliberazione del Comitato Istituzionale n.1/2010

o Predisposizione piano di emergenza
o Recinzione aree di tutela assoluta delle captazioni e opere per l'allontanamento delle acque meteoriche.

Per il servizio fognatura:

Manutenzione straordinaria
O Potenziamento del servizio
o Mantenimento del livello di efficienza delle reti
o Adeguamento reti e impianti (rifacimento tubazioni, impianti di sollevamento)
o Telecontrollo
o Manutenzione straordinaria non programmata

Nuove opere
o Completamento della copertura del servizio (estensione della rete)
o Ottimizzazione dell'efficienza idraulica della rete
o Misuratori di portata
o Separazione tratti di rete mista.

Per il servizio depurazione:

Manutenzione straordinaria
o Mantenimento del grado di efficienza degli impianti
o Adeguamento reti e impianti
o Telecontrollo
o Manutenzione straordinaria non programmata

Nuove opere
o Definizione e perfezionamento dell'equilibrio idrico di bacino
o Installazione misuratori di portata
o Collettamento della depurazione di reti fognarie non depurate
o Costruzione sistemi di trattamento in sito
o Potenziamento della capacità di trattamento degli impianti di depurazione
o Sistemi di alimentazione elettrica di soccorso
o Modularità degli impianti o realizzazione di collegamenti idraulici
o Installazione trattamento di disinfezione.

	Comuni di interesse per AdB PO		Comuni di interesse per AdB Appennino Settentrionale											
n.	cod.istat	nome comune	n.	cod.istat	nome comune	n.	cod.istat	nome comune	n.	cod. istat	nome comune	n.	cod. istat	nome comune
1	009005	Altare	47	008001	Airole	93	009020	Castelbianco	139	011017	Levanto	185	009053	Rialto
2	009009	Bardineto	48	009001	Alassio	94	008014	Castellaro	140	009034	Loano	186	011023	Riccò del Golfo di Spezia
3	009014	Bormida	49	009002	Albenga	95	011011	Castelnuovo Magra	141	010030	Lorsica	187	011024	Riomaggiore
4	010006	Busalla	50	009004	Albisola Superiore	96	009021	Castelvecchio di Rocca Barbena	142	008033	Lucinasco	188	008050	Riva Ligure
5	009015	Cairo Montenotte	51	009003	Albissola Marina	97	010013	Castiglione Chiavarese	143	010031	Lumarzo	189	011025	Rocchetta di Vara
6	009017	Calizzano	52	011001	Ameglia	98	009022	Celle Ligure	144	009035	Magliolo	190	008051	Rocchetta Nervina
7	010008	Campo Ligure	53	009006	Andora	99	010014	Ceranesi	145	011018	Maissana	191	008052	San Bartolomeo al Mare
8	009018	Carcare	54	008002	Apricale	100	009024	Ceriale	146	010033	Mele	192	008053	San Biagio della Cima
9	010012	Casella	55	008003	Aquila d'Arroscia	101	008016	Ceriana	147	008034	Mendatica	193	010053	San Colombano Certenoli
10	009023	Cengio	56	011002	Arcola	102	008017	Cervo	148	010034	Mezzanego	194	008054	San Lorenzo al Mare
11	009026	Cosseria	57	010001	Arenzano	103	008018	Cesio	149	010035	Mignanego	195	008055	Sanremo
12	010020	Crocefieschi	58	008004	Armo	104	010015	Chiavari	150	010036	Moconesi	196	010054	Santa Margherita Ligure
13	009027	Dego	59	009007	Arnasco	105	008019	Chiusanico	151	008035	Molini di Triora	197	008056	Santo Stefano al Mare
14	010022	Fascia	60	008005	Aurigo	106	008020	Chiusavecchia	152	010037	Moneglia	198	011026	Santo Stefano di Magra
15	010024	Fontanigorda	61	010002	Avegno	107	010016	Cicagna	153	008036	Montalto Ligure	199	010055	Sant'Olcese
16	009032	Giusvalla	62	008006	Badalucco	108	008021	Cipressa	154	008037	Montegrosso Pian Latte	200	011027	Sarzana
17	010026	Gorreto	63	008007	Bajardo	109	009025	Cisano sul Neva	155	011019	Monterosso al Mare	201	009056	Savona
18	010027	Isola del Cantone	64	009008	Balestrino	110	008022	Civezza	156	009041	Nasino	202	008057	Seborga
19	009036	Mallare	65	010003	Bargagli	111	010017	Cogoleto	157	010040	Ne	203	010058	Serra Riccò
20	010032	Masone	66	009010	Bergeggi	112	010018	Cogorno	158	010041	Neirone	204	011028	Sesta Godano
21	009037	Massimino	67	011003	Beverino	113	010019	Coreglia Ligure	159	009042	Noli	205	010059	Sestri Levante
22	009038	Millesimo	68	010004	Bogliasco	114	008023	Cosio d'Arroscia	160	008038	Olivetta San Michele	206	008058	Soldano
23	009039	Mioglia	69	009011	Boissano	115	008024	Costarainera	161	009043	Onzo	207	010060	Sori
24	010038	Montebruno	70	011004	Bolano	116	010021	Davagna	162	009044	Orco Feglino	208	009057	Spotorno
25	010039	Montoggio	71	011005	Bonassola	117	011012	Deiva Marina	163	010042	Orero	209	009058	Stella
26	009040	Murialdo	72	008008	Bordighera	118	008025	Diano Arentino	164	011020	Ortonovo	210	009059	Stellanello
27	009046	Osiglia	73	008009	Borghetto d'Arroscia	119	008026	Diano Castello	165	009045	Ortovero	211	008059	Taggia

	Comuni di interesse per AdB PO		Comuni di interesse per AdB Appennino Settentrionale											
n.	cod.istat	nome comune	n.	cod.istat	nome comune	n.	cod.istat	nome comune	n.	cod. istat	nome comune	n.	cod. istat	nome comune
28	009047	Pallare	74	011006	Borghetto di Vara	120	008027	Diano Marina	166	008039	Ospedaletti	212	008060	Terzorio
29	009048	Piana Crixia	75	009012	Borghetto Santo Spirito	121	008028	Diano San Pietro	167	008040	Perinaldo	213	009060	Testico
30	009050	Plodio	76	009013	Borgio Verezzi	122	008029	Dolceacqua	168	009049	Pietra Ligure	214	009061	Toirano
31	009051	Pontinvrea	77	008010	Borgomaro	123	008030	Dolcedo	169	008041	Pietrabruna	215	009062	Tovo San Giacomo
32	010045	Propata	78	010005	Borzonasca	124	009028	Erli	170	008042	Pieve di Teco	216	010063	Tribogna
33	010048	Rezzoaglio	79	011007	Brugnato	125	010023	Favale di Malvaro	171	010043	Pieve Ligure	217	008061	Triora
34	009054	Roccavignale	80	011008	Calice al Cornoviglio	126	009029	Finale Ligure	172	008043	Pigna	218	010064	Uscio
35	010049	Ronco Scrivia	81	009016	Calice Ligure	127	011013	Follo	173	011021	Pignone	219	009064	Vado Ligure
36	010050	Rondanina	82	010007	Camogli	128	011014	Framura	174	008044	Pompeiana	220	008062	Vallebona
37	010051	Rossiglione	83	010009	Campomorone	129	009030	Garlenda	175	008045	Pontedassio	221	008063	Vallecrosia
38	010052	Rovegno	84	008011	Camporosso	130	010025	Genova	176	008046	Pornassio	222	009065	Varazze
39	010056	Santo Stefano d'Aveto	85	010010	Carasco	131	009031	Giustenice	177	010044	Portofino	223	011029	Varese Ligure
40	009055	Sassello	86	008012	Caravonica	132	008031	Imperia	178	011022	Portovenere	224	008064	Vasia
41	010057	Savignone	87	008013	Carpasio	133	008032	Isolabona	179	008047	Prelà	225	009066	Vendone
42	010061	Tiglieto	88	011009	Carro	134	011015	La Spezia	180	009052	Quiliano	226	008065	Ventimiglia
43	010062	Torriglia	89	011010	Carrodano	135	009033	Laigueglia	181	008048	Ranzo	227	011030	Vernazza
44	009063	Urbe	90	009019	Casanova Lerrone	136	010028	Lavagna	182	010046	Rapallo	228	008066	Vessalico
45	010065	Valbrevenna	91	010011	Casarza Ligure	137	010029	Leivi	183	010047	Recco	229	011031	Vezzano Ligure
46	010066	Vobbia	92	008015	Castel Vittorio	138	011016	Lerici	184	008049	Rezzo	230	009067	Vezzi Portio
												231	008067	Villa Faraldi
												232	009068	Villanova d'Albenga
												233	011032	Zignago
												234	010067	Zoagli
												235	009069	Zuccarello

Tabella 36 - Comuni Liguri suddivisi in base all'AdB di riferimento.

	ATO/Comune:		ATO/Comune:		ATO/Comune:
1	**IREN** (gestore Provincia di Genova)	51	Comune Mioglia	101	Chiusavecchia
2	**ACAM** (gestore Provincia di La Spezia)	52	Comune Murialdo	102	Cipressa
3	**SCA**	53	Comune Nasino	103	Civezza
4	**ACQUEDOTTO SAVONA**	54	Comune Noli (acquedotto sv e consorzio SV)	104	Cosio d' Arroscia
5	**SEIDA S.P.A.**	55	Comune Onzo	105	Costarainera
6	**CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE**	56	Comune Orco Feglino (per depurazione CONSORZIO S	106	Diano Arentino(gestione AMAT per acquedotto e fognatura)
7	**CIRA**	57	Comune Ortovero	107	Diano Castello
8	**SERVIZI AMBIENTALI**	58	Comune Osiglia	108	Diano Marina
9	**ILCE**	59	Comune Pallare (VEDI CIRA)	109	Diano San Pietro (AMAT)
10	**AMAT**	60	Comune Piana Crixia	110	Dolceacqua
11	**SECOM** Servizio Depurazione per i Comuni di: TAGGIA, RIVA LIGURE, S.STEFANO AL MARE, BADALUCCO, MONTALTO LIGURE, CASTELLARO, POMPEIANA, TERZORIO	61	Comune Pietra Ligure (PER DEPURAZIONE SERVIZI	111	Dolcedo
12	**AMAIE**	62	Comune Plodio (PER DEPURAZIONE CIRA)	112	Imperia (gestione AMAT per acquedotto e fognatura)
13	**SVILUPPO VARESE LIGURE**	63	Comune Pontinvrea	113	Isolabona
14	**Comune di Albenga (ILCE per acquedotto)**	64	Comune Quiliano (Acquedotto Savona e Consorzio SV	114	Lucinasco
15	**Comune di Albisola Marina (vedi acquedotto sv e consorzio depurazione**	65	Comune Rialto PER DEPURAZIONE CONSORZIO SV)	115	Mendatica
16	**Comune di Alassio (vedi SCA)**	66	Comune Roccavignale	116	Molini di Triora
17	**Comune Altare(VEDI CIRA**	67	Comune Sassello	117	Montalto Ligure (gestione SECOM per depurazione)
18	**Comune Andora**	68	Comune Savona (consorzio Savone a Acquedotto Savo	118	Montegrosso Pian Latte
19	**Comune Arnasco**	69	Comune Spotorno consorzio Savone a Acquedotto Sav	119	Olivetta San Michele
20	**Comune Balestrino VEDI SERVIZI AMBIENTALI PER DEPURAZIONE**	70	Comune Stella (per acquedotto ACQUEDOTTO SV)	120	Ospedaletti
21	**Comune Bardineto**	71	Comune Stellanello	121	Perinaldo
22	**Comune Bergeggi (CONSORZIO DEPURAZIONE E ACQUEDOTTO SAVONA**	72	Comune Testico	122	Pietrabruna
23	**Comune Boissano VEDI SERVIZI AMBIENTALI PER DEPURAZIONE**	73	Comune Toirano (servizi Ambientali per depurazione)	123	Pieve di Teco
24	**Comune Borghetto Santo Spirito SERVIZI AMBIENTALI)**	74	Comune Tovo San Giacomo	124	Pigna
25	**Comune Borgio Verezzi**	75	Comune Urbe	125	Pompeiana (gestione SECOM per depurazione)
26	**Comune Bormida (VEDI CIRA**	76	Comune Vado Ligure (ACQUEDOTTO E CONSORZIO S	126	Pontedassio (gestione AMAT per acquedotto e fognature)
27	**Comune Cairo Montenotte (VEDI CIRA**	77	Comune Varazze (solo fognature) (per acquedotto ACG	127	Pornassio
28	**Comune Calice Ligure (per depurazione Consorzio Savona)**	78	Comune Vendone	128	Prelà
29	**Comune Calizzano**	79	Comune Vezzi Portio (PER DEPURAZIONE CONSORZ	129	Ranzo
30	**Comune Carcare (CIRA e Consorzio Fontanazzo)**	80	Comune Villanova d'Albenga (VEDI SCA)	130	Rezzo
31	Comune Casanova Lerrone	81	Comune Zuccarello	131	Riva Ligure (gestione SECOM per depurazione)
32	Comune Castelbianco	82	Airole	132	Rocchetta Nervina
33	Comune Castelvecchio di Rocca Barbena	83	Apricale	133	San Bartolomeo al Mare
34	Comune Celle Ligure (Acquedotto SV e Consorzio SV)	84	Aquila d' Arroscia	134	S.Stefano al Mare (gestione SECOM per depurazione)
35	Comune Cengio (acquedotto Savona)	85	Armo	135	San Biagio della Cima
36	Comune Ceriale solo acquedotto DEPURAZIONE FOGNATURA VEDERE SERVIZI AMBIENTALI)	86	Aurigo	136	San Lorenzo al Mare
37	Comune Cisano sul Neva	87	Badalucco (gestione SECOM)	137	Sanremo
38	Comune Cosseria (VEDI CIRA)	88	Bajardo	138	Seborga
39	Comune Dego (VEDI CIRA)	89	Bordighera	139	Soldano
40	Comune Erli	90	Borghetto d' Arroscia	140	Taggia (gestione SECOM per depurazione)
41	Comune Finale Ligure (ILCE per acquedotto e CONSORZIO SV per depurazione)	91	Borgomaro	141	Terzorio (gestione SECOM per depurazione)
42	Comune Garlenda (ILCE per acquedotto)	92	Camporosso	142	Triora
43	Comune Giustenice VEDI SERVIZI AMBIENTALI PER DEPURAZIONE	93	Caravonica	143	Vallebona
44	Comune Giusvalla	94	Carpasio	144	Vallecrosia
45	Comune Laigueglia (SCA)	95	Castel Vittorio	145	Vasia
46	Comune Loano servizi ambientali e San Lazzaro spa	96	Castellaro	146	Ventimiglia
47	Comune Magliolo	97	Ceriana	147	Vessalico
48	Comune Mallare (VEDI CIRA)	98	Cervo	148	Villa Faraldi
49	Comune Massimino	99	Cesio		
50	Comune Millesimo	100	Chiusanico		

Tabella 37 - ATO e comuni interessati alla richiesta di informazioni di base per la valutazione del recupero dei costi relativi ai servizi idrici integrati.

Ai fini, anche, dell'applicazione del principio "*chi inquina paga*", sono considerati i seguenti usi:
- potabile;
- agricolo di irrigazione;
- industriale;
- ogni altro uso che l'Autorità competente, in sede di pianificazione di bacino, ha identificato come significativo.

Il Servizio idrico preso in esame è il Servizio Idrico Integrato di cui all'art. 141, comma 2 del D.lgs 152/2006 e alla Delibera dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico (AEEGSI) del 27 dicembre 2013, n. 643/2013/R/idr (allegato A), costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue, ovvero da ciascuno dei suddetti singoli servizi, compresi i servizi di captazione e adduzione a usi multipli e i servizi di depurazione ad usi misti civili e industriali; include anche i seguenti servizi:

1. la realizzazione di allacciamenti idrici e fognari, che consistono nelle condotte idriche e fognarie derivate dalla principale e dedicate al servizio di uno o più utenti; include l'installazione dei relativi accessori, le separazioni di rete, la rimozione dei punti presa, la realizzazione di pozzetti di derivazione;

2. le attività di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche e di drenaggio urbano mediante la gestione e manutenzione di infrastrutture dedicate (fognature bianche), incluse la pulizia e la manutenzione delle caditoie stradali; tuttavia, ai fini della determinazione dei corrispettivi, laddove non già incluse nel SII alla data di pubblicazione del presente provvedimento, dette attività sono da considerarsi incluse tra le "attività non idriche che utilizzano anche infrastrutture del servizio idrico integrato".

Costi finanziari

Sono i costi legati alla fornitura ed alla gestione degli usi e dei servizi idrici. Sono i costi imputabili a un'attività o transazione economica (produzione o servizio) che si avvale della risorsa idrica sia come bene di consumo finale sia come bene (fattore) di produzione. I costi finanziari comprendono i costi operativi di gestione e di manutenzione (costi O&M) e i costi di capitale. I costi finanziari possono, relativamente ai precedenti cicli di pianificazione e programmazione, contenere anche costi riferibili a misure di rilievo ambientale che dovranno essere identificati ed esplicitati come costi ambientali internalizzati in sede di analisi economica.

Costi ambientali

Sono i costi legati ai danni che l'utilizzo stesso delle risorse idriche causa all'ambiente, agli ecosistemi o ad altri utilizzatori, nonché costi legati alla alterazione/riduzione delle funzionalità degli ecosistemi acquatici o al degrado della risorsa sia per le eccessive quantità addotte sia per la minore qualità dell'acqua, tali da danneggiare alcuni usi dei corpi idrici o il benessere derivante dal valore assegnato al non-uso di una certa risorsa.

E', quindi, "costo ambientale" qualsiasi spesa, intervento o obbligo (vincoli e limiti nell'uso) per il ripristino, la riduzione o il contenimento del danno prodotto dagli utilizzi per raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque previsti nei piani di gestione, imputabile direttamente al soggetto che utilizza la risorsa e/o riceve uno specifico servizio idrico.

Costi della risorsa

Sono i costi delle mancate opportunità imposte ad altri utenti in conseguenza dello sfruttamento intensivo delle risorse al di là del loro livello di ripristino e ricambio naturale tenendo conto: della disponibilità idrica spazio – temporale, dei fabbisogni attuali e futuri, della riproducibilità della risorsa e della qualità della stessa, dei vincoli di destinazione e degli effetti economico - sociali e ambientali producibili dai diversi usi e non usi. Concorreranno, cioè, alla scelta dell'uso o non uso a cui destinare l'acqua, la scarsità della risorsa da utilizzare, la qualità della stessa e la rinuncia ai benefici dell'uso alternativo rispetto a quello scelto.

Tali costi si generano in sede di allocazione della risorsa idrica: se la differenza tra il valore economico (attuale e futuro) che si avrebbe nel caso del suo migliore utilizzo alternativo ed il valore economico (attuale e futuro) dell'acqua nelle attività a cui è stata assegnata è positiva.

Il costo della risorsa esiste solo se l'alternativa d'uso dell'acqua genera un valore economico (d'uso e di non uso) maggiore rispetto all'uso corrente dell'acqua ed è determinato dallo spiazzamento (sottrazione/indisponibilità di risorsa) che gli usi attuali determinano in rapporto:

- a una domanda inevasa a maggiore valore aggiunto;
- a volumi presuntivamente utili al raggiungimento degli obiettivi di qualità.

3.6. Metodo di stima dei costi

La valutazione delle tre tipologie di costo sopra definite, su cui si articola l'analisi economica della Direttiva, necessita di informazioni differenziate, non sempre note o accertabili con procedure omogenee.

I costi definiti "finanziari", sono di norma rilevabili come costi diretti già contabilizzati o possono essere stimati (quantificati) sulla base di procedure e parametri noti.

Diverso è il caso dei costi ambientali, per la valutazione dei quali è per lo più necessario procedere attraverso metodi indiretti (proxy). In proposito, le linee guida del MATTM adottano un metodo di stima "cost based", basato cioè sulla valutazione dei costi di intervento per la riparazione del danno ambientale, nonché per il miglioramento e la protezione del bene ambientale, comunque funzionali al raggiungimento di obiettivi dati di qualità ambientale.

Questa opzione traduce la considerazione che il costo necessario al mantenimento di un certo livello di qualità del bene ambientale sia una stima plausibile del valore del bene stesso, sebbene tendenzialmente sottostimato per effetto della difficoltà di calcolare il "valore totale" del bene in questione. Il recupero del costo ambientale non coperto potrà avvenire, ove sia sostenibile, per fasi successive di revisione dei programmi di misure attraverso i vari cicli di programmazione e attuazione dei piani di gestione. Peraltro, il sistema delle concessioni, in Italia, impone agli utilizzatori della risorsa idrica anche obblighi di tutela e salvaguardia ambientale che contribuiscono a controllare la eventuale formazione di costi ambientali.

Diverso ancora è il caso del costo della risorsa la cui stima, in base alla definizione adottata di "costo di scarsità", è affidata al possesso di svariate informazioni (quantità scambiate, allocazioni, prezzi) e ad un calcolo relativamente complesso.

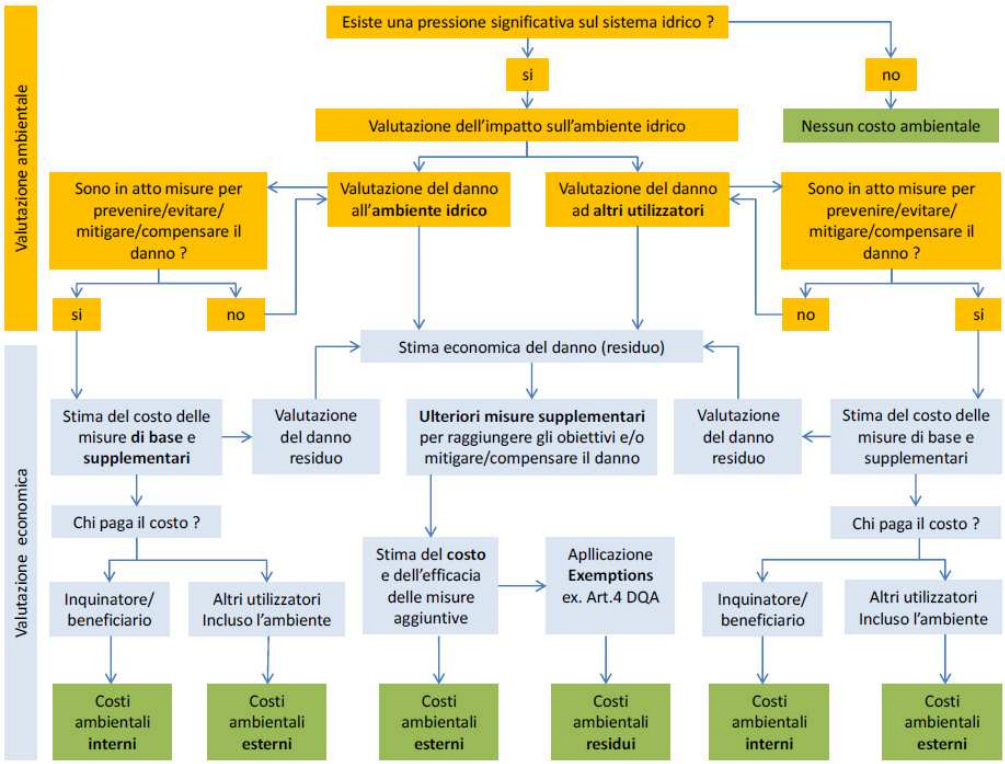


Figura 50. Diagramma di flusso della procedura di individuazione della stima dei Costi Ambientali. (Linee Guida MATTM, 29/07/2014).

Il costo della risorsa, assunto come "costo di scarsità", non può essere stimato e trattato in modo simmetrico al costo ambientale, cioè come una componente di costo da trasferire tout court nel prezzo dell'acqua. Il costo della risorsa è infatti generato da una "inefficienza allocativa", è cioè un costo economico che può prodursi sotto condizioni di mercato inefficiente.

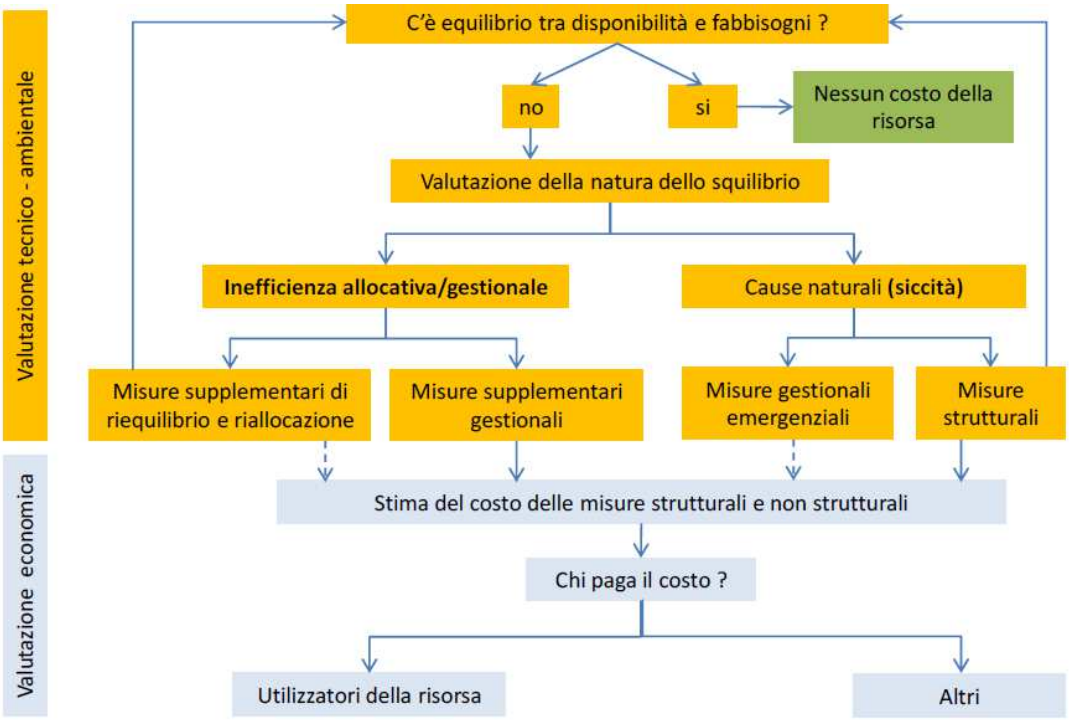


Figura 51. Diagramma di flusso della procedura di individuazione della stima dei Costi della Risorsa. (Linee Guida MATTM, 29/07/2014)

Approccio sequenziale per l'analisi degli ERC

Riassumendo, per conseguire un'analisi attendibile dei costi ambientali e della risorsa è possibile identificare una sequenza di fasi o passi:

1. descrivere lo **stato dell'ambiente** e le interazioni che intercorrono tra **attività umane e natura**;

2. quantificare attraverso il **bilancio idrico** la **disponibilità di risorsa, il fabbisogno attuale e futuro**, la risorsa "prelevata" e quella utilizzata, la risorsa restituita;

3. **stimare i costi di gestione e finanziari** connessi con i possibili utilizzi della risorsa. Tale stima si concentrerà soprattutto su quegli usi che si traducono poi in un servizio idrico, dove esistono strumenti ulteriori di pianificazione e programmazione (piano d'ambito, piano di sviluppo rurale, ecc.) e da cui è possibile desumere le informazioni economiche e finanziarie. Per quanto riguarda gli usi che non si traducono nei servizi idrici propriamente detti (es. uso idroelettrico ad acqua fluente, con o senza derivazione, non collegato al Servizio di gestione invasi), si rimanda ai documenti a corredo delle domande di concessione quali il piano finanziario (ai sensi del combinato disposto degli artt. 7 del T.U. 1775/1933 s.m.i. e 9 del R.D. 1285/1920, nonché delle disposizioni contenute nel D.M. 16 dicembre 1923, relativo alle "Norme per la compilazione dei progetti di massima e di esecuzione a corredo di domande per grandi e piccole derivazioni d'acqua" e ai sensi dei regolamenti regionali) o ad analisi ed indagini economiche e statistiche di settore effettuate da organismi preposti allo scopo (ISTAT, INEA, ecc.) che abbiano una base attendibile di contributi ed informazioni e i cui dati siano stati validati.

4. **quantificare gli impatti ambientali delle attività umane**, individuare le criticità ambientali e identificare gli elementi alla base delle criticità in ragione dei vari usi possibili tenendo conto della specifica destinazione della risorsa idrica;

5. **determinare i costi ambientali conseguenti alle tipologie dell'utilizzo**, al netto di esternalità positive quantificate (PES). In questa fase si elaborano gli obblighi e i limiti o divieti al prelievo da imporre agli usi regolarmente assentiti, le misure necessarie al ripristino del danno ove accertato e quelle necessarie al mantenimento e salvaguardia dello stato qualitativo dei corpi idrici già in linea con gli obiettivi di piano.

6. **effettuare una valutazione economica sulla migliore combinazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità**. Questa fase è cruciale ai fini decisionali poiché concerne l'adeguatezza della copertura dei costi e la sostenibilità economico-finanziaria dei programmi di misure. La valutazione di sostenibilità (razionalità economica) dei programmi è da condurre in via ordinaria con l'applicazione di analisi costi-efficacia o equivalenti; quando il raggiungimento dello stato "buono" comporti costi manifestamente sproporzionati, è necessario un supplemento di valutazione attraverso analisi di tipo costi-benefici. Qualora sia accertato un chiaro difetto di sostenibilità (affordability), si colloca in questa fase la formulazione di proroghe o di deroghe rispetto agli obiettivi ambientali. Il caso della proroga concerne un deficit di sostenibilità finanziaria, sostanzialmente riconducibile alla relazione tra tempi di conseguimento dell'obiettivo ambientale e costi di realizzazione della misura.

7. **verificare l'esistenza di costi della risorsa imputabili alle modalità di utilizzazione esistenti e quantificarne il valore**. In questa fase deve essere effettuata l'analisi del bilancio idrico e in caso di squilibrio va quantificato il costo della risorsa che può essere azzerato operando mediante misure di riequilibrio e riallocazione delle quantità disponibili tra l'uso e il non uso e/o misure gestionali.

8. pianificare utilizzi sostenibili ricorrendo anche ad analisi comparative tra le possibili opzioni d'uso, tenendo conto del migliore impiego della risorsa, che comporti cioè il minor impatto ambientale, sociale ed economico;

9. **monitorare i progressi di politiche e strategie adottate** per la conservazione, il ripristino e la tutela dell'ambiente e della risorsa, verificando il grado di attuazione delle misure e i risultati conseguiti.

Adeguatezza della copertura dei costi

La Direttiva richiede che si raggiunga l'adeguatezza della copertura dei costi. Gli obiettivi ambientali siano conseguibili anche attraverso lo strumento fondamentale di un'adeguata politica dei prezzi che tenga tuttavia conto degli effetti che ne conseguono in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale. In tale contesto si coniuga il principio di adeguatezza della copertura dei costi con l'obiettivo di un uso efficiente della risorsa. Pur non fissando specifiche configurazioni di equilibrio economico – finanziario valide per tutti i piani, la direttiva subordina il raggiungimento degli obiettivi ambientali alla sostenibilità. Pertanto, posto che lo scopo principale è raggiungere gli obiettivi quali - quantitativi, occorre trovare la combinazione di misure che diano il miglior risultato in termini di efficacia al minor prezzo, garantendo, contestualmente, la sostenibilità socioeconomica e l'equilibrio economico – finanziario alla gestione dei servizi idrici.

Mediante l'analisi economica vengono individuati gli obiettivi conseguibili in ogni ciclo di programmazione ed i relativi costi (finanziari, ambientali e della risorsa), il recupero di tali costi dovrà essere garantito, in applicazione del principio del full cost recovery, con la contribuzione dei singoli utilizzatori della risorsa in coerenza con il principio del chi inquina paga, ma anche del chi utilizza paga.

I costi residui, comunque individuati ma non sostenibili socialmente ed economicamente, sono rinviati al successivo ciclo di programmazione.

L'adeguatezza del recupero dei costi discende da una corretta definizione degli obiettivi ambientali (comprensiva delle deroghe previste dall'art. 4 della Direttiva) e, soprattutto, dall'applicazione dell'analisi economica. Nell'applicare tale approccio la Direttiva (DQA) permette agli Stati membri di tenere conto delle ripercussioni sociali, ambientali, ed economiche, consentendo perfino di non applicare il principio di un adeguato recupero dei costi per una determinata attività di impiego delle acque, qualora ciò non comprometta il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva.

Tali valutazioni devono necessariamente essere condotte con la massima trasparenza e supportate da fondate valutazioni ed analisi al fine di fornire le relative motivazioni e giustificazioni nei Piani di gestione dei distretti idrografici.

L'adeguatezza va, quindi, vista sotto due profili, capacità di copertura finanziaria delle misure ritenute efficaci e garanzia dell'equilibrio economico – finanziario della gestione dei servizi. In merito al primo profilo, la direttiva non impone specifiche modalità di copertura dei costi, ma lascia agli Stati membri la potestà decisionale di adottare politiche di finanziamento e contribuzione pubblica che, a margine del residuo non coperto dai canoni, dalle tariffe, dai ruoli ecc. ovvero non sostenuto dal settore d'impiego che ha generato l'impatto, concorrano alla copertura dei costi delle misure.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, tenuto conto della relazione tra gli obiettivi ambientali identificati nei piani di gestione e settoriali, della selezione degli interventi necessari al raggiungimento degli stessi e riflessi in termini di entità dei corrispettivi, è necessario che la politica tariffaria consenta, oltre al conseguimento di un razionale utilizzo della risorsa, anche l'equilibrio economico – finanziario, ovvero l'autosufficienza della gestione raggiungibile attraverso l'equilibrio fra i costi dei fattori produttivi ed i ricavi risultanti dalla gestione.

Sostenibilità economica-finanziaria

l'analisi della sostenibilità deve articolarsi almeno sui seguenti punti:

- descrizione qualitativa e quantitativa degli impatti delle misure di policy;
- valutazione della convenienza economica della misura, attraverso un bilancio costi – benefici calcolato nella prospettiva analitica del costo pieno;
- valutazione della sostenibilità finanziaria, relativa sia alle ipotesi di ripartizione dei costi (costi diretti o spesa) tra enti, settori o soggetti in genere chiamati a contribuire, sia alle modalità strettamente finanziarie della provvista (tasse, titoli di debito ecc.).

L’analisi della sostenibilità include, pertanto, la valutazione della sproporzionalità che per essere verificata, è necessario che:

- siano state esaminate più combinazioni costo-efficacia e non ve ne sia nessuna esente da limiti di sostenibilità;
- i costi superino abbondantemente i benefici, dimostrato in modo evidente e affidabile;
- siano considerati e valorizzati anche aspetti qualitativi dell’operazione, tenendo conto dalla particolare configurazione dei beni naturali o ambientali (valore di opzione, di esistenza ecc.).

È evidente che la valutazione di sostenibilità economico-finanziaria delle misure è in ultima analisi di tipo “politico”, esito di un ragionamento ponderato su strategie ambientali ed economiche. Per quanto riguarda in particolare il principio della “copertura dei costi”, l’opportunità di tenere in considerazione, oltre al contesto ambientale, anche il contesto socio-economico complessivo, è sancita come principio dalla stessa DQA che all’articolo 9, comma 4, stabilisce che “Gli Stati membri non violano la … direttiva qualora decidano, per prassi consolidata, di non applicare ...” il principio di copertura dei costi per una determinata attività.

Per il Servizio Idrico Integrato si richiamano le definizioni, al paragrafo 4.1, in quanto compatibili con le linee guida del MATTM, contenute nella deliberazione 27 dicembre 2013 643/2013/R/IDR dell’AEEGSI.

Al fine di attuare il principio generale di copertura dei costi, in relazione ai servizi idrici propriamente detti come anche alle attività che comportino importanti livelli di sfruttamento della risorsa idrica o di impatto su questa e sugli ecosistemi connessi, si sottolinea altresì la necessità di esaminare e valutare compiutamente le specifiche del settore idroelettrico (produzione forza motrice) nei distretti ove ciò sia rilevante.

3.7. Procedura operativa per la stima dei costi

La procedura di riferimento per calcolare numericamente il tasso di recupero dei costi per i servizi idrici e stimare i costi è la seguente:

Proposta di schema contabile per la valutazione del grado di copertura dei costi - Anno 2012/2013 ?

	Descrizione voci	Importi / %	Note
Entrate	Ricavi tariffari da utenze domestiche		
	Ricavi tariffari da utenze industriali		
	Ricavi tariffari da utenze agricole		
	Ricavi tariffari da altre utenze		
	Altri ricavi		
Totale entrate			
Costo operativo			
Costo del capitale (al netto delle sovvenzioni)			
Totale costi finanziari			
Sovvenzioni			
Costo ambientale			Costo delle misure del PdGPo (riferimento metodologia gruppo ECR)
Costo relativo alla risorsa			valore da definire con metodologia gruppo ECR
Recupero dei costi finanziari (*)			
Recupero totale dei costi (*)			

(*) La formula generale per il calcolo del tasso di recupero dei costi per i servizi idrici è la seguente:

TRC=[(PT-sovvenzione)/CT]*100 dove:

- TRC è il tasso di recupero dei costi
- PT sono i proventi totali (in €/anno)
- Sovvenzione è l'importo totale delle sovvenzioni destinato ai servizi idrici
- CT sono i costi totale (in €/anno) dei servizi idrici

Le grandezze prese in considerazione sono le seguenti:

Uso idrico significativo (elenco PROVVISORIO per la Regione Liguria)	Indagato:
Comparto civile[1]	✔
Turismo e usi ricreativi	✔
Agricoltura[2]	✔
Industria	✔
Acquacoltura e pesca	✔
Produzione di energia elettrica	✔
Navigazione interna	NO
Trasporti	✔
Difesa dalle alluvioni	✔
[1]Si riferisce al determinante "Sviluppo urbano" [2] Si riferisce al determinante "Agricoltura e silvicoltura"	

Tabella 38- Elenco servizi idrici contemplati nella stima dei costi – (Guidance Reporting 2016).

Servizio idrico	Considerato:
Estrazione di acqua potabile (di superficie e/o sotterranea), trattamento e distribuzione Drinking water abstraction (surface and/or groundwater), treatment and distribution	☑
Raccolta delle acque reflue e il loro trattamento Sewage collection and wastewater treatment	☑
Estrazione d'acqua potabile (di superficie e/o sotterranea), trattamento, distribuzione e raccolta delle acque reflue e il loro trattamento(se considerati insieme) Drinking water abstraction (surface and/or groundwater), treatment and distribution and sewage collection and wastewater treatment (when considered together)	☑
Estrazione d'acqua per l'irrigazione, trattamento e distribuzione Irrigation water abstraction, treatment and distribution	☑
Auto - estrazione Self-abstraction	☑
Arginamento e stoccaggio di acqua Impoundment and storage of water	☑
Arginamento per protezione dalle alluvioni Impoundment for flood protection	☑
Arginamento per permettere la navigazione Impoundment for navigation	NO
Altro Other	NO

Tabella 39 - Elenco servizi idrici contemplati nella stima dei costi – (Guidance Reporting 2016).

E’ stata fatta una richiesta dati mirata agli Ambiti Terriroriali Ottimali (ATO) della Regione Liguria. Caratterizzati dalle informazioni seguenti (da Tabella 40 a Tabella 43).

ATO per la Provincia di Imperia – grandezze di riferimento:	**Valore numerico associato:**
Superficie [km^2]	1.156,13
Abitanti residenti [numero di ab.]	222.648
Densità [ab./Km2]	193
Abitanti fluttuanti [numero di ab.]	418.482
Numero dei Comuni [numero]	67
di cui: -al di sopra dei 1.000 ab. [numero]	26
di cui: -al di sotto dei 1.000 ab. [numero]	41
Rete di Acquedotto [km]	2.009
Rete di Fognatura [km]	892
Impianti principali di Acquedotto [numero]	124 (impianti e 259 sollevamenti)
Impianti principali di Fognatura [numero]	177 (sollevamenti e 266 stazioni di sollevamento)
Impianti principali di depurazione [numero]	149 (impianti di depurazione e 129 Imhoff)
Investimenti previsti [€] a Piano d’Ambito 2012 - 2042	439.415.932
di cui: Acquedotto [€]	236.176.502
di cui: Fognatura [€]	68.367.386
di cui: Depurazione [€]	131.253.534
Cofinanziamenti pubblici [€]	3.618.510
TRM anno1 [€]	1,341
Volumi d’acqua fatturati previsti a Piano d’Ambito [mc/anno]	25.800.000
Volumi d’acqua pro capite [mc/ab.]	117
Previsione fatturato per il 2011 [€]	34.000.000

Tabella 40– Dati generali dell’ATO della Provincia di Imperia. (Dato 2008)

ATO per la Provincia di Savona – grandezze di riferimento:	Valore numerico associato:
Superficie [km^2]	1544,67
Abitanti residenti [numero di ab.]	286.646
Densità [ab./Km2]	186
Abitanti fluttuanti [numero di ab.]	620.316
Numero dei Comuni [numero]	69
di cui: -al di sopra dei 1.000 ab. [numero]	39
di cui: -al di sotto dei 1.000 ab. [numero]	30
Rete di Acquedotto [km]	1.824
Rete di Fognatura [km]	1.319
Impianti principali di Acquedotto [numero]	164 sollevamenti
Impianti principali di Fognatura [numero]	120 sollevamenti
Impianti principali di depurazione [numero]	43 impianti e 65 fosse Imhoff
Investimenti previsti [€] a Piano d'Ambito 2012 - 2042	388.260.000
di cui: Acquedotto [€]	108.230.000
di cui: Fognatura [€]	106.900.000
di cui: Depurazione [€]	173.140.000
Cofinanziamenti pubblici [€]	Dato non disponibile
TRM anno1 [€]	1,146
Volumi d'acqua fatturati previsti a Piano d'Ambito [mc/anno]	23.040.000
Volumi d'acqua pro capite [mc/ab.]	80,37
Previsione fatturato per il 2011 [€]	28.000.000

Tabella 41 - Dati generali dell'ATO della Provincia di Savona. (Dato 2008)

ATO per la Provincia di Genova – grandezze di riferimento:	Valore numerico associato:
Superficie [km^2]	1.839,20
Abitanti residenti [numero di ab.]	884.635
Densità [ab./Km2]	480
Abitanti fluttuanti [numero di ab.]	369.752
Numero dei Comuni [numero]	67
di cui: -al di sopra dei 1.000 ab. [numero]	49
di cui: -al di sotto dei 1.000 ab. [numero]	18
Rete di Acquedotto [km]	3.900
Rete di Fognatura [km]	2.200
Impianti principali di Acquedotto [numero]	7 invasi / 92 pozzi / 454 sollevamenti
Impianti principali di Fognatura [numero]	293 sollevamenti
Impianti principali di depurazione [numero]	66 depuratori / 227 fosse imhoff
Tipologia dei principali investimenti strategici: - Acquedotto	manutenzione straordinaria dighe, interconnessione acquedotti, estendi mento e nuove adduttrici
Tipologia dei principali investimenti strategici: Fognatura	estendi menti, potenziamento - revamping stazioni di sollevamento
Tipologia dei principali investimenti strategici: Depurazione	revamping depuratori esistenti, realizzazione nuovi impianti e adeguamento condotte sottomarine.
Investimenti previsti [€] a Piano d'Ambito 2009 - 2032	736.384.677
di cui: Acquedotto [€]	258.314.884
di cui: Fognatura [€]	453.565.293
di cui: Depurazione [€]	24.504.500
Investimenti realizzati dal 2004 al 2008	97.173.809
Investimenti realizzati dal 2009 al 2011	92.971.809
Cofinanziamenti pubblici dal 2004 al 2011 [€]	10.000.000
Totale investimenti realizzati al 2011	200.145.618
TRM anno1 [€]	1,615
Volumi d'acqua fatturati previsti a Piano d'Ambito [mc/anno] Acquedotto	89.695 Mil.
Volumi d'acqua fatturati previsti a Piano d'Ambito [mc/anno] Fognatura	69.619 Mil.
Volumi d'acqua fatturati previsti a Piano d'Ambito [mc/anno] Depurazione	69.618 Mil.
Volumi d'acqua medio pro capite [mc/ab.]	101,40
Previsione PdA fatturato per il 2011 [€]	150.000.000
TRM 2011 [€]	1,781

Tabella 42- Dati generali dell'ATO della Provincia di Genova. (Dato 2008).

ATO per la Provincia di La Spezia – grandezze di riferimento:	Valore numerico associato:
Superficie [km^2]	880,87
Abitanti residenti [numero di ab.]	223.516
Densità [ab./Km2]	253,7
Abitanti fluttuanti [numero di ab.]	Dato non disponibile
Numero dei Comuni [numero]	32
di cui: -al di sopra dei 1.000 ab. [numero]	22
di cui: -al di sotto dei 1.000 ab. [numero]	10
Rete di Acquedotto [km]	1.705
Rete di Fognatura [km]	775
Impianti principali di Acquedotto [numero]	112 sollevamenti
Impianti principali di Fognatura [numero]	118 sollevamenti
Impianti principali di depurazione [numero]	41 impianti e 86 fosse Imhoff
Investimenti previsti [€] a Piano d'Ambito	196.850.000
di cui: Acquedotto [€]	101.810.000
di cui: Fognatura [€]	67.880.000
di cui: Depurazione [€]	27.160.000
Cofinanziamenti pubblici [€]	Dato non disponibile
TRM anno1 [€]	1,832
Volumi d'acqua fatturati previsti a Piano d'Ambito [mc/anno]	21.932.129
Volumi d'acqua pro capite [mc/ab.]	98
Previsione fatturato per il 2011 [€]	50.940.000

Tabella 43 - Dati generali dell'ATO della Provincia della Spezia. (Dato 2008).

Sulla base degli ***utilizzi idrici***, ovvero tutte le attività che impiegano la risorsa e/o impattano sullo stato delle acque e che potrebbero impedire il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva, sono stati richiesti i seguenti dati (da Tabella 44 a Tabella 46):

Ricavi tariffari e altri ricavi

Regione	ATO	Anno	Categoria di utenza	Ricavi da tariffa (€/anno)	Altri ricavi (€/anno)
			Domestico		
			Industriale		
			Agricolo		
			Altre utenze		
			Generico (*)		

(*) se non attribuibile ad un uso specifico

Tabella 44– Form per la richiesta dei ricavi tariffari e altri ricavi in base allo schema del Report art. 5.

Costi finanziari totali

			Costi operativi totali (compresi anche i canoni di concessione)				Costo del capitale totale	Costi finanziari totali
Regione	ATO	Anno	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Totale SII		

Tabella 45 - Form per la richiesta dei costi finanziari totali in base allo schema del Report art. 5.

Sovvenzioni

Regione	ATO	Anno	Sovvenzioni

Tabella 46- Form per la richiesta delle informazioni sulle sovvenzioni in base allo schema del Report art. 5.

Alla richiesta formale hanno risposto la buona parte degli interpellati (evidenziati in azzurro in Tabella 55). La raccolta delle informazioni al 2012 del Servizio Idrico Integrato della Regione Liguria risulta essere non omogenea, sia dal punto di vista del livello di organizzazione, pianificazione e regolazione che compete ai diversi soggetti che si occupano di questa materia ai diversi livelli.
Nell'analisi effettuata non sono stati contemplati i dati di ricavi e costi relativi ad IREN e il campione di dati osservati per gli altri Comuni di interesse è risultato disomogeneo.

Secondo lo schema seguente si riporta una ricostruzione, allo stato dell'arte dei dati disponibili su ricavi e costi per categoria di utenza nell'arco temporale 2009-2012 (si confrontino Tabella 47 e Tabella 48)

1. Analisi dei Ricavi tariffari e altri ricavi a livello LIGURE, a livello di Comuni di Interesse dell'AdB PO e di Comuni di Interesse AdB Appennino Settentrionale:

Liguria	2009	Tot. dom.	40.617.876	3.540.981	2010	Tot. dom.	42.704.359	4.965.850	2011	Tot. dom.	48.720.506	5.213.659	2012	Tot. dom.	50.872.976	5.229.282
		Tot. ind.	7.893.636	2.140		Tot. ind.	8.483.595	2.140		Tot. ind.	9.864.969	1.997		Tot. ind.	9.005.351	1.785
		Tot. agr.	666.012	21.626		Tot. agr.	605.884	30.009		Tot. agr.	653.034	28.600		Tot. agr.	1.057.431	28.654
		Tot.altre ut.	20.123.475	332.535		Tot.altre ut.	20.376.705	367.845		Tot.altre ut.	19.642.816	389.552		Tot.altre ut.	22.837.109	384.301
		Tot. gen.	1.625.175	16.941.659		Tot. gen.	1.610.962	16.091.388		Tot. gen.	1.437.067	14.633.187		Tot. gen.	1.746.002	10.777.705
		TOTALE	70.926.175	20.838.940		TOTALE	73.781.504	21.457.232		TOTALE	80.318.392	20.266.995		TOTALE	85.518.870	16.421.727
Comuni di interesse per AdB PO	2009	Tot. dom.	241.279	1.086	2010	Tot. dom.	287.711	1.089	2011	Tot. dom.	328.606	1.274	2012	Tot. dom.	315.772	835
		Tot. ind.	265.032	0		Tot. ind.	386.437	0		Tot. ind.	321.964	0		Tot. ind.	244.982	0
		Tot. agr.	4.508	0		Tot. agr.	4.279	0		Tot. agr.	5.165	0		Tot. agr.	5.397	0
		Tot.altre ut.	76.198	0		Tot.altre ut.	89.191	0		Tot.altre ut.	99.960	0		Tot.altre ut.	90.138	0
		Tot. gen.	252.350	605.128		Tot. gen.	210.010	145.531		Tot. gen.	214.535	140.259		Tot. gen.	232.461	548.795
		TOTALE	1.967.135	0		TOTALE	977.628	146.620		TOTALE	970.230	141.533		TOTALE	888.750	549.630
Comuni di interesse per AdB Appennino Sett.	2009	Tot. dom.	40.376.597	3.539.895	2010	Tot. dom.	42.416.649	4.964.761	2011	Tot. dom.	48.391.900	5.212.385	2012	Tot. dom.	50.557.204	5.228.447
		Tot. ind.	7.628.604	2.140		Tot. ind.	8.097.158	2.140		Tot. ind.	9.543.004	1.997		Tot. ind.	8.760.370	1.785
		Tot. agr.	661.505	21.626		Tot. agr.	601.605	30.009		Tot. agr.	647.868	28.600		Tot. agr.	1.052.034	28.654
		Tot.altre ut.	20.047.277	332.535		Tot.altre ut.	20.287.513	367.845		Tot.altre ut.	19.542.857	389.552		Tot.altre ut.	22.746.972	384.301
		Tot. gen.	1.372.825	16.336.531		Tot. gen.	1.400.951	15.945.857		Tot. gen.	26.833.077	14.492.928		Tot. gen.	1.513.541	10.228.910
		TOTALE	59.203.576	7.081.961		TOTALE	72.803.877	21.310.612		TOTALE	104.958.707	20.125.461		TOTALE	84.630.120	15.872.097

Tabella 47 – Comparazione tra ricavi a livello ligure e di AdB.

2. Analisi dei Costi Finanziari Totali a livello LIGURE, a livello di Comuni di Interesse dell'AdB PO e di Comuni di Interesse AdB Appennino Settentrionale:

Regione	Costi Finanziari Totali					Costi Finanziari Totali					Costi Finanziari Totali					Costi Finanziari Totali				
	Anno	Categoria di utenza	Costo operativo (€/anno)	Costo del capitale (€/anno)	Costi per investimenti (€/anno)	Anno	Categoria di utenza	Costo operativo (€/anno)	Costo del capitale (€/anno)	Costi per investimenti (€/anno)	Anno	Categoria di utenza	Costo operativo (€/anno)	Costo del capitale (€/anno)	Costi per investimenti (€/anno)	Anno	Categoria di utenza	Costo operativo (€/anno)	Costo del capitale (€/anno)	Costi per investimenti (€/anno)
Liguria	2009	Tot. Acque.	48.518.508	9.189.069	3.385.819	2010	Tot. Acque.	49.130.172	9.770.973	3.132.667	2011	Tot. Acque.	52.105.990	9.829.729	3.685.643	2012	Tot. Acque.	58.633.775	8.729.092	2.661.865
		Tot. Fogn.	11.960.148	1.916.380	1.966.092		Tot. Fogn.	12.873.408	2.059.528	1.606.363		Tot. Fogn.	12.920.308	2.032.219	1.660.922		Tot. Fogn.	13.959.847	1.932.945	1.407.988
		Tot. Depur.	13.148.198	2.258.712	1.738.884		Tot. Depur.	14.082.849	2.565.834	718.099		Tot. Depur.	14.888.230	2.529.501	1.996.668		Tot. Depur.	17.182.345	1.846.714	596.519
		Tot. SII	64.373.173	13.416.261	7.093.200		Tot. SII	66.338.690	14.445.435	5.459.501		Tot. SII	70.099.342	14.442.098	7.345.420		Tot. SII	77.354.897	12.550.601	4.668.412
		TOTALE	138.000.027	26.780.422	14.183.995		TOTALE	142.425.119	28.841.770	10.916.630		TOTALE	150.013.870	28.833.547	14.688.651		TOTALE	167.130.864	25.059.351	9.334.784
Comuni di interesse per AdB PO	2009	Tot. Acque.	643.724	0	0	2010	Tot. Acque.	477.674	0	0	2011	Tot. Acque.	477.792	0	0	2012	Tot. Acque.	523.488	0	0
		Tot. Fogn.	273.734	0	0		Tot. Fogn.	265.633	0	0		Tot. Fogn.	239.194	0	0		Tot. Fogn.	203.870	0	0
		Tot. Depur.	172.650	0	0		Tot. Depur.	184.793	0	0		Tot. Depur.	182.444	0	0		Tot. Depur.	192.239	0	0
		Tot. SII	1.946.264	0	0		Tot. SII	1.998.182	0	0		Tot. SII	1.924.470	0	0		Tot. SII	1.619.651	0	0
		TOTALE	3.036.372	0	0		TOTALE	2.926.282	0	0		TOTALE	2.823.901	0	0		TOTALE	2.539.247	0	0
Comuni di interesse per AdB ARNO	2009	Tot. Acque.	47.874.783	9.189.069	3.385.819	2010	Tot. Acque.	48.652.498	9.770.973	3.132.667	2011	Tot. Acque.	51.628.198	9.829.729	3.685.643	2012	Tot. Acque.	58.110.288	8.729.092	2.661.865
		Tot. Fogn.	11.686.414	1.916.380	1.966.092		Tot. Fogn.	12.607.774	2.059.528	1.606.363		Tot. Fogn.	12.681.114	2.032.219	1.660.922		Tot. Fogn.	13.755.977	1.932.945	1.407.988
		Tot. Depur.	12.975.548	2.258.712	1.738.884		Tot. Depur.	13.898.056	2.565.834	718.099		Tot. Depur.	14.705.786	2.529.501	1.996.668		Tot. Depur.	16.990.105	1.846.714	596.519
		Tot. SII	62.426.910	13.416.261	7.093.200		Tot. SII	64.340.508	14.445.435	5.459.501		Tot. SII	68.174.872	14.442.098	7.345.420		Tot. SII	75.735.246	12.550.601	4.668.412
		TOTALE	134.963.655	26.780.422	14.183.995		TOTALE	139.498.837	28.841.770	10.916.630		TOTALE	147.189.969	28.833.547	14.688.651		TOTALE	164.591.616	25.059.351	9.334.784

Tabella 48- Comparazione tra costi a livello ligure e di AdB

4. Canoni di concessione

L'art. 86, del D.lgs 31 marzo 1998, n. 112 recante " Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59" stabilisce, tra l'altro, che alla gestione dei beni del demanio idrico provvedono le regioni e gli enti locali competenti per territorio e che i proventi dei canoni ricavati dalla utilizzazione del demanio idrico sono introitati dalla Regione;

L'art. 89 – stesso decreto - comma 1, lettera i), dispone che sono conferite alle regioni e agli enti locali, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della L. 15 marzo 1997, n. 59, tutte le funzioni non espressamente indicate nell'articolo 88 e tra queste, in particolare, sono trasferite le funzioni relative:

alla gestione del demanio idrico, ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo nonché alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito dei relativi proventi, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo stesso.

L'art. 101 della l.r. n. 18/1999 prevede che:

1. la Regione stabilisce, sentite le Province, i canoni di concessione relativi alle aree e pertinenze del demanio idrico, nonché all'utilizzo di acque pubbliche nel rispetto dei principi fondamentali desumibili dalle normative statali, in sostituzione dell'ammontare fissato nelle stesse.I canoni vengono stabiliti tenendo conto delle finalità di tutela, risparmio ed uso razionale della risorsa idrica, della qualità e quantità delle acque utilizzate e degli usi cui sono destinate.
3. Al fine di favorire, promuovere e mantenere la presenza e lo sviluppo degli insediamenti abitativi nell'entroterra della regione, a garanzia di una corretta regimazione delle acque sul territorio a salvaguardia dal dissesto idrogeologico, sono previste esenzioni dal pagamento dei canoni nei casi di prelievi non superiori a 0,7 litri/secondo per usi domestici da parte di utenza non servita da pubblico acquedotto e per uso irriguo.
4. I canoni vengono aggiornati con cadenza triennale dalla Regione tenendo conto del tasso di inflazione programmato.
5. I canoni sono introitati dalla Regione e dalle Province secondo le rispettive competenze e destinati al finanziamento di interventi di tutela delle risorse idriche ed all'assetto idraulico ed idrogeologico sulla base delle linee programmatiche di bilancio.
6. Le Province comunicano alla Regione entro il 31 gennaio di ogni anno gli introiti relativi all'anno precedente ai fini della perequazione nella programmazione dei finanziamenti in materia di difesa del suolo.
7. Ferme restando le competenze delle Asl in materia sanitaria, la Regione nell'ambito dei programmi annuali di finanziamento delle attività dell'Arpal, prevede campagne di monitoraggio a campione delle acque potabili in riferimento agli utilizzi da parte di utenze di acque di antico uso.

L'art. 101-bis stabilisce, tra l'altro, che:

i provvedimenti ed i regolamenti di cui al comma 1, lettera g), dell'articolo 91 devono essere conformi ai seguenti criteri:

a) è garantito il libero utilizzo per gli usi domestici, così come previsto dall'articolo 93 del Rd 1775/1933, da parte del proprietario, del conduttore di un fondo o dei loro aventi causa, delle acque sotterranee, fra cui sono comprese le manifestazioni sorgentizie, senza che ciò comporti l'acquisizione di un diritto esclusivo;

b) fermi restando gli adempimenti a carico del Comune previsti dalla vigente legge relativi all'accertamento della potabilità delle acque e che l'utilizzo irriguo e quello per uso domestico, salvo quando quest'ultimo sia riferito

alla ricerca di nuove fonti, non comportano nessun obbligo per l'utente, gli adempimenti connessi all'accertamento della potabilità delle acque destinate al consumo umano saranno svolti dalle Asl cui compete il giudizio sanitario di idoneità, concordano con Arpal il programma di campionamento, e dovranno essere definiti da appositi atti che tengano conto:

1) della specificità del prelievo in relazione al suo utilizzo;

2) della quantità e della tipologia degli accertamenti in relazione alle finalità di cui al punto 1;

d) sono previste semplificazioni procedurali in relazione alle concessioni di derivazioni d'acqua di lieve entità;

e) per le piccole derivazioni ad uso irriguo fino a due litri al secondo si procede mediante dichiarazioni sostitutive, per quanto concerne la quantità di acqua utilizzata, la destinazione colturale e l'estensione del suolo irrigato e l'indicazione della localizzazione delle prese d'acqua, allegando copia della cartina catastale;

f) per le piccole derivazioni ad uso irriguo superiori alle quantità di cui alla lettera e), la richiesta di concessione deve contenere la localizzazione della captazione su estratto catastale, il tipo di captazione, la quantità di acqua che si intende utilizzare, la superficie e l'ordinamento colturale dei terreni irrigabili. Deve essere fatta salva la possibilità di richiesta da parte della Provincia competente in relazione alle opere da realizzare, al bilancio idrico e del rischio idrogeologico della zona nella quale è situata la derivazione, di ulteriori integrazioni.

Le strutture regionali competenti, in collaborazione con le province, sono addivenute alla definizione delle modalità di presentazione delle domande di concessione di derivazione idrica (Allegato 1 -Modalità di presentazione delle domande di concessione di derivazioni idriche). Per la determinazione dei canoni relativi alle concessioni di derivazioni di acque pubbliche, inoltre, si è ritenuto di prendere a riferimento i valori degli stessi ad oggi vigenti a seguito dell'applicazione della legge statale e delle agevolazioni previste dalla Lr 18/1999 e s.m.i. .

La Legge Regionale ha ritenuto, pertanto, di:

- stabilire che, fermo restando quanto previsto dall'art. 101 bis comma 1 lettera a) della Lr 18/1999 in relazione al libero utilizzo delle acque sotterranee per gli usi domestici previsto per il proprietario, per il conduttore di un fondo o dei loro aventi causa, sono esentati dal pagamento del canone relativo al rilascio di concessioni di derivazione idriche:

a) i prelievi non superiori a 0,7 litri al secondo puntuali per usi domestici da parte di utenza non servita da pubblico acquedotto e per uso irriguo.

b) i soggetti che usano vasche, serbatoi o altri sistemi di raccolta ad uso antincendio boschivo;

- triplicare gli importi dei canoni, anche quelli minimi, nel caso in cui risorse qualificate siano destinate ad usi diversi da quello potabile.

- considerare risorse qualificate, oltre a quelle comunque destinate o destinabili al consumo umano, anche tutte le acque sotterranee, nonché le acque superficiali individuate mediante provvedimenti regionali, salvo che il richiedente non dimostri che le caratteristiche di tali acque non siano compatibili con l'uso umano, mediante le necessarie analisi da parte dell'Arpal.

I Canoni relativi a concessioni di del demanio idrico sono descritti e riportati nella D.G.R. 18 novembre 2005 n. 1412 recante "Artt. 91 e 101 l.r. n. 18/1999. Definizione dei canoni di concessione relativi alle aree e pertinenze del demanio idrico e modalità di pagamento dei canoni relativi al demanio", di cui si riportano la Tabella A, B e C di codifica dei Canoni, contenute nell'ALLEGATO A "CANONI DI CONCESSIONE DEL DEMANIO IDRICO, in base alle tipologie di utilizzo più ricorrenti sul territorio, per le quali è previsto un calcolo differenziato e specifico.

OCCUPAZIONI DI GRETO O PERTINENZE FLUVIALI		
Codici	**Tipologia Aree**	**Valore Medio 2005**
G01	AREE DI PERTINENZA DI NEGOZI – CENTRI COMMERCIALI - ATTIVITA' ARTIGIANALI E INDUSTRIALI - DEPOSITO ALL'APERTO - STOCCAGGIO E SEPARAZIONE - PERTINENZA CINEMATOGRAFI	50,76 € x mq (con incremento per fascia di consistenza ed adeguamento per usabilità e Comune di appartenenza)
G02	AREE DI PERTINENZA DISTRIBUTORI DI CARBURANTI - AUTOLAVAGGI	140,98 € x mq (con incremento per fascia di consistenza ed adeguamento per bacino di utenza veicolare e Comune di appartenenza)
G03	AREE DI PERTINENZA DI FRANTOI E IMPIANTI DI BETONAGGIO	56,40 € x mq (con incremento per fascia di consistenza ed adeguamento per usabilità e Comune di appartenenza)
G04	AREE PER CABINE ELETTRICHE - CABINE TELEFONICHE ED AREE DI PERTINENZA DI IMPIANTI TECNOLOGICI (gas, acqua e similari)	Sino a 12 mq: minimo ricognitorio Oltre: minimo ricognitorio + 10 € x metri quadri in eccedenza
G05	TABELLONI PUBBLICITARI - PALI E ANTENNE - MENSOLE – SENSORI - TRALICCI	Minimo ricognitorio. Per Tabelloni sino a 1 mq: minimo ricognitorio Oltre: minimo ricognitorio + 20% del minimo x mq in eccedenza
G06	ATTIVITA' AGRICOLE – SFALCIO D'ERBA	Sulla base dei valori agricoli medi ad ettaro, per tipo di coltura x area
G07	POSTEGGIO PRIVATO (SPONDALE O TOMBINATO) E POSTEGGIO PUBBLICO A PAGAMENTO (SPONDALE O TOMBINATO)	4.511,69 € x posto auto 11.279,23 € x posto mezzo pesante (con adeguamento per consistenza, densità abitativa, Comune di appartenenza e riduzione per posto pubblico)
G08	STRADE E PIAZZALI	11,28 € x mq (con adeguamento per Comune di appartenenza)
G09	OCCUPAZIONE TEMP. GRETO PER MANIFESTAZIONI PUBBLICHE, GIOSTRE E CIRCO (per max. 90 giorni)	Sino a 12 mq: minimo ricognitorio Oltre: minimo ricognitorio + 11,28 € x mq in eccedenza e frazioni
G10	OCCUPAZIONE TEMPORANEA VENDITA AMBULANTE - PONTEGGI	Fino a 50 mq di superficie: per I° mese - minimo ricognitorio, per più mesi - minimo ricognitorio + 50% del minimo ricognitorio ogni mese. Oltre 50 mq: incremento per fascia di consistenza ed adeguamento per Comune di appartenenza

Tabella 49 - Tabella A – Canoni di concessione delle aree del Demanio Idrico: da G1 a G10.

OCCUPAZIONI DI GRETO O PERTINENZE FLUVIALI		
Codici	Tipologia Aree	Valore Medio 2005
G11	DISCARICHE AUTORIZZATE	(Minimo ricognitorio + 1,03 € x mc disc.) / n° anni
G12	AREE PER EDICOLE E CHIOSCHI	45,12 € x mq (con adeguamento per densità abitativa e Comune di appartenenza)
GI3	SALE DI ATTESA -- TETTOIE - RICOVERO ATTREZZI	Sino a 15 mq: minimo ricognitorio Oltre: minimo ricognitorio + 5% del minimo x mq in eccedenza (con adeguamento per Comune di appartenenza)
G14	ATTIVITA' SPORTIVE, RICREATIVE E TURISTICHE, MANEGGIO	14,09 € x mq (con incremento per fascia di consistenza ed adeguamento per usabilità e Comune di appartenenza)
G15	AREE DI PERTINENZA DI POSTI DI PRONTO SOCCORSO	Minimo ricognitorio quale indennità di occupazione
G16	OPERE DI DIFESA SPONDALE - SISTEMAZIONE ALVEO	14,09 € x mq di superficie occupata (con adeguamento per miglioria a monte indotta)
GI7	AREE DI PERTINENZA DI ABITAZIONI AD USO PRIVATO	28,19 € x mq (con incremento per fascia di consistenza ed adeguamento per usabilità e Comune di appartenenza)
G18	PARCHI, GIARDINI, ORTI	11,28 € x mq (con incremento per fascia di consistenza ed adeguamento per Comune di appartenenza)
G19	USO NAUTICO (Attracco natanti, area attrezzata, specchio acqueo, pontili non adiacenti alla sponda, pontili adiacenti alla sponda; giardini, parcheggi ed aree di manovra a servizio della nautica) Valore minimo riportato: per aree di manovra Valore massimo riportato: per attracco natanti Valori intermedi non riportati per fattispecie quali: area attrezzata, specchio acqueo, pontili adiacenti o non alla sponda, giardini e parcheggi a servizio della nautica	*Uso turistico – ricettivo*: 1° fascia: val. min. 1,20 € x mq – max. 45,55 € x mq 2° fascia: val. min. 0,90 € x mq – max. 34,15 € x mq 3° fascia: val. min. 22,75 € x mq – max. 0,60 € x mq *Uso privato* 1° fascia: val. min. 2,40 € x mq – max. 91,10 € x mq 2° fascia: val. min. 1,80 € x mq – max. 68,30 € x mq 3° fascia: val. min. 1,20 € x mq – max. 45,50 € x mq
G20	DEPURATORE	Minimo ricognitorio
G21	ATTIVITA' ESTRATTIVE	*Ghiaia e sabbia pronta*: Vers. Padano 4,85 € x mc Vers. Tirrenico 5,58 € x mc *Misto da vagliare*: Vers. Padano e Tirrenico: 3,95 € x mc *Misto sabbia e limo argilloso - terroso* 3,33 € x mc
G22	SERVITU' DI PASSAGGIO E PASSO CARRABILE	Minimo ricognitorio

Tabella 50 - Tabella A – Canoni di concessione delle aree del Demanio Idrico da G11 a G22.

ATTRAVERSAMENTI AEREI CON O SENZA OCCUPAZIONE DI SUOLO DEMANIALE		
Codici	**Tipologia Aree**	**Valore Medio 2005**
I01	PONTI – PASSERELLE E GUADI	28,19 € x mq: a servizio abitazioni 14,09 € x mq: per viabilità 54,60 € x mq: a servizio delle altre varie attività (con incremento per aggiunta di pile in alveo ed adeguamento per Comune di appartenenza)
I02	LINEE ELETTRICHE AEREE (Senza infissione di pali o mensole e senza posa di cavi)	Tra 0 e 400 volts: € 4,13 tra 400 e 30.000 volts: € 61,97 tra 30.000 e 150.000 volts: € 80,57 tra 150.000 e 250.000 volts: 123,95 Maggiori di 250.000: € 185,92
I04	SCARICHI INDUSTRIALI - ACQUE DOMESTICHE -ACQUE METEORICHE	75,01 euro per singola tubazione fino a 300 mm di diametro o 0,07 mq di superficie occupata. Per ciascuna fascia di diametro (100 mm) o superficie occupata successiva + 10% della fascia precedente a quella considerata
I05	LINEE TELEFONICHE - FIBRE OTTICHE - TELEFERICHE	Minimo ricognitorio x n° attravers. (Solo attraversamento aereo, senza infissione di pali o mensole) Previsto incremento per presenza di impianto in area demaniale.
I06	TUBAZIONI IN SUBALVEO O AGGRAFFATE LONGITUDINALI (acquedotti, fognature, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, linee telefoniche, depurazione)	Fino a 50 mm di diametro: 0,57 € x m, con aumento per incremento di diametro e correzione lineare per lunghezza della tubazione (con adeguamento per Comune di appartenenza)
I07	TUBAZIONI TRASVERSALI ALL'ALVEO (acquedotti, fognature, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, linee telefoniche, depurazione,)	Minimo ricognitorio x coefficiente moltiplicativo occupazione in pianta (min. = 1 fino a 50 mm. – max = 1,7 da 660 a 700 mm diam) x fascia lunghezza tubazione.
I08	GALLERIE	451,17 € canone fisso
I09	ACQUEDOTTI: BRIGLIE E OPERE DI PRESA	Minimo ricognitorio

Tabella 51 - Tabella B – Canoni di concessione delle aree del Demanio Idrico da I01 a I09.

EDIFICI		
Codici	Tipologia Aree	Valore Medio 2005
CAP01	CAPANNONI INDUSTRIALI	595,13 € (con adeguamento in funzione della consistenza, del deprezzamento per vetustà od obsolescenza ed adeguamento per accessibilità e Comune di appartenenza)
FAP02	FABBRICATI	977,00 € in funzione della tipologia - Civile A2, Economico A3, Popolare A4, Ultrapopolare A5 (con adeguamento in funzione della consistenza, del deprezzamento per vetustà od obsolescenza ed adeguamento per accessibilità e Comune di appartenenza)

Tabella 52 - Tabella C – Canoni di concessione delle aree del Demanio Idrico: edifici.

DERIVAZIONI

La Regione è competente per le funzioni amministrative relative alle grandi derivazioni d'acqua pubblica, mentre sono di competenza delle Province le piccole derivazioni, la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee, la vigilanza del sistema idrico sotterraneo, nonché la polizia delle acque.
La derivazione di acque pubbliche è subordinata all'ottenimento di una concessione, a norma del Regio Decreto n. 1775 dell'11 dicembre 1933 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici), rilasciata dalla Regione nel caso delle grandi derivazioni oppure dalla Provincia competente per territorio nel caso delle piccole derivazioni.

Nell'ambito delle proprie competenze in merito al rilascio delle concessioni la Giunta Regionale, con Deliberazione n.1175 del 25 settembre 2013, ha approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 26 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, i criteri per la determinazione e l'applicazione dei fattori correttivi relativi alla morfologia del territorio(M), agli aspetti naturalistici(N) e alla qualità delle acque fluviali(Q) del Deflusso Minimo Vitale (DMV).
Sono definite grandi derivazioni quelle che eccedono i seguenti limiti:
a) per produzione di forza motrice: potenza nominale media annua kilowatt 3.000;
b) per uso potabile: litri 100 al minuto secondo;
c) per irrigazione: litri 1.000 al minuto secondo o meno per irrigare una superficie superiore ai 500 ettari;
d) per bonificazione per colmata: litri 5.000 al minuto secondo;
e) per usi industriali, inteso tale termine con riguardo ad usi diversi da quelli espressamente indicati: litri 100 al minuto secondo;
f) per uso ittiogenico: litri 100 al minuto secondo;
g) per costituzione di scorte idriche a fini di uso antincendio e sollevamento a scopo di riqualificazione di energia: litri 100 al minuto secondo.
Le utenze di acqua pubblica sono sottoposte al pagamento anticipato di un canone da versare all'Ente concedente, entro il 28 febbraio dell'anno di riferimento, con le modalità stabilite dal Regolamento n.1 del 7 febbraio 2012 "Disciplina dei canoni di concessione relativi all'utilizzo di acque pubbliche".
I canoni sono periodicamente aggiornati dalla Regione, come previsto dall'articolo 101 della legge regionale n.18 del 21 giugno 1999, concernente "Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia", tenendo conto del tasso di inflazione programmato.

4.1. I canoni di concessione nelle aree e pertinenze fluviali

In base al Regolamento regionale del 7 febbraio 2012 n. 1, che disciplina i canoni di concessione relativi all'utilizzo di acque pubbliche. Per canone Ovvero "il corrispettivo del diritto di utilizzare acqua pubblica determinato, ove applicabile, in relazione alla portata media concessa, alla media della forza motrice nominale disponibile nell'anno oppure alla superficie irrigata".
Ai fini del Regolamento, in attuazione degli articoli 91 comma 1 lettera g) e 101 della Legge Regionale 21 giugno 1999, n. 18, gli usi delle acque pubbliche, per cui si disciplinano i canoni di concessione, si classificano nelle seguenti tipologie:

a) irriguo;
b) potabile;
c) industriale;
d) pescicoltura, irrigazione di attrezzature sportive e di aree destinate a verde pubblico;
e) idroelettrico;
f) igienico e assimilati.

USO:	Costo:	UdM:	Descrizione:
irriguo:	52	Euro	per modulo di portata media concessa in caso di tipo irriguo;
	0,5	Euro	per ogni ettaro di superficie irrigua in caso di tipo irriguo a bocca non tassata;
potabile:	2.200,00	Euro	per modulo di portata media concessa;
industriale:	16.100,00	Euro	per ogni modulo di portata media concessa;
pescicoltura, irrigazione di attrezzature sportive e di aree destinate a verde pubblico:	370	Euro	per ogni modulo di portata media concessa;
idroelettrico:	16	Euro	per ogni kW di potenza nominale media concessa;
igienico e assimilati:	1.100,00	Euro	per ogni modulo di portata media concessa.

Tabella 53 - Determinazione dei canoni.

Il libero utilizzo è garantito per gli usi domestici, così come definiti dall'art. 93 del Regio Decreto 11 dicembre 1933 n.1775 ("Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici"), da parte del proprietario, del conduttore di un fondo o dei loro aventi causa, delle acque sotterranee, senza che ciò comporti l'acquisizione di un diritto esclusivo.

I canoni sono disciplinati nei modi seguenti, in base all'art.5:

1. L'utilizzo di acque pubbliche è sottoposto al pagamento di un canone annuo che decorre dalla data dell'atto di concessione, anche qualora l'utente non faccia uso, in tutto o in parte, delle concessioni.
2. Il canone annuo è determinato in base alle tipologie d'utilizzo previste dall'articolo 3 "Tipologie d'uso".
3. La decadenza, la revoca totale e la rinuncia totale comportano l'esclusione dall'obbligo di pagamento del canone di concessione e decorrono dall'annualità successiva alla data di comunicazione del provvedimento.
4. Le variazioni in aumento del canone di concessione decorrono dalla data del relativo provvedimento dell'autorità concedente.
5. Le variazioni in diminuzione del canone di concessione decorrono dall'annualità successiva alla data di comunicazione della riduzione.

Per gli usi promiscui i canoni sono regolati nel modo seguente, in base all'art.6:

1. Alle concessioni di derivazioni ad uso promiscuo dell'acqua a fini irrigui e idroelettrici da parte del medesimo utente, si applica il canone più elevato.
2. Alle concessioni di derivazioni ad uso promiscuo dell'acqua a fini potabili e idroelettrici, da parte del medesimo utente, si applica la somma dei canoni previsti per ogni singola tipologia d'impiego.
3. Negli altri casi di derivazione destinata ad uso promiscuo, esercitata dal medesimo utente e finalizzata all'approvvigionamento della stessa unità aziendale, dello stesso impianto o della stessa rete, si applica il canone più elevato quando la risorsa concessa non è quantificata per tipologia d'uso.

4.2. I canoni delle concessioni idriche

Canoni minimi ricognitori

In base al Regolamento regionale del 7 febbraio 2012 n. 1, in attuazione degli articoli 91 comma 1 lettera g) e 101 della Legge Regionale 21 giugno 1999, n. 18, a decorrere dall'1 gennaio 2013 i canoni non possono essere inferiori ai seguenti importi:

a) irriguo: 30,00 Euro;

b) potabile: 370,00 Euro;

c) industriale: 2.200,00 Euro;

d) pescicoltura, irrigazione di attrezzature sportive e di aree destinate a verde pubblico: 135,00 Euro;

e) idroelettrico: 200,00 Euro;

f) igienico e assimilati: 135,00 Euro.

Sovracanoni

In base al Regolamento regionale del 7 febbraio 2012 n. 1, in attuazione degli articoli 91 comma 1 lettera g) e 101 della Legge Regionale 21 giugno 1999, n. 18, l'importo del canone annuo dovuto, anche quello minimo ricognitorio di cui all'articolo 8, è triplicato nel caso in cui l'utilizzo di risorse prelevate da sorgenti o falde, o comunque riservate al consumo umano, sia assentito per usi diversi da quello potabile.

Sono escluse dalla triplicazione di cui al comma precedente:

a) le concessioni a uso idroelettrico i cui impianti sono posti in serie con gli impianti di acquedotto;
b) le concessioni rilasciate a imprese alimentari, per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano, quando la qualità dell'acqua possa modificare la salubrità del prodotto finale.

4.3. I canoni di concessione in Regione Liguria nel periodo 2009-2013

1. Il canone di concessione è dovuto per anno solare ed è versato, anticipatamente, entro il 28 febbraio dell'anno di riferimento.
2. La prima annualità del canone di concessione o dei relativi aumenti sono versati entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione dell'avvenuto rilascio dei relativi provvedimenti dell'autorità concedente.
3. Nel caso di concessioni in scadenza, per le quali non sia stata presentata domanda di rinnovo, oppure di quelle rilasciate in corso d'anno, il canone è dovuto in ragione di ratei mensili pari a un dodicesimo per ciascun mese di validità del provvedimento concessorio. A tal fine la frazione di mese uguale o superiore a quindici giorni deve intendersi per intero.
4. Nei casi di decadenza o rinuncia l'obbligo del pagamento del canone cessa allo spirare dell'annualità, che trovasi in corso alla data del decreto che pronuncia la decadenza, o alla data di notifica della rinuncia.
5. Coloro che hanno presentato domande in sanatoria per derivazioni in atto o incrementi delle portate di derivazioni già concesse, ancora all'esame degli uffici competenti, sono tenuti al pagamento di un indennizzo annuo pari al canone.
6. Le utenze passano da un titolare all'altro con l'onere dei canoni rimasti eventualmente insoluti.
7. L'importo complessivo del canone, eventualmente maggiorato degli interessi per il ritardato pagamento, può essere arrotondato all'unità di Euro.

I canoni sono aggiornati periodicamente in conformità alle norme vigenti.

I canoni della Regione Liguria sono aggiornati annualmente dall'Amministrazione Generale - Su proposta dell'Assessore alle Risorse Finanziarie e Controlli, Patrimonio e Amministrazione Generale, Istruzione, Formazione, Università - con DGR per adeguarli al tasso d'inflazione programmato.

Per l'anno 2015 i canoni - relativi all'utilizzo del demanio idrico e i canoni di concessione relativi all'utilizzo di acque pubbliche – verranno aggiornati applicando un aumento del 1,5%, pari al tasso d'inflazione programmato, ai canoni correnti nell'anno precedente. Il pagamento del canone eseguito oltre il termine previsto comporta, se effettuato volontariamente, il versamento contestuale degli interessi legali, calcolati in dodicesimi, maturati dalla data di scadenza al saldo. A tal fine la frazione di mese uguale o superiore a quindici giorni deve intendersi per intero. La riscossione coattiva è effettuata ai sensi del D. Lgs. 26 febbraio 1999 n. 46 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sono esenti dal pagamento del canone:

a) i prelievi non superiori a 0,7 litri/secondo per l'uso igienico e potabile, per l'innaffiamento di orti e giardini inservienti direttamente ai titolari della concessione e alle loro famiglie, per l'abbeveraggio del bestiame e per ogni altro uso connesso agli stretti fabbisogni familiari, escluso ogni altro uso, anche parziale, per attività economica, imprenditoriale o commerciale da parte di utenza non servita da pubblico acquedotto, nonché per uso irriguo;
b) i prelievi non superiori a 0,2 litri/secondo per fini esclusivamente didattici.

Il canone è ridotto quando parte dell'acqua concessa per altri usi è destinata allo scopo di estinguere un incendio, effettuato dall'Autorità competente. Il funzionario che dirige l'opera di spegnimento rilascia al titolare della concessione di derivazione apposita certificazione attestante la quantità di acqua prelevata e il periodo di utilizzo. La quantità di acqua risultante da tale certificazione non è conteggiata ai fini del pagamento del canone di concessione.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 101-bis, comma 1, lett. a) della Lr 18/1999 in relazione al libero utilizzo delle acque sotterranee per gli usi domestici previsto per il proprietario, per il conduttore di un fondo o dei loro aventi causa, sono esentati dal pagamento del canone per il rilascio di concessioni di derivazione idriche:

a) i prelievi non superiori a 0,7 litri al secondo puntuali per usi domestici da parte di utenza non servita da pubblico acquedotto e per uso irriguo .
b) i soggetti che usano vasche, serbatoi o altri sistemi di raccolta ad uso antincendio boschivo.

Occorre, infine, considerare che nel conteggio delle entrate per i canoni demaniali della Provincia di Genova, conteggiati in Tabella 83, non vengono mai indicati i canoni relativi alle derivazioni che possono essere valutati tra i 300000 e i 600000 € per cui la % viene a modificarsi.

2009	PROVINCIA	CANONE DEMANIALE COMPLESSIVO(PROV)	CANONE Aree e Pertinenze demaniali(PROV)	CANONE Acque pubbliche(PROV)	CANONE idroelettrico (PROV)	CANONE igienico ed assimilati(PROV)	CANONE industriale (PROV)	CANONE irriguo (PROV)	CANONE piscicoltura (PROV)	CANONE potabile (PROV)
	GE	1.774.954,47	n.d	n.d	n.d	7. n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	SV	1.270.517,64	898.713,11	371.804,53	20.963,25	27.736,27	200.466,90	4.013,95	379,00	118.245,16
	SP	n.d.	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	IM	1.537.500,00	1.349.524,35	187.975,65	46.061,59	5.211,53	91.669,00	2.267,00	361,00	42.405,53
	TOTALE Province	4.582.972,11	2.248.237,46	559.780,18	67.024,84	32.947,80	292.135,90	6.280,95	740,00	160.650,69
	Grandi Derivazioni	842.475,87	-	842.475,87						
	TOTALE Regione	5.425.447,98	2.248.237,46	1.402.256,05						
2010	PROVINCIA	CANONE DEMANIALE COMPLESSIVO(PROV)	CANONE Aree e Pertinenze demaniali(PROV)	CANONE Acque pubbliche(PROV)	CANONE idroelettrico (PROV)	CANONE igienico ed assimilati(PROV)	CANONE industriale (PROV)	CANONE irriguo (PROV)	CANONE piscicoltura (PROV)	CANONE potabile (PROV)
	GE	2.610.880,44	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	SV	1.284.002,10	912856,44	371.145,66	20.946,00	28.051,00	198.138,00	3.696,75	266,00	120.047,91
	SP	2.802.408,00	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	IM	1.648.475,31	1.455.789,01	192.686,30	49.944,62	5.860,20	92.702,00	2.562,52	367,00	41.249,96
	TOTALE Province	8.345.765,85	2.368.645,45	563.831,96	70.890,62	33.911,20	290.840,00	6.259,27	633,00	161.297,87
	Grandi Derivazioni	872.134,72	-	872.134,72						
	TOTALE Regione	9.217.900,57	2.368.645,45	1.435.966,68						
2011	PROVINCIA	CANONE DEMANIALE COMPLESSIVO(PROV)	CANONE Aree e Pertinenze demaniali(PROV)	CANONE Acque pubbliche(PROV)	CANONE idroelettrico (PROV)	CANONE igienico ed assimilati(PROV)	CANONE industriale (PROV)	CANONE irriguo (PROV)	CANONE piscicoltura (PROV)	CANONE potabile (PROV)
	GE	2.214.999,99	2.214.999,99	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	SV	1.178.665,84	947.167,24	231.498,60	21.644,40	22.539,00	184.100,76	3.115,44	99,00	
	SP	1.903.964,60	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	IM	1.818.669,44	1.626.439,95	192.229,49	54.898,24	6.427,78	86.194,00	2.413,00	373,00	41.923,47
	TOTALE Province	7.116.299,87	4.788.607,18	423.728,09	76.542,64	28.966,78	270.294,76	5.528,44	472,00	41.923,47
	Grandi Derivazioni	883.306,68	-	883.306,68						
	TOTALE Regione	7.999.606,55	4.788.607,18	1.307.034,77						

2012	PROVINCIA	CANONE DEMANIALE COMPLESSIVO(PROV)	CANONE Aree e Pertinenze demaniali(PROV)	CANONE Acque pubbliche (PROV)	CANONE idroelettrico (PROV)	CANONE igienico ed assimilati(PROV)	CANONE industriale (PROV)	CANONE irriguo (PROV)	CANONE piscicoltura (PROV)	CANONE potabile (PROV)
	GE	2.439.885,65	2.130.706,10	309.179,55	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	SV	1.169.497,72	902.266,99	267.230,73	22.209,23	8.099,11	137.940,74	2.571,60	272,00	96.138,05
	SP	1.848.453,97	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	IM	1.964.929,19	1.774.145,12	190.784,07	56.428,07	6.659,00	81.473,00	2.467,00	379,00	43.378,00
	TOTALE Province	7.422.766,53	4.807.118,21	767.194,35	78.637,30	14.758,11	219.413,74	5.038,60	651,00	139.516,05
	Grandi Derivazioni	967.479,02	-	967.479,02						
	TOTALE Regione	8.390.245,55	4.807.118,21	1.734.673,37						
2013	PROVINCIA	CANONE DEMANIALE COMPLESSIVO(PROV)	CANONE Aree e Pertinenze demaniali(PROV)	CANONE Acque pubbliche(PROV)	CANONE idroelettrico (PROV)	CANONE igienico ed assimilati(PROV)	CANONE industriale (PROV)	CANONE irriguo (PROV)	CANONE piscicoltura (PROV)	CANONE potabile (PROV)
	GE	2.917.870,44	2.297.012,90	620.857,54						
	SV	971.899,56	761.148,49	210.751,07	27.471,00	2.973,00	109.651,00	7.074,07	168,00	63.414,00
	SP	1.807.827,98	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
	IM	1.683.266,43	1.490.663,57	192.602,86	65.587,20	5.777,00	74.558,00	2.555,66	386,00	43.739,00
	TOTALE Province	7.380.864,41	4.548.824,96	1.024.211,47	93.058,20	8.750,00	184.209,00	9.629,73	554,00	107.153,00
	Grandi Derivazioni	1.027.668,71	-	1.027.668,71						
	TOTALE Regione	8.408.533,12	4.548.824,96	2.051.880,18						

Tabella 54 Canoni di concessione nel periodo 2009-2013

5. Conclusioni

Il presente elaborato è da inquadrarsi come un primo contributo alla elaborazione dell'analisi economica a supporto dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque(PTA). Giova inoltre ricordare che la corretta implementazione nei PTA e nei Piani di Gestione Distrettuale dell'analisi economica ai sensi dell'Art.9 della Direttiva 2000/60/CE(DQA) è uno degli elementi che costituiscono il rispetto della Condizionalità ex ante sui Fondi comunitari 2014-2020.
L'elaborato è stato per gran parte predisposto seguendo le indicazioni delle "Linee guida per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua, in attuazione degli obblighi di cui agli articoli 4, 5 e 9 della direttiva comunitaria 2000/60/CE" prodotte dal Ministero dell'Ambiente e gli indirizzi indicati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Il contenuto della presente analisi ha avuto quindi lo scopo di fornire un primo set di informazioni necessarie a definire il quadro di riferimento economico e sociale attuale e futuro in cui si attuano i principali utilizzi dell'acqua e a fornire gli elementi di input al decisore politico per attuare le scelte finalizzate al rispetto del principio del "recupero dei costi" e del principio "chi inquina paga" così come richiesto dalla Direttiva Quadro Acque.
L'analisi è anche sorgente di informazione per i portatori di interesse e per i cittadini nel contesto delle attività di informazione e consultazione che inizierà a gennaio 2015. Dal confronto con il pubblico, ma ancor più con i diversi stakeholder si spera possano emergere da un lato nuove informazioni ed integrazioni al presente elaborato e dall'altro nuovi spunti di miglioramento.

E' opportuno evidenziare sin d'ora che le analisi riportate nel presente documento fanno riferimento ai dati che è stato possibile acquisire dagli ATO e dalle Province direttamente o attraverso i siti istituzionali in quanto in alcuni casi non si è avuta risposta o la risposta è stata parziale.
Va fatto comunque presente che la stessa DQA (Allegato III - Analisi Economica) subordina il livello di dettaglio delle informazioni dell'analisi economica ai costi connessi per il loro reperimento.
L'Elaborato Analisi economica inoltre non affronta il problema della valutazione costi benefici delle misure del PTA che saranno approfonditi, anche grazie alle indicazioni contenute nella WFD Reporting Guidance 2016, nel secondo ciclo di pianificazione.

Un prima verifica dei dati raccolti evidenzia in generale un'insufficiente copertura dei costi del Servizio Idrico Integrato per le piccole realtà. Per quanto riguarda il Servizio irriguo, data la pressoché totale mancanza di informazioni ,è stato necessario attivare un'azione con il Dipartimento Agricoltura della Regione Liguria finalizzato a colmare tale gap nel 2015. Tale azione permetterà da una parte di rispondere ai rilievi mossi dalla Commissione Europea nell'Ambito dell'incontro bilaterale del 24 Settembre 2013 sulla corretta applicazione della DQA e dall'altra a soddisfare la condizionalità ex ante. Infine per quanto riguarda il Servizio industriale i dati in possesso di Regione Liguria indicano una prevalente assenza nel territorio di questo tipo di servizio, sono comunque in corso degli approfondimenti finalizzati ad effettuare un approfondimento nel primo semestre del 2015.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei canoni delle Aree e Pertinenze demaniali e delle concessioni di derivazione le risorse introitate direttamente dalla Regione (Canoni Grandi Derivazioni) e dalle Province (Canoni Piccole Derivazione e Aree e Pertinenze demaniali fluviali) va rilevato che buona parte delle risorse è destinato, in base all'Art.101comma 5 della LR 18/1999 e dalla LR 20/2006, almeno per *" il settanta per cento, al finanziamento degli interventi inerenti la difesa del suolo, con priorità per gli interventi di manutenzione ordinaria, nonché degli interventi inerenti la tutela delle risorse idriche, in attuazione dei programmi triennali, di cui all'articolo 42 della legge regionale 4 agosto 2006, n. 20 (Nuovo ordinamento dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure e riorganizzazione delle attività e degli organismi di pianificazione, programmazione, gestione e controllo in campo ambientale)".*
Con tali risorse le Province, in conformità ai criteri ed agli indirizzi stabiliti nel programma triennale, approvano annualmente il programma degli interventi di manutenzione ordinaria relativi alla difesa del suolo. Gli interventi strutturali, di manutenzione straordinaria, nonché gli studi, i monitoraggi e le progettazioni finanziati a valere sugli introiti dei canoni eccedenti il fabbisogno manutentivo ordinario, sono individuati nel programma annuale approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 43, comma 4, della l.r. 20/2006 (67) .
Come si evince da quanto sopra quindi i canoni sono utilizzati prevalentemente per interventi di manutenzione ordinaria relativi alla difesa del suolo; occorrerà comunque nel prossimo ciclo di programmazione delle misure (2015-2020) allocare una quota parte delle risorse finalizzate per dare attuazione alle misure individuali che saranno individuate all'interno delle Tipologie di misure chiave(KTMs) riportate negli Elaborati di Piano "Sintesi del Programma delle Misure" e "Relazioni Monografiche".

6. APPENDICE – Gestioni Servizio Idrico Integrato

	ATO	COMUNI SERVITI	GESTORE ACQUEDOTTO	GESTORE FOGNATURA	GESTORE DEPURAZIONE
1	GENOVA	Arenzano	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)
2	GENOVA	Avegno	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
3	GENOVA	Bargagli	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
4	GENOVA	Bogliasco	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
5	GENOVA	Borzonasca	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
6	GENOVA	Busalla	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
7	GENOVA	Camogli	Acque Potabili S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
8	GENOVA	Campoligure	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)
9	GENOVA	Campomorone	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
10	GENOVA	Carasco	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)
11	GENOVA	Casarza Ligure	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
12	GENOVA	Casella	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
13	GENOVA	Castiglione Chiavarese	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
14	GENOVA	Ceranesi	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
15	GENOVA	Chiavari	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
16	GENOVA	Cicagna	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
17	GENOVA	Cogoleto	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)
18	GENOVA	Cogorno	EGUA S.r.l. (IREN)	EGUA S.r.l. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
19	GENOVA	Coreglia Ligure	Acque Potabili S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
20	GENOVA	Crocefieschi	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
21	GENOVA	Davagna	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
22	GENOVA	Fascia	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
23	GENOVA	Favale di Malvaro	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
24	GENOVA	Fontanigorda	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
25	GENOVA	Genova	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
26	GENOVA	Gorreto	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
27	GENOVA	Isola del Cantone	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
28	GENOVA	Lavagna	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
29	GENOVA	Leivi	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
30	GENOVA	Lorsica	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)

	ATO	COMUNI SERVITI	GESTORE ACQUEDOTTO	GESTORE FOGNATURA	GESTORE DEPURAZIONE
31	GENOVA	Lumarzo	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
32	GENOVA	Masone	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)
33	GENOVA	Mele	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)
34	GENOVA	Mezzanego	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
35	GENOVA	Mignanego	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
36	GENOVA	Moconesi	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
37	GENOVA	Moneglia	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
38	GENOVA	Montebruno	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
39	GENOVA	Montoggio	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
40	GENOVA	Nè	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)
41	GENOVA	Neirone	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
42	GENOVA	Orero	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
43	GENOVA	Pieve Ligure	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
44	GENOVA	Portofino	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
45	GENOVA	Propata	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
46	GENOVA	Rapallo	Acque Potabili S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
47	GENOVA	Recco	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
48	GENOVA	Rezzoaglio	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
49	GENOVA	Ronco Scrivia	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
50	GENOVA	Rondanina	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
51	GENOVA	Rossiglione	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)
52	GENOVA	Rovegno	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
53	GENOVA	San Colombano Certenoli	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
54	GENOVA	Sant' Olcese	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
55	GENOVA	Santa Margherita Ligure	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
56	GENOVA	Santo Stefano d'Aveto	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
57	GENOVA	Savignone	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
58	GENOVA	Serra Riccò	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
59	GENOVA	Sestri Levante	Società dell'Acqua Potabile S.r.l. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
60	GENOVA	Sori	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)

	ATO	COMUNI SERVITI	GESTORE ACQUEDOTTO	GESTORE FOGNATURA	GESTORE DEPURAZIONE
61	GENOVA	Tiglieto	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)	AM.TER S.p.A. (IREN)
62	GENOVA	Torriglia	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
63	GENOVA	Tribogna	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
64	GENOVA	Uscio	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
65	GENOVA	Valbrevenna	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
66	GENOVA	Vobbia	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)	Mediterranea delle Acque S.p.A. (IREN)
67	GENOVA	Zoagli	Acque Potabili S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)	Idro-Tigullio S.p.A. (IREN)
68	SPEZIA	Ameglia	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
69	SPEZIA	Arcola	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
70	SPEZIA	Beverino	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
99	SPEZIA	Bolano	Società Acque Potabili (SAP) S.p.A.	Società Acque Potabili (SAP) S.p.A.	Società Acque Potabili (SAP) S.p.A.
71	SPEZIA	Bonassola	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
72	SPEZIA	Borghetto Vara	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
73	SPEZIA	Brugnato	Comune	Comune	Comune
74	SPEZIA	Calice al Cornoviglio	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
96	SPEZIA	Carro	Comune	Comune	Comune
97	SPEZIA	Carrodano	Comune	Comune	Comune
75	SPEZIA	Castelnuovo Magra	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
98	SPEZIA	Deiva Marina	Deiva Sviluppo S.r.l.	Deiva Sviluppo S.r.l.	Deiva Sviluppo S.r.l.
76	SPEZIA	Follo	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
77	SPEZIA	Framura	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
78	SPEZIA	La Spezia	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
79	SPEZIA	Lerici	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
80	SPEZIA	Levanto	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
95	SPEZIA	Maissana	Comune	Comune	Comune
81	SPEZIA	Monterosso al Mare	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
82	SPEZIA	Ortonovo	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
83	SPEZIA	Pignone	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
84	SPEZIA	Porto Venere	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
85	SPEZIA	Riccò del Golfo	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
86	SPEZIA	Riomaggiore	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
87	SPEZIA	Rocchetta Vara	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
88	SPEZIA	Santo Stefano di Magra	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
89	SPEZIA	Sarzana	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
90	SPEZIA	Sesta Godano	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
94	SPEZIA	Varese Ligure	Sviluppo Varese	Sviluppo Varese	Sviluppo Varese
91	SPEZIA	Vernazza	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
92	SPEZIA	Vezzano Ligure	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
93	SPEZIA	Zignago	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.	ACAM Acque S.p.A.
100	IMPERIA	Airole	Comune	Comune	Comune
101	IMPERIA	Apricale	Comune	Comune	Comune
102	IMPERIA	Aquila d' Arroscia	Comune	Comune	Comune
103	IMPERIA	Armo	Comune	Comune	Comune

	ATO	COMUNI SERVITI	GESTORE ACQUEDOTTO	GESTORE FOGNATURA	GESTORE DEPURAZIONE
104	IMPERIA	Aurigo	Comune	Ecoponente	Ecoponente
105	IMPERIA	Badalucco	Comune	SECOM	SECOM
106	IMPERIA	Bajardo	Comune	Comune	Comune
107	IMPERIA	Bordighera	Acquedotto Savona	Comune	Comune
108	IMPERIA	Borghetto d' Arroscia	Comune	Comune	Comune
109	IMPERIA	Borgomaro	Comune	ECOGAS	ECOGAS
110	IMPERIA	Camporosso	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
111	IMPERIA	Caravonica	Comune	Comune	Comune
112	IMPERIA	Carpasio	Comune	Comune	ECOGAS
113	IMPERIA	Castel Vittorio	Comune	Comune	Comune
114	IMPERIA	Castellaro	Comune	SECOM	SECOM
115	IMPERIA	Ceriana	Comune	Comune	Comune
116	IMPERIA	Cervo	AMAT	Comune	Comune
117	IMPERIA	Cesio	Comune	Comune	Comune
118	IMPERIA	Chiusanico	Comune	Comune	Comune
119	IMPERIA	Chiusavecchia	Comune	Comune	Comune
120	IMPERIA	Cipressa	Comune	Comune	Comune
121	IMPERIA	Civezza	Comune	ECOACQUA	ECOACQUA
122	IMPERIA	Cosio d' Arroscia	Comune	Comune	Comune
123	IMPERIA	Costarainera	Comune	Comune	ECOACQUA
124	IMPERIA	Diano Arentino	AMAT	AMAT	AMAT
125	IMPERIA	Diano Castello	Comune	Comune	Comune
126	IMPERIA	Diano Marina	AMAT	Comune	Comune
127	IMPERIA	Diano San Pietro	AMAT	AMAT	AMAT
128	IMPERIA	Dolceacqua	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
129	IMPERIA	Dolcedo	Comune	Comune	Comune
130	IMPERIA	Imperia	AMAT	AMAT	Comune
131	IMPERIA	Isolabona	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
132	IMPERIA	Lucinasco	Comune	Comune	Comune
133	IMPERIA	Mendatica	Comune	Comune	Comune
134	IMPERIA	Molini di Triora	ECOPONENTE	ECOPONENTE	ECOPONENTE
135	IMPERIA	Montalto Ligure	Comune	SECOM	SECOM
136	IMPERIA	Montegrosso Pian Latte	Comune	Comune	Comune
137	IMPERIA	Olivetta San Michele	Comune	Comune	Comune
138	IMPERIA	Ospedaletti	AMAIE/Acquedotto Bordighera	Comune	Comune
139	IMPERIA	Perinaldo	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
140	IMPERIA	Pietrabruna	Comune	Comune	Comune
141	IMPERIA	Pieve di Teco	Comune	Comune	ECOGAS
142	IMPERIA	Pigna	Comune	Comune	ECOGAS
143	IMPERIA	Pompeiana	Comune	SECOM	SECOM
144	IMPERIA	Pontedassio	AMAT	Comune	Comune
145	IMPERIA	Pornassio	Comune	Comune	Comune
146	IMPERIA	Prelà	Comune	Comune	ECOGAS
147	IMPERIA	Ranzo	Comune	Comune	Comune
148	IMPERIA	Rezzo	Comune	Comune	Comune
149	IMPERIA	Riva Ligure	G6 Rete Gas S.p.A.	SECOM	SECOM
150	IMPERIA	Rocchetta Nervina	Comune	Comune	Comune
151	IMPERIA	San Bartolomeo al	I.P.S. S.r.l.	I.P.S. S.r.l.	I.P.S. S.r.l.

	ATO	COMUNI SERVITI	GESTORE ACQUEDOTTO	GESTORE FOGNATURA	GESTORE DEPURAZIONE
		Mare			
152	IMPERIA	S.Stefano al Mare	G6 Rete Gas S.p.A.	SECOM	SECOM
153	IMPERIA	San Biagio della Cima	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
154	IMPERIA	San Lorenzo al Mare	I.P.S. S.r.l.	Comune	ECOACQUA
155	IMPERIA	Sanremo	AMAIE	Comune	Comune
156	IMPERIA	Seborga	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
157	IMPERIA	Soldano	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
158	IMPERIA	Taggia	Comune/AMAIE	SECOM	SECOM
159	IMPERIA	Terzorio	Comune	SECOM	SECOM
160	IMPERIA	Triora	Comune	Comune	Comune
161	IMPERIA	Vallebona	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
162	IMPERIA	Vallecrosia	Acquedotto di Savona	Comune	Comune
163	IMPERIA	Vasia	Comune	ECOGAS	ECOGAS
164	IMPERIA	Ventimiglia	AIGA/AMAIE/Acquedotto Savona	Comune	Comune
165	IMPERIA	Vessalico	Comune	Comune	Comune
166	IMPERIA	Villa Faraldi	Comune	Comune	Comune
167	SAVONA	Alassio	SCA (Servizi Comunali Associati)	SCA (Servizi Comunali Associati)	SCA (Servizi Comunali Associati)
168	SAVONA	Albenga	ILCE	Comune	Comune
169	SAVONA	Albissola Marina	Acquedotto di Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
170	SAVONA	Albisola Superiore	Acquedotto di Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
171	SAVONA	Altare	Acquedotto di Savona	Comune	CIRA
172	SAVONA	Andora	Comune	Comune	Comune
173	SAVONA	Arnasco	Comune	Comune	Comune
174	SAVONA	Balestrino	Comune	Comune	Servizi Ambientali
175	SAVONA	Bardineto	Comune	Comune	Comune
176	SAVONA	Bergeggi	Acquedotto di Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
177	SAVONA	Boissano	Comune	Comune	Servizi Ambientali
178	SAVONA	Borghetto Santo Spirito	Comune	Servizi Ambientali	Servizi Ambientali
179	SAVONA	Borgio Verezzi	Comune	Comune	Comune
180	SAVONA	Bormida	Comune	Comune	CIRA
181	SAVONA	Cairo Montenotte	Consorzio Fontanazzo	Comune	CIRA
182	SAVONA	Calice Ligure	Comune	Comune	Consorzio Depurazione Savona
183	SAVONA	Calizzano	Comune	Comune	Comune
184	SAVONA	Carcare	Comune	Consorzio Fontanazzo	CIRA
185	SAVONA	Casanova Lerrone	Comune	Comune	Comune
186	SAVONA	Castelbianco	Comune	Comune	Comune
187	SAVONA	Castelvecchio di Rocca Barbena	Comune	Comune	Comune
188	SAVONA	Celle Ligure	Acquedotto di Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
189	SAVONA	Cengio	Acquedotto di Savona	Comune	SYNDIAL S.p.A.
190	SAVONA	Ceriale	Comune	Comune	Comune
191	SAVONA	Cisano sul Neva	Comune	Comune	Comune

	ATO	COMUNI SERVITI	GESTORE ACQUEDOTTO	GESTORE FOGNATURA	GESTORE DEPURAZIONE
192	SAVONA	Cosseria	Comune	Comune	CIRA
193	SAVONA	Dego	Comune	Comune	CIRA
194	SAVONA	Erli	Comune	Comune	Comune
195	SAVONA	Finale Ligure	ILCE e SEIDA	Comune	Consorzio Depurazione Savona
196	SAVONA	Garlenda	ILCE	Comune	Comune
197	SAVONA	Giustenice	Comune	Comune	Comune
198	SAVONA	Giusvalla	Comune	Comune	Comune
199	SAVONA	Laigueglia	SCA/Acquedotto San Lazzaro	SCA	SCA
200	SAVONA	Loano	Acquedotto San Lazzaro	Comune	Servizi Ambientali
201	SAVONA	Magliolo	Comune	Comune	Comune
202	SAVONA	Mallare	Comune	Comune	CIRA
203	SAVONA	Massimino	Comune	Comune	Comune
204	SAVONA	Millesimo	Comune	Comune	Comune
205	SAVONA	Mioglia	Comune	Comune	Comune
206	SAVONA	Murialdo	Comune	Comune	Comune
207	SAVONA	Nasino	Comune	Comune	Comune
208	SAVONA	Noli	Acquedotto di Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
209	SAVONA	Onzo	Comune	Comune	Comune
210	SAVONA	Orco Feglino	Comune	Comune	Consorzio Depurazione Savona
211	SAVONA	Ortovero	Comune	Comune	Comune
212	SAVONA	Osiglia	Comune	Comune	Comune
213	SAVONA	Pallare	Consorzio Fontanazzo	Comune	CIRA
214	SAVONA	Piana Crixia	Comune	Comune	Comune
215	SAVONA	Pietra Ligure	Comune	Comune / Servizi Ambientali	Comune / Servizi Ambientali
216	SAVONA	Plodio	Comune	Comune	CIRA
217	SAVONA	Pontinvrea	Comune	Comune	Comune
218	SAVONA	Quiliano	Acquedotto di Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
219	SAVONA	Rialto	Comune	Comune	Consorzio Depurazione Savona
220	SAVONA	Roccavignale	Comune	Comune	Comune
221	SAVONA	Sassello	Comune	Comune	Comune
222	SAVONA	Savona	Acquedotto Savona	Consorzio Depurazione Savona	Consorzio Depurazione Savona
223	SAVONA	Spotorno	Acquedotto Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
224	SAVONA	Stella	Acquedotto Savona	Comune	Comune
225	SAVONA	Stellanello	Comune	Comune	Comune
226	SAVONA	Testico	Comune	Comune	Comune
227	SAVONA	Toirano	Comune	Comune	Servizi Ambientali
228	SAVONA	Tovo San Giacomo	Comune	Comune	Comune
229	SAVONA	Urbe	Comune	Comune	Comune
230	SAVONA	Vado Ligure	Acquedotto Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
231	SAVONA	Varazze	Acquedotto Savona	Comune	Consorzio Depurazione Savona
232	SAVONA	Vendone	Comune	Comune	Comune
233	SAVONA	Vezzi Portio	Comune	Comune	Consorzio Depurazione Savona

	ATO	COMUNI SERVITI	GESTORE ACQUEDOTTO	GESTORE FOGNATURA	GESTORE DEPURAZIONE
234	SAVONA	Villanova d'Albenga	SCA (Servizi Comunali Associati)	SCA (Servizi Comunali Associati)	SCA (Servizi Comunali Associati)
235	SAVONA	Zuccarello	Comune	Comune	Comune

Tabella 55 - Gestioni Servizio Idrico Integrato (evidenziati i gestori per i quali sono stati raccolti, al dicembre 2014, alcuni dati riguardanti i costi, i ricavi e le tariffe del SII).